

GRUPPO
CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO

BILANCIO
CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

30 GIUGNO 2014

CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO S.P.A.

SÜDTIROLER SPARKASSE AG

INDICE

INDICE	2
Scheda di sintesi	3
Prospetto di raccordo del patrimonio netto consolidato.....	5
Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato al 30 Giugno 2014	6
Schemi del Bilancio consolidato semestrale	7
Nota integrativa consolidata	16
Parte A: Politiche contabili	17
Parte B: Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	53
Parte C: Informazioni sul conto economico consolidato.....	113
Parte D: Redditività consolidata complessiva	140
Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	142
Parte F: Informazioni sul patrimonio consolidato	181
Parte G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....	188
Parte H: Operazioni con parti correlate.....	190
Parte L: Informativa di settore.....	193
Relazione della società di revisione sulla revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato	195



Scheda di sintesi



SCHEDA DI SINTESI

(in migliaia di euro)

Dati patrimoniali consolidati	30/06/2014	31/12/2013	30/06/2013	Var. ass. 6 mesi	Var. % 6mesi
<i>totale attività</i>	8.524.568	8.992.918	8.828.675	-468.350	-5,21%
<i>investimenti finanziari</i>	7.837.498	8.270.256	8.098.073	-432.758	-5,23%
<i>crediti verso clientela</i>	6.154.558	6.504.189	6.683.287	-349.631	-5,38%
<i>crediti verso banche</i>	200.432	297.162	275.732	-96.730	-32,55%
<i>attività finanziarie</i>	1.482.508	1.468.905	1.139.054	13.603	0,93%
<i>attività materiali</i>	284.169	290.076	282.917	-5.907	-2,04%
<i>attività immateriali</i>	20.765	20.976	27.229	-211	-1,01%
<i>partecipazioni</i>	5.107	5.733	5.584	-626	-10,92%
<i>raccolta diretta</i>	6.382.987	6.859.490	6.623.565	-476.503	-6,95%
<i>debiti verso clientela</i>	3.885.400	3.784.243	3.696.027	101.157	2,67%
<i>debiti rappresentati da titoli</i>	2.497.587	3.075.247	2.927.538	-577.660	-18,78%
<i>debiti verso banche</i>	1.117.369	1.117.042	1.083.717	327	0,03%
<i>totale provvista</i>	7.500.356	7.976.532	7.707.282	-476.176	-5,97%
<i>raccolta diretta</i>	6.382.987	6.859.490	6.623.565	-476.503	-6,95%
<i>raccolta indiretta</i>	3.440.421	3.393.904	3.463.664	46.517	1,37%
<i>raccolta complessiva</i>	9.823.408	10.253.394	10.087.229	-429.986	-4,19%
<i>Patrimonio Netto</i>	654.980	715.320	733.053	-60.340	-8,44%

Dati economici consolidati	30/06/2014	31/12/2013	30/06/2013	Var. ass. 12mesi	Var. % 12mesi
<i>margin di interesse</i>	62.355	125.902	63.423	-1.068	-1,68%
<i>margin di contribuzione lordo</i>	116.265	228.202	111.111	5.154	4,64%
<i>risultato lordo di gestione</i>	41.388	77.261	37.856	3.532	9,33%
<i>risultato operativo netto</i>	-83.723	-45.847	1.414	-85.137	-6021,00%
<i>utile lordo</i>	-83.676	-30.692	5.821	-89.497	-1537,48%
<i>utile netto</i>	-60.691	-28.429	-780	-59.911	7680,90%

Prospetto di raccordo del patrimonio netto consolidato

Prospetto di raccordo tra:

- il patrimonio netto e il risultato d'esercizio della Capogruppo e
- il patrimonio netto e il risultato d'esercizio consolidati.

(dati in migliaia di euro)

	Patrimonio Netto	Utile d'esercizio
Patrimonio netto e risultato del bilancio della Capogruppo	651.315	(58.509)
Differenza tra il valore di carico e valore pro-quota:		
- del patrimonio netto contabile delle partecipazioni	36.811	-
- delle società consolidate al Patrimonio Netto	1.502	-
Utili da cessione partecipazioni	185	185
Differenza per variazione aliquota IRAP	(142)	(142)
Risultato pro-quota conseguito dalle società controllate	3.150	3.150
Risultato pro-quota conseguito dalle società consolidate al PN	0	0
Eliminazione degli effetti di operazioni compiute tra società del Gruppo:		
- Operazione di conferimento del ramo immobiliare	(2.206)	68
- Dividendi delle controllate incassati nell'esercizio	(3.802)	(3.802)
- Dividendi delle soc. sottoposte ad influenza notevole incassati nell'esercizio	(200)	(200)
- Storno rettifiche di valore delle partecipazioni consolidate	284	284
Adeguamento ai principi contabili di Gruppo:		
- Valutazione al costo immobili strum.li (nella controllata al FV)	(31.917)	(1.724)
Patrimonio netto e risultato del bilancio consolidato	654.980	(60.691)
Patrimonio netto e utile/(perdita) di terzi	170	2

Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato al 30 Giugno 2014

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni di patrimonio netto

Rendiconto finanziario

Nota integrativa



Schemi del Bilancio consolidato semestrale

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Attivo

Voci dell'attivo		30-6-2014	31-12-2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	42.527	104.635
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	157.623	320.837
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.324.885	1.148.068
60.	Crediti verso banche	200.432	297.162
70.	Crediti verso clientela	6.154.558	6.504.189
80.	Derivati di copertura	3.969	9.242
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(3.755)	(8.879)
100.	Partecipazioni	5.107	5.733
120.	Attività materiali	284.169	290.076
130.	Attività immateriali	20.765	20.976
	di cui: - avviamento	13.825	13.825
140.	Attività fiscali	97.759	91.183
	a) correnti	248	15.900
	b) anticipate	97.511	75.283
	b1) di cui alla Legge 214/2011	85.366	65.591
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	714	459
160.	Altre attività	235.815	209.239
Totale dell'attivo		8.524.568	8.992.918



Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		30-6-2014	31-12-2013
10.	Debiti verso banche	1.117.369	1.117.042
20.	Debiti verso clientela	3.885.400	3.784.243
30.	Titoli in circolazione	1.447.654	1.736.703
40.	Passività finanziarie di negoziazione	525	561
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	1.049.933	1.338.544
60.	Derivati di copertura		5.118
80.	Passività fiscali	8.761	4.717
	a) correnti	2.866	535
	b) differite	5.895	4.182
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	1.511	2.336
100.	Altre passività	290.961	223.895
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.185	1.184
120.	Fondi per rischi e oneri	66.119	61.263
	a) quiescenza e obblighi simili	60.606	55.605
	b) altri fondi	5.513	5.658
140.	Riserve da valutazione	(20.442)	(21.308)
170.	Riserve	319.882	348.302
180.	Sovrapprezzi di emissione	105.475	105.475
190.	Capitale	311.850	311.850
200.	Azioni proprie (-)	(1.094)	(570)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	170	1.992
220.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	(60.691)	(28.429)
Totale del passivo e del patrimonio netto		8.524.568	8.992.918

Le voci dell'Attivo relative all'avviamento contabilizzato al 31 dicembre 2013 e la relativa fiscalità sono state modificate a seguito del completamento delle attività di Price Purchase Allocation del ramo d'azienda di Banca Sella acquisito nel 2013. Tale rivisitazione ha comportato il restatement della Voce "Attività immateriali" (avviamento), della Voce "Crediti", della voce "Altre attività" e delle "Passività fiscali differite", come meglio dettagliato nella Parte G, Sezione 3 - Rettifiche retrospettive della Nota Integrativa.



Conto economico consolidato

Voci		30-6-2014	30-6-2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	116.204	117.870
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(53.849)	(54.447)
30.	Margine d'interesse	62.355	63.423
40.	Commissioni attive	38.370	37.434
50.	Commissioni passive	(1.583)	(1.611)
60.	Commissioni nette	36.787	35.823
70.	Dividendi e proventi simili	713	330
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	122	2.039
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(176)	191
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	17.089	10.645
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	16.769	9.816
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	320	829
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(625)	(1.282)
120.	Margine di intermediazione	116.265	111.168
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(125.004)	(37.313)
	a) crediti	(125.097)	(34.445)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(600)	(1.822)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	693	(1.046)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	(8.739)	73.855
180.	Spese amministrative:	(78.835)	(75.443)
	a) spese per il personale	(47.050)	(45.225)
	b) altre spese amministrative	(31.785)	(30.218)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(107)	871
200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(5.737)	(6.019)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.039)	(815)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	10.734	8.965
230.	Costi operativi	(74.984)	(72.442)
240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	185	235
250.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(443)	3.921
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	305	251
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(83.676)	5.821
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	23.188	(5.610)
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(60.488)	211
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(201)	(1.067)
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(60.689)	(856)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	2	(76)
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(60.691)	(780)

Le Voci dell'Attivo, Passivo e Conto economico del periodo di confronto, sono state riclassificate per l'inclusione di Fanes Srl nel perimetro di consolidamento, come meglio dettagliato nella Parte A Politiche contabili, Sezione 5 – Riclassifiche.



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci		30-6-2014	30-6-2013
10.	Utile (Perdita) del periodo	(60.691)	(856)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(4.187)	(501)
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari	1.742	3.266
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.329	(7.954)
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	884	(5.189)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(59.807)	(6.045)
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	2	(76)
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(59.809)	(5.969)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 30-06-2014

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione del periodo								Patrimonio netto del gruppo al	Patrimonio netto di terzi al		
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni interessenze partecipative	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva periodo 30-6-2014	30-6-2014	30-6-2014
Capitale	311.860		311.860													311.850	10
a) azioni ordinarie	311.860		311.860													311.850	10
b) altre azioni																	
Sovraprezzi di emissione	105.477		105.477													105.475	2
Riserve	348.448		348.448	(28.575)		5										319.882	(4)
a) di utili	349.826		349.826	(28.575)		5										321.260	(4)
b) altre	(1.378)		(1.378)													(1.378)	
Riserve da valutazione	(21.308)		(21.308)			(16)									884	(20.440)	2
Strumenti di capitale	1.980		1.980							(1.822)							158
Azioni proprie	(570)		(570)					(524)								(1.094)	
Utile (Perdita) del periodo	(28.575)		(28.575)	25.875											(60.689)	(60.691)	2
Patrimonio netto del gruppo	715.320		715.320			(11)		(524)						(59.807)	654.980		
Patrimonio netto di terzi	1.992		1.992							(1.822)				2			170

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 30-06-2013

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto del gruppo al	Patrimonio netto di terzi al	
	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva periodo 30.06.2013	30.06.2013	30.06.2013
Capitale	314.672	10	314.682											311.850	2.832
a) azioni ordinarie	314.672	10	314.682											311.850	2.832
b) altre azioni															
Sovraprezzi di emissione	106.063	2	106.065				(588)							105.475	2
Riserve	354.364		354.364	1.910	(9.588)	(23)								347.530	(867)
a) di utili	355.742		355.742	1.910	(9.588)	(23)								348.908	(867)
b) altre	(1.378)		(1.378)											(1.378)	
Riserve da valutazione	(25.748)		(25.748)										(5.189)	(30.946)	9
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi															
Azioni proprie	(2.183)		(2.183)				6.588	(4.573)						(75)	(93)
Utile (Perdita) del periodo	3.830		3.830	(1.910)	(1.920)								(856)	(780)	(76)
Patrimonio netto del gruppo	749.104		749.104		(11.508)		6.000	(4.573)					(5.969)	733.053	
Patrimonio netto di terzi	1.894	12	1.906			(23)							(76)		1.807

Le esistenze iniziali sono state modificate a seguito dell'introduzione dell'IFRS10 che ha previsto l'inclusione nell'area di consolidamento anche della società veicolo Fanes Srl della quale la Capogruppo non detiene alcuna partecipazione, ma ne esercita il controllo sulle attività. È pertanto stato considerato come Patrimonio netto di terzi il Capitale sociale e la Riserva da sovrapprezzi di emissione. La società veicolo ha risultato economico pari a zero.

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

Metodo indiretto

		Importo	
		30-6-2014	30-6-2013
A.	Attività operativa		
1.	Gestione	100.908	50.996
	- risultato d'esercizio (+/-)	(60.691)	(780)
	- plus/minusvalenza su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	2.591	2.929
	- plus/minusvalenza su attività di copertura (-/+)		
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	124.404	35.491
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	6.776	6.833
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(37)	(2.048)
	- premi netti non incassati (-)		
	- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)		
	- imposte e tasse non liquidate (+)	21.208	11.102
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	201	(577)
	- altri aggiustamenti (+/-)	6.456	(1.954)
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	281.466	378.056
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	162.630	28.704
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(172.449)	(127.788)
	- crediti verso banche: a vista		
	- crediti verso banche: altri crediti	96.668	189.094
	- crediti verso clientela	224.687	371.339
	- altre attività	(30.070)	(83.293)
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(443.919)	(417.432)
	- debiti verso banche: a vista		
	- debiti verso banche: altri debiti	(870)	(77.776)
	- debiti verso clientela	96.669	174.671
	- titoli in circolazione	(579.704)	(481.050)
	- passività finanziarie di negoziazione	(36)	307
	- passività finanziarie valutate al fair value		
	- altre passività	40.022	(33.584)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(61.545)	11.620
B.	Attività di investimento		
1.	Liquidità generata da	2.722	22
	- vendite di partecipazioni	610	
	- dividendi incassati su partecipazioni	200	
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali	1.912	22



	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	2.761	20.499
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- acquisti di attività materiali	1.931	2.681
	- acquisti di attività immateriali	830	818
	- acquisti di società controllate e rami d'azienda		17.000
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(39)	(20.477)
C.	Attività di provvista		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	(524)	1.427
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità		(11.508)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(524)	(10.081)
	Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(62.108)	(18.938)

Legenda:

(+)generata

(-)assorbita

Riconciliazione

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	30-6-2014	30-6-2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	104.635	52.930
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(62.108)	(18.938)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	42.527	33.992



Nota integrativa consolidata

Parte A – POLITICHE CONTABILI

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE



Parte A: Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato è effettuata in applicazione dei vigenti principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards - già denominati IAS), così come adottati dall'Unione Europea, e delle relative interpretazioni emanate dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC). In particolare si è tenuto conto delle disposizioni in tema di bilanci intermedi previste dallo IAS 34.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico dei principi per la preparazione e presentazione dei bilanci" (Framework for the preparation and presentation of financial statements).

Di seguito si riporta l'elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore, così come omologati dalla Commissione Europea, adottati per la redazione del presente bilancio separato semestrale:

IFRS 3 Business Combination
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative
IFRS 8 Settori operativi
IFRS 10 Bilancio consolidato
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità
IFRS 13 Valutazione del fair value
IAS 1 Presentazione del bilancio
IAS 7 Rendiconto finanziario
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio
IAS 12 Imposte sul reddito
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
IAS 17 Leasing
IAS 18 Ricavi
IAS 19 Benefici per i dipendenti
IAS 23 Oneri finanziari
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate
IAS 26 Fondi di previdenza
IAS 27 Bilancio separato
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio
IAS 34 Bilanci intermedi
IAS 36 Riduzione durevole di valore delle attività
IAS 37 Accantonamenti; passività e attività potenziali
IAS 38 Attività immateriali
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione
IAS 40 Investimenti immobiliari

Principi contabili e interpretazioni applicati dal 1° gennaio 2014

Come richiesto dallo IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori) sono qui di seguito elencati i principi contabili, gli emendamenti e le interpretazioni, emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea, che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014 e che risultano attinenti alle fattispecie applicabili al Gruppo:

IFRS 10 Bilancio consolidato
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità
IAS 27 Bilancio separato
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture

Di seguito si fornisce un'illustrazione di tali nuovi principi/modifiche, che risultano comportare modesti impatti a ragione del consolidamento della società Fanes S.r.l. in ossequio alle norme dettate dall'IFRS 10 di nuova emanazione:

IFRS 10

L'IFRS 10 detta norme tendenti a fornire un unico modello per il bilancio consolidato, che individua il controllo come base per il consolidamento, in sostituzione dei principi previsti dallo IAS 27 e dal SIC 12. Si ha il controllo di un'altra entità quando contemporaneamente si detengono il potere sull'entità medesima, si è esposti o si beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità medesima, e si ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

IFRS 11

L'IFRS 11 norma i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto, sostituendo lo IAS 31 e il SIC 13..

IFRS 12

L'IFRS 12 stabilisce i requisiti informativi per tutte le forme di partecipazioni in controllate, collegate, entità strutturate non consolidate e accordi a controllo congiunto

IAS 27 e IAS 28

Parallelamente all'introduzione dei nuovi principi IFRS 10; 11 e 12 sono state apportate modifiche ai principi IAS 27 e IAS 28. Lo IAS 27, ridenominato "Bilancio separato" norma i principi per la contabilizzazione e l'informativa da fornire nel bilancio separato relativamente alle partecipazioni in controllate, joint venture e collegate. Lo IAS 28 ridenominato "Partecipazioni in società collegate e joint venture" detta i principi per la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate ed i requisiti per l'applicazione del metodo del patrimonio netto per la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate e joint venture.

Alla data di approvazione del presente bilancio risultano inoltre emanati dallo IASB i seguenti nuovi principi contabili e interpretazioni e/o modifiche di principi già in vigore:

IFRS 9 Strumenti finanziari
IFRS 15 Ricavi generati dai contratti con la clientela
IAS 16 e IAS 38 (modifiche ai metodi ammessi per la rilevazione di ammortamenti di attività materiali e immateriali)



IFRS 11 (modifiche alla contabilizzazione di società a controllo congiunto - joint venture)

IAS 19 (modifiche sull'esposizione in bilancio dei piani a benefici definiti)

Nessuno dei nuovi principi contabili e/o modifiche di cui sopra rileva ai fini del presente bilancio in quanto la loro applicazione è subordinata all'omologazione da parte dell'Unione Europea.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato semestrale è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidata, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalla nota integrativa consolidata in osservanza delle regole di compilazione dei relativi schemi dettate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 emanata in data 22 dicembre 2005 in attuazione dell'art. 9 del D.lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 (inclusi gli aggiornamenti pubblicati in data 18 novembre 2009), ed è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio della rilevanza e significatività delle informazioni e della prevalenza della sostanza sulla forma. In particolare si è tenuto conto delle disposizioni in tema di bilanci intermedi previste dallo IAS 34.

Le attività e le passività, i costi ed i ricavi non sono stati compensati, salvo nei casi in cui ciò sia espressamente richiesto o consentito dai principi di redazione.

Ai sensi dello IAS 10, sono state apportate rettifiche per riflettere fatti successivi alla data di riferimento, qualora il disposto del principio internazionale ne preveda l'obbligo.

Gli schemi di Stato Patrimoniale presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, i corrispondenti dati di raffronto alla chiusura dell'esercizio precedente; lo schema di Conto Economico, il prospetto della Redditività Complessiva, delle variazioni di Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario riportano per confronto i dati riferiti al corrispondente periodo dell'esercizio precedente eventualmente rettificati al fine di garantire l'omogeneità di rappresentazione.

I valori sono espressi, quando non diversamente indicato, in migliaia di euro.

Negli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico non sono indicate le voci che non presentano importi né per il periodo in corso né per quello precedente; analogamente nella Nota Integrativa non sono rappresentate le tabelle che non presentino dati di consistenza o movimentazione nei medesimi periodi.

Eventuali differenze di un'unità nei dati espressi nella nota integrativa sono riconducibili ad arrotondamenti.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito



alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbero nell'attuale contesto non essere più sufficienti.

In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio consolidato semestrale al 30 giugno 2014 è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze connesse alle problematiche inerenti ai rischi di liquidità, di credito e di redditività sono di fatto ritenute comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale.

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva e in modo congiunto (consolidate proporzionalmente)

L'area di consolidamento ricomprende la seguente società:

Denominazione imprese	Sede	Tipo di rapporto (*)	Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti effettivi %
A.1 Consolidate integralmente:					
1. Sparim S.p.A.	Bolzano	1	Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	100,00	100,00
2. Raetia SGR S.p.A. in liquidazione	Trento	1	Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	97,815	97,815
3. Sparkasse Immobilien S.r.l.	Bolzano	1	Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	100,00	100,00
4. Fondo Immobiliare Dolomit	Milano	4	Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	96,82	96,82
5. Fanes S.r.l.	Conegliano (TV)	4	Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	0	0

(*) Legenda:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 = controllo congiunto

Il valore contabile delle partecipazioni nelle società consolidate con il metodo del consolidamento integrale è compensato, a fronte dell'assunzione delle attività e passività della partecipata, con la corrispondente frazione di patrimonio netto delle società.

Sono altresì effettuate le seguenti operazioni:

- elisione dei debiti e crediti e dei costi e ricavi infragruppo, nonché dei dividendi incassati;
- elisione degli utili infragruppo non realizzati con terzi.

Si precisa che per il Fondo Immobiliare Dolomit il Gruppo possiede il 96,82% delle quote, senza peraltro rappresentare queste un diritto di voto effettivo.

2. Altre informazioni

In conformità ai dettami dell'IFRS 10 di nuova emanazione rientrano nell'area di consolidamento integrale oltre alla Capogruppo le società:

- Sparim S.p.A.
 - Raetia SGR S.p.A. in liquidazione
 - Sparkasse Immobilien S.r.l.
 - il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione,
- partecipate rispettivamente al 100%, al 97,815%, al 100%. e al 96,82%.

A far tempo da questo bilancio consolidato semestrale, in sede di prima applicazione (01 gennaio 2013) della più estesa definizione di "controllo" dettata dall'IFRS 10, è fatta rientrare nel perimetro del consolidamento integrale anche "Fanès Srl" società veicolo delle autocartolarizzazioni poste in essere dal Gruppo.

Relativamente alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione si sottolinea che, nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, a seguito della sua messa in liquidazione in data 27 aprile 2012, i totali dell'Attivo e del Passivo nonché il risultato di conto economico sono rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento.

Per quanto attiene le società R.U.N. S.p.A. e ITAS Assicurazioni S.p.A. partecipate rispettivamente al 50,00% e al 24,00% esse sono consolidate con il metodo del "patrimonio netto", così come nel precedente esercizio, alla luce della crescita delle attività e dei risultati economici che ha portato a definirle "rilevanti" per il bilancio del Gruppo. Esce invece da quest'area di consolidamento la società 8a+ Investimenti SGR S.p.A., oggetto di cessione nel corso del semestre.

In sede di bilancio consolidato, oltre alle elisioni delle poste infragruppo nonché dei dividendi incassati, si è proceduto ad elidere gli utili infragruppo non realizzati con terzi.

Non sono altresì consolidate le società per le quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto, in considerazione della finalità del pegno medesimo che è quella della tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche economico/finanziarie delle società al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Si segnalano i seguenti eventi come fatti di rilievo intervenuti successivamente alla chiusura del semestre:

- in data 8 luglio 2014 si è proceduto al rimborso anticipato del prestito obbligazionario con garanzia dello Stato italiano emesso nel mese di febbraio 2012 per nominali 400 milioni di euro, contestualmente autosottoscritto ed utilizzato quale collateral per rifinanziamenti presso la Banca Centrale Europea;
- in data 3 luglio 2014 la società di rating Moody's ha attribuito il rating Ba2 (precedente Ba1) con un miglioramento dell'outlook da "negativo" a "stabile" sulla raccolta a medio/lungo termine della Capogruppo;

- in data 20 agosto 2014 è stata ufficializzata l'eleggibilità come collateral per finanziamenti presso la BCE del titolo senior emesso dal veicolo FANES, ed interamente acquistato dalla Capogruppo, di nominali 423 milioni di euro nell'ambito della nuova operazione di autocartolarizzazione denominata "Fanes 3";
- Piano Strategico 2014-2016: è stato conferito specifico incarico alla società McKinsey per un'attività consulenziale a fronte della stesura del Piano stesso.

Sezione 5 - Altri aspetti

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

Come indicato nella Nota Integrativa, sono stati completati i processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio consolidato, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate al 30 giugno 2014. Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, che sebbene migliorato rispetto allo scorso esercizio, è caratterizzato da livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti sui valori riportati nel bilancio consolidato semestrale al 30 giugno 2014.

Riclassifiche

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che sono intervenute le seguenti variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente a completamento dell'attività di "price adjustment" dell'acquisizione del ramo d'azienda di Banca Sella, e di purchase price allocation (PPA) anche con riferimento all'esposizione delle componenti fiscali a seguito degli approfondimenti effettuati:

- il valore iscritto ad Avviamento al 31 dicembre 2013 passa da 16.373 mila euro a 13.825 mila euro;
- la voce Crediti relativamente alla componente di adeguamento al fair value, passa dai 4.352 mila euro a 3.689 mila euro;
- la Voce Altre Attività relativamente al credito verso Banca Sella per l'adeguamento prezzo si incrementa di 809 mila euro;
- l'importo registrato alla Voce Passività fiscali differite è stato diminuito per euro 2.402 mila.

Con l'introduzione dell'IFRS 10 è stata consolidata anche la società Fanes Srl, veicolo delle autocartolarizzazioni della Capogruppo. Per rendere confrontabili i dati del periodo con quello precedente, si è proceduto alle seguenti riclassifiche:

- la Voce Crediti verso banche si incrementa di 51 mila euro;
- la Voce Altre attività si incrementa di 43 mila euro;
- la Voce Altre passività si incrementa di 83 mila euro;
- il Patrimonio netto si incrementa di 12 mila euro.

Le variazioni al Conto Economico riguardano la Voce 180 Spese amministrative e la Voce 220 Altri oneri/proventi di gestione e risultano poco significative, senza peraltro impattare sul risultato d'esercizio.

Revisione legale

Il bilancio consolidato semestrale è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società di revisione KPMG S.p.A..

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si illustrano di seguito per ciascuna voce di stato patrimoniale e, in quanto compatibile, del conto economico, i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali.

Trattasi degli stessi criteri già utilizzati per la redazione del bilancio consolidato 2013, ad eccezione di quanto già esplicitato alla precedente Parte A.1 – Sezione 1.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per gli strumenti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono iscritte al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella voce rientrano:

- attività finanziarie quali i titoli di debito, i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. detenuti per la negoziazione, con l'intento cioè di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti;
- contratti derivati, con valore corrente positivo, detenuti ai fini di trading. Vi figurano tra l'altro i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati con valore corrente positivo, qui classificati in relazione all'applicazione della fair value option.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno del periodo di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi (livello 2), quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo 18

Gli utili e le perdite realizzati sia dalla cessione o dal rimborso, sia dalla variazione di fair value delle attività finanziarie di negoziazione sono rilevate nella voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione, valutando le giacenze con il metodo del costo medio ponderato, ad

esclusione di quelli rivenienti dai contratti connessi alla fair value option che sono rilevati nella voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Le commissioni e gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza tra gli interessi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di un'attività finanziaria disponibile per la vendita avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di classificazione

In questa voce rientrano le attività finanziarie non derivate diverse da quelle classificate come attività finanziarie detenute per la negoziazione, detenute sino alla scadenza, valutate al fair value o come crediti.

Nella voce sono inoltre classificati, gli investimenti partecipativi, non quotati, non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (partecipazioni di minoranza).

Nella voce rientra inoltre un contratto di capitalizzazione, il cui valore è incrementato degli interessi maturati a fine periodo.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, con la rilevazione degli utili e delle perdite derivanti da una variazione di *fair value* in una specifica Riserva di Patrimonio Netto, al netto del relativo effetto fiscale differito, sino a che l'attività non è cancellata o non è rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati e precedentemente iscritti nella predetta riserva sono riversati a conto economico.

Per i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi, dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3).

Per i titoli di debito, ad ogni chiusura di bilancio, se vi sono effettive evidenze (come l'esistenza di indicatori di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi), si procede all'impairment test per verificare la presenza di riduzioni di valore nell'attività che obbligano all'iscrizione di una perdita a conto economico quale differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Per i titoli di capitale quotati l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando gli indicatori di un significativo o prolungato declino del fair value. Per significativo e prolungato declino si intendono rispettivamente una riduzione del fair value al di sotto del costo superiore al 50% o una riduzione che perduri per oltre 18 mesi.

Qualora, invece, il declino del fair value dei titoli di capitale sia compreso tra il 20% ed il 50% oppure perduri per un periodo compreso tra i 9 e i 18 mesi, si procede ad analizzare ulteriori indicatori di mercato e reddituali. Nel caso in cui i risultati di tale analisi possano mettere in dubbio la possibilità del recupero dell'investimento, si procede alla rilevazione di una perdita durevole di valore.

Per quanto riguarda i titoli di capitale non quotati in mercati attivi la valutazione avviene mediante analisi dei fondamentali delle società emittenti e la perdita durevole è contabilizzata esclusivamente in presenza di un effettivo deterioramento dei fondamentali stessi.

Qualora vengano meno i motivi della riduzione di valore, si procederà alla contabilizzazione di riprese di valore, con imputazione al conto economico per i titoli di debito o i crediti e a patrimonio per i titoli di capitale, nella misura massima del costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di rettifica.

Gli interessi attivi delle suddette attività finanziarie sono rilevati a conto economico applicando il criterio del costo ammortizzato, ossia al tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene, alla data di regolamento, al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

In questa voce rientrano le attività finanziarie quotate, non derivate, con pagamenti fissi o determinabili, per le quali sussiste l'intenzione della loro detenzione sino a scadenza.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è adeguata al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, rettificato per tener conto di effetti derivanti da eventuali svalutazioni.

Gli utili o le perdite sono rilevati a conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

A ciascuna data di bilancio o di chiusura infrannuale è effettuata la valutazione se vi siano oggettive evidenze che una determinata attività, o un gruppo omogeneo di attività abbiano subito perdite di valore dovute al deterioramento della solvibilità degli emittenti (impairment test); se sussistono evidenze di perdita di valore l'importo della perdita, calcolato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, è rilevato nel conto economico tra le rettifiche di valore. Se negli esercizi successivi le perdite di valore si riducono per effetto del miglioramento della qualità creditizia degli emittenti, nel conto economico sono iscritte le corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

4 - Crediti

Criteri di iscrizione

I crediti sono rilevati inizialmente al fair value che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi inquadrabili tra i normali costi di carattere amministrativo o oggetto di rimborso da parte del debitore.

Nei casi di erogazioni di crediti a tassi inferiori rispetto a quelli di mercato o a quelli normalmente praticati a finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è pari all'attualizzazione dei futuri flussi di cassa calcolati ad un tasso appropriato, con imputazione al conto economico della differenza rispetto all'importo erogato.

Criteri di classificazione

I crediti comprendono gli impieghi a clientela e a banche, erogati direttamente o acquistati da terzi, con pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotati in mercati attivi e che non sono stati classificati all'origine nelle voci "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o "Attività finanziarie valutate al fair value". L'iscrizione si ha solo quando il credito è incondizionato e il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme pattuite.

La voce crediti ricomprende i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dai rimborsi del capitale, dalle rettifiche e riprese di valore e dall'ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra il valore originario e il valore nominale di rimborso, riconducibile alle tipologie di costi e proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo (TIR) è il tasso che rende pari il valore attuale dei flussi di cassa attesi, per capitale e interessi, al costo ammortizzato iniziale per i crediti a tasso fisso ed al costo ammortizzato residuo, a ciascuna data di riprezzamento, per i crediti a tasso indicizzato.



Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine, per quelli senza una scadenza definita o a revoca per i quali, l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile o inapplicabile. Tali crediti sono iscritti al costo storico.

Per quanto attiene alla valutazione, i crediti devono essere sottoposti ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale all'impairment test (valutazione delle perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori).

Il procedimento per la valutazione dello stato di impairment si articola in due fasi:

- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dei singoli crediti deteriorati (valutazioni individuali);
- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dell'insieme dei crediti in bonis (valutazioni collettive).

Nell'area dei crediti deteriorati (non performing) rientrano le seguenti tipologie di crediti anomali:

- sofferenze;
- incagli;
- crediti ristrutturati;
- crediti scaduti o sconfinanti.

Le perdite di valore sui singoli crediti deteriorati si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese;
- al tempo atteso di recupero;
- al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originario.

Con riferimento quindi alle diverse tipologie di credito anomalo la metodologia seguita nella determinazione del valore di recupero atteso e del tempo atteso di recupero è la seguente:

- crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati: per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con un'esposizione globale pari o superiore a 100.000 euro e per i crediti ristrutturati i predetti parametri del valore e del tempo atteso di recupero sono calcolati, in modo analitico, dalla competente unità operativa (Servizio Legale e unità Controllo e ristrutturazione crediti), tenendo anche conto dei tassi e dei tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. Per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con esposizione globale inferiore a 100.000 euro e per i crediti incagliati il parametro del valore atteso di recupero è calcolato, di regola, in modo analitico dalla competente unità operativa (rispettivamente Servizio Legale e unità Controllo e ristrutturazione crediti), mentre il parametro del tempo atteso di recupero è stimato su



base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso.

- crediti scaduti o sconfinanti: tale categoria include i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni calcolati secondo le vigenti regole stabilite da Banca d'Italia. Per tali crediti i parametri di valore e di tempo sono stimati su base forfetaria secondo i tassi di perdita e i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. Per i crediti rientranti nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono applicati i tassi di perdita previsti per la peggior classe di crediti ipotecari garantiti da ipoteca in bonis. Per tutti i rimanenti crediti scaduti o sconfinanti sono applicati i tassi di perdita previsti per la peggior classe dei crediti in bonis. La competente unità operativa (Servizio Risk Management) può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso.

Le perdite di valore sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, e la ripresa di valore è iscritta anch'essa a conto economico.

Gli aumenti del valore attuale dei crediti deteriorati derivanti dal passaggio del tempo (cioè dall'approssimarsi del momento atteso per il recupero) sono contabilizzati anch'essi, seppur in maniera distinta, tra le riprese di valore.

I crediti in bonis (performing) sono segmentati, utilizzando i dati presenti nel modello di valutazione interno CRS (Credit Rating System) in classi omogenee in base alla settorizzazione della clientela retail (privati e small business) e clientela corporate (PMI, imprese corporate, finanziarie e istituzionali) e per ciascuna di essi in 8 classi di rating, a ciascuna delle quali è apportata una svalutazione collettiva. Tale svalutazione è determinata attribuendo a ciascuna classe di rischio una 'probabilità di default' (PD - Probability of Default) e una 'perdita attesa' (LGD - Loss Given Default), calcolate su base storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed incagli dell'azienda e di un gruppo di banche omogenee.

Le perdite di valore collettivamente determinate sono anch'esse iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Eventuali maggiori rettifiche di valore o riprese di valore sono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Con riferimento al portafoglio dei crediti di firma la svalutazione collettiva è determinata applicando alle posizioni in essere una probabilità di escussione (PE) e una specifica 'perdita attesa' (LGD) calcolate su base storico-statistica.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati quando si ha l'estinzione, la cessione o il passaggio a perdita degli stessi con il contestuale trasferimento di tutti i rischi e benefici ad essi connessi.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella voce rientrano, sulla base dei criteri dettati dalla "Fair Value Option", ed indipendentemente dalla loro funzione economica, le attività finanziarie designate al fair value quando:

- la designazione a fair value consente di eliminare o ridurre significativamente la contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari che si compensano naturalmente (natural hedge) ma che non sono designati di copertura per via dei costosi adempimenti richiesti dai vigenti modelli di copertura;
- la gestione e/o valutazione di un gruppo di attività e passività finanziarie al fair value con effetti a conto economico genera un'informativa più significativa;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito laddove la valutazione al fair value dell'intero strumento finanziario risulta meno onerosa rispetto all'individuazione e valutazione di eventuali derivati impliciti e alla separata valutazione dello strumento host.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, imputando a conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value" gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value e dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Ad ogni data di chiusura del bilancio l'efficacia è testata, attraverso test prospettici e retrospettivi e, la relazione di copertura è considerata efficace se il rapporto tra le variazioni di valore dello strumento coperto e dello strumento di copertura, non eccede i limiti stabiliti dall'intervallo 80-125 %.

Criteri di classificazione

I contratti derivati con finalità di copertura sono utilizzati per proteggersi da una o più tipologie di rischio (rischio di tasso d'interesse, rischio di cambio, rischio di prezzo, rischio di credito). In particolare le coperture di fair value sono effettuate con l'obiettivo di coprire le esposizioni a variazioni di fair value; le coperture di cash flow sono effettuate con l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni di flussi finanziari.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati classificati nelle voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo sono valutati al fair value e la variazione di fair value è registrata a conto economico, per i derivati inseriti in relazioni di copertura di fair value. Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare.

Criteri di cancellazione

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato è riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di fair value sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di cash flow, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

7 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al costo.

Criteri di classificazione

La voce include le partecipazioni detenute in società collegate o sottoposte al controllo congiunto. Si considerano collegate le società nelle quali si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o quelle società nelle quali specifici legami giuridici comportano l'assoggettamento delle stesse ad influenza notevole, e si considerano infine sottoposte al controllo congiunto quelle società per le quali accordi contrattuali, parasociali o di diversa natura, ne determinano la gestione paritetica e la nomina degli amministratori.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro rilevazione iniziale, le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

I risultati di periodo pro quota delle società collegate e delle società a controllo congiunto sono rilevati a conto economico nella voce 240. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

8 - Attività materiali

Criteria di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, pari al prezzo di acquisto incrementato degli eventuali oneri imputabili allo stesso acquisto ed alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre i costi di manutenzione ordinaria sono imputati al conto economico.

Criteria di classificazione

La voce attività materiali comprende i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

In particolare nella voce trovano collocazione sia le attività materiali ad uso funzionale al Gruppo, acquisite cioè per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, sia quelle (edifici) detenute a scopo di investimento, acquisite cioè per riscuotere canoni di locazione e/o detenute per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre classificati in questa voce i costi sostenuti per le ristrutturazioni su beni di terzi, in quanto per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e trae dagli stessi benefici economici futuri.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono valutate:

- al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore, per quanto attiene alle attività materiali ad uso funzionale al Gruppo. Le immobilizzazioni sono ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte i quali presentando una vita utile indefinita non sono assoggettabili ad ammortamento. Nel caso in cui il valore del terreno è incorporato nel valore dell'edificio, lo scorporo di tale valore avviene solo per gli edifici detenuti "cielo-terra";
- al fair value, con adeguamento ad ogni chiusura di bilancio ed iscrizione del differenziale a conto economico, per quanto attiene gli immobili iscritti tra le attività materiali detenute a scopo di investimento. Il fair value è determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore.

Relativamente alle attività materiali valutate al costo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività materiale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari al maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso del bene, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi della perdita di valore a seguito di eventi successivi, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nei limiti del valore dell'attività netta in assenza di rettifiche.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è cancellata al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

L'attività immateriale è iscritta al costo rettificato di eventuali oneri accessori, solo se vi è probabilità che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono rappresentate dal software applicativo ad utilizzazione pluriennale e dall'avviamento rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività acquistate nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (*Business Combinations*).



Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita, successivamente all'iscrizione iniziale, è ammortizzato a quote costanti sulla base della loro vita utile, che ad ogni chiusura di esercizio o periodo è sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza della stima.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività immateriale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Le attività immateriali a vita utile indefinita comprendono l'avviamento, pari alla differenza positiva tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il fair value delle attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "18 – Altre informazioni – Aggregazioni aziendali ed Avviamento".

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è cancellata al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10 – Attività e passività non correnti in via di dismissione

Criteria di iscrizione

La voce comprende le attività/passività non correnti destinate alla vendita e le attività/passività afferenti a gruppi in dismissione per le quali sia prevista la cessione entro 12 mesi dalla data di classificazione, quali partecipazioni in società collegate, a controllo congiunto, immobilizzazioni materiali ed immateriali, attività e passività afferenti a rami d'azienda in via di dismissione.

La voce comprende inoltre le attività e le passività riconducibili alle partecipazioni in società controllate/collegate e a controllo congiunto per le quali è stata deliberata la liquidazione volontaria.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e passività comprese nella voce sono valutate al minore tra valore contabile e fair value al netto dei costi di vendita, ad esclusione delle seguenti attività che continuano ad essere valutate in conformità al principio contabile di riferimento:

- attività fiscali differite
- attività derivanti da benefici per i dipendenti
- strumenti finanziari
- investimenti immobiliari.

I relativi proventi ed oneri al netto dell'effetto fiscale sono esposti nel conto economico in voce separata.

11 - Fiscalità corrente e differita

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite sono rilevati applicando le aliquote d'imposta in essere, rispettivamente, nel periodo d'imposta corrente e in quello successivo.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite sono a loro volta iscritte in bilancio. Si ritiene di precisare che relativamente alle riserve e ai saldi attivi di rivalutazione in sospensione di imposta non si procede allo stanziamento delle relative imposte differite conformemente alla previsione contenuta nello IAS 12 par. 52b che subordina l'accantonamento di una deferred tax liabilities sulle riserve in sospensione alla decisione della loro distribuzione (fa eccezione la "Riserva da avanzo di fusione" costituita in sede di incorporazione del Credito Fondiario di Bolzano S.p.A.). Al riguardo si evidenzia che il Gruppo non assume né ritiene probabile assumere nel breve/medio periodo comportamenti idonei ad integrare i presupposti per il pagamento delle imposte differite.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le passività fiscali sono inoltre adeguate per far fronte ad oneri che potrebbero derivare da accertamenti notificati o da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Fondo di quiescenza e per obblighi simili

Il fondo è costituito da una sezione a prestazione definita (Sezione A/A1) che garantisce al personale in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS; i benefici economici spettanti agli aderenti a tale fondo sono valutati sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

Annualmente, lo studio attuariale fornisce la stima del costo di attualizzazione della passività (interest cost), la stima del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return on investments) e, se necessario, il valore dell'accantonamento al Fondo per il personale ancora in servizio (service cost) i cui costi e ricavi confluiscono nel conto economico. La differenza tra il rendimento atteso del portafoglio e l'effettivo rendimento a consuntivo è registrata direttamente a Patrimonio Netto come riduzione o

aumento degli utili a nuovo. Lo studio attuariale fornisce inoltre i valori relativi alle variazioni delle stime di carattere attuariale (actuarial gains and losses) utilizzate per la determinazione delle prestazioni pensionistiche future. Tali variazioni sono registrate direttamente a Patrimonio Netto tra gli utili a nuovo.

Come prescritto dallo IAS 1, gli effetti dell'adeguamento registrati tra le riserve di Patrimonio Netto sono riportati in un apposito prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto (prospetto della redditività complessiva), ovvero in uno schema che riepiloghi quelle componenti reddituali che, in applicazione di un determinato principio contabile internazionale, sono contabilizzate direttamente tra le riserve di Patrimonio Netto.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri configurano accantonamenti che fronteggiano passività:

- che derivano da obblighi attuali (legali o impliciti) dell'azienda;
- il cui regolamento comporterà l'impiego di risorse economiche da parte dell'azienda;
- il cui valore può essere misurato in modo affidabile;
- di cui sia incerto l'ammontare o il tempo di manifestazione.

Il valore della perdita di risorse economiche deve essere attualizzato, se l'elemento temporale del regolamento finanziario è significativo; gli interessi passivi derivanti dal processo di attualizzazione sono rilevati a conto economico.

Gli accantonamenti ai fondi sono rilevati a conto economico.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme stesse o della emissione dei titoli. L'iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* di tali passività, pari alle somme incassate o al prezzo di emissione modificati degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola emissione.

Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione ricomprendono i debiti verso banche ed i debiti verso clientela nelle varie forme di provvista (conti correnti, finanziamenti, depositi, depositi a risparmio, fondi di terzi in amministrazione, operazioni di pronti contro termine in titoli) ed i titoli (certificati di deposito ed obbligazioni) emessi ed in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti, non oggetto di copertura dei rischi mediante la sottoscrizione di contratti derivativi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, tali passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve che rimangono iscritte al valore incassato. Gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza.

Criteri di cancellazione

La cancellazione si ha alla estinzione o alla scadenza delle passività, nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; in tal caso il differenziale tra il prezzo di iscrizione e il prezzo di riacquisto è iscritto a conto economico.

L'eventuale loro successivo ricollocamento sul mercato è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include:

- contratti derivati, con valore corrente negativo, detenuti a fini di trading. Vi figurano i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati, con valore corrente negativo, connessi con l'applicazione della fair value option;
- altre eventuali passività finanziarie detenute per finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per le passività finanziarie di negoziazione valgono i medesimi criteri utilizzati per le "Attività finanziarie di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle passività stesse o quando la passività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria, sulla base dei sottocitati criteri dettati dalla "Fair Value Option", le passività finanziarie valutate al *fair value*, con conseguente iscrizione dei risultati valutativi nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie al *fair value*", quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o ridurre significativamente la contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari che si compensano naturalmente (natural hedge) ma che non sono designati di copertura per via dei costosi adempimenti richiesti dai vigenti modelli di copertura;
- la gestione e/o valutazione di un gruppo di attività e passività finanziarie al *fair value* con effetti a conto economico genera un'informativa più significativa;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Trovano collocazione in questa voce, in applicazione di quanto sopra i prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti, il cui rischio di mercato è coperto mediante contratti derivativi.

Il valore corrente di questi ultimi è riclassificato tra le attività/passività di negoziazione.

I restanti prestiti obbligazionari emessi sono classificati nella voce "Titoli in circolazione".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al *fair value* con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Criteri di cancellazione

Le passività sono cancellate all'atto della loro estinzione o quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata o scaduta.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di chiusura infrannuale le poste in valuta estera sono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

17 - Attività e passività assicurative

Il Gruppo non gestisce attività e passività assicurative.

18 - Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute o per le quali esiste un impegno di acquisto sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Nessun utile o perdita è rilevato nel conto economico all'acquisto/vendita/emissione o cancellazione degli strumenti rappresentativi del capitale.

Il corrispettivo pagato o ricevuto è rilevato a patrimonio netto.

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto ed il premio di anzianità di servizio sono iscritti sulla base del loro valore attuariale determinato annualmente.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando percepiti o quando si ritiene probabile che saranno ricevuti i benefici e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento del loro incasso;
- i dividendi sono iscritti a conto economico nell'esercizio in cui è deliberata la loro distribuzione;
- le commissioni sono iscritte per competenza, ad eccezione di quelle considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del "tasso di interesse effettivo" che sono rilevate tra gli interessi;
- i costi e le spese amministrative sono iscritte per competenza.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

1. Attività e passività valutate al fair value:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione: per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno del periodo di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe e NAV del fondo. Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi, quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management;

- attività finanziarie disponibili per la vendita: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Per i titoli di capitale dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3);
 - attività finanziarie valutate al fair value: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione;
 - derivati di copertura: i contratti sono valutati utilizzando i medesimi criteri utilizzati per la valutazione dei contratti iscritti tra le attività detenute per la negoziazione.
 - passività finanziarie valutate al fair value: la valutazione al *fair value* è effettuata con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.
 - attività materiali detenute a scopo di investimento: la valutazione al fair value è effettuata sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore come meglio dettagliato nella successiva parte B sezione 12.4 dell'Attivo.
2. Attività e passività rilevate in bilancio al costo o al costo ammortizzato per le quali il fair value va riportato in Nota Integrativa:
- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a vista, o con scadenza a breve o indeterminata: il *fair value* è fatto pari al valore di iscrizione al netto della svalutazione analitica o collettiva;
 - rapporti attivi e passivi con clientela e banche a medio/lungo termine: il *fair value* è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;
 - titoli in circolazione: per le passività quotate/contribuite il fair value è determinato utilizzando le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno del periodo di riferimento. Per le rimanenti passività è utilizzata la medesima metodologia già descritta per le passività finanziarie valutate al fair value.

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione può prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili viene rilevata come avviamento e viene allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.



Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al fair value delle attività nette identificabili, la differenza viene rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce “Altri proventi di gestione”, dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni aggiuntive su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)					Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore contabile al 30-6-2014 (4)	Fair value al 30-6-2014 (5)	Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Quote di O.I.C.R.	Fair Value through Profit and Loss	Available for Sale	1.017	1.017	83		83	

* Variazione registrata a Patrimonio Netto

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

In seguito alla crisi verificatisi sui mercati finanziari internazionali negli ultimi mesi del 2008, l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato, nel corso del 2008, un emendamento ai principi contabili internazionali IAS 39 ed IFRS 7 permettendo la riclassifica di determinati strumenti finanziari dal portafoglio di negoziazione ad altri portafogli. Tale riclassifica è permessa solo in "rare" circostanze che corrispondono, ad esempio, alla situazione dei mercati finanziari manifestatasi nel corso del terzo trimestre del 2008.

Il Gruppo alla luce della situazione straordinaria dei mercati, della circostanza per la quale le perdite da valutazione quantificate erano legate principalmente alle tensioni dei mercati e non all'evidente e permanente deterioramento del merito creditizio delle controparti, dell'orientamento generale del sistema bancario verso l'adozione di tale emendamento, lo ha recepito e proceduto alla riclassifica di quote degli strumenti finanziari di proprietà dal portafoglio "attività finanziarie detenute per la negoziazione" al portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" a far data dal 29 ottobre 2008.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Al 30 giugno 2014 il *fair value* dei titoli riclassificati è risultato pari a 1,107 milioni di euro al lordo della fiscalità. A tale data non sono più presenti titoli di debito, pertanto non viene calcolato alcun tasso interno di rendimento ed i flussi finanziari attesi sono nulli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3; tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi.

Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli *input* utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al *fair value* su base ricorrente.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito non quotati in un mercato attivo ci si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi (c.d. *comparable approach*). A titolo di esempio sono presi in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da *info-provider* quali Bloomberg e Reuters, i prezzi “*exchange*” quotati su Borse o circuiti elettronici di negoziazione che non presentino però le caratteristiche per essere considerati mercato attivi ovvero quotazioni operative di singoli contributori specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 2 della *Fair Value Hierarchy*.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o non si reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale *fair value* dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione (c.d. *model valuation approach*) che utilizzano in maniera preponderante input osservabili sul mercato per stimare i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario. Anche il *fair value* così determinato viene assunto di livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad *input* di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per la determinazione del *fair value* di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo ci si avvale:

- dei prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione;
- del valore risultante da perizie indipendenti se disponibili;
- del valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.

Ai predetti valori non vengono apportate rettifiche. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Nel caso di titoli di capitale il cui *fair value* non è determinabile in modo attendibile come sopra descritto e che presentano un'esposizione singolarmente non significativa (inferiore a € 500 mila), si è optato per il mantenimento al costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni di valore da deterioramento.

Per la determinazione del *fair value* delle quote di OICR non quotate in un mercato attivo è utilizzato il NAV comunicato dalla Società di Gestione senza apportarvi alcuna rettifica.

Gli investimenti in OICR, il cui NAV è aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore, sono classificati nel livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Per contro, agli investimenti della specie caratterizzati da significativi livelli di illiquidità (ad esempio, i fondi *hedge*, i fondi di *private equity* e più in generale i fondi immobiliari chiusi) viene assegnato un livello pari a 3 nella *Fair Value Hierarchy*. Analoga classificazione viene utilizzata anche per i certificati di capitalizzazione detenuti e valutati sulla base del valore di riscatto comunicato dalla società emittente.

Per la valutazione dei prestiti obbligazionari di propria emissione sono in uso specifici modelli di valutazione del tipo *Discounting Cash Flow* che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi tramite l'utilizzo di una curva di sconto rappresentativa sia dello *spread* di *funding*, stabilito dall'emittente sul mercato primario. Lo *spread* di *funding* è fatto pari al costo della provvista determinato con l'attivazione della "copertura" o, in caso di assenza, sulla base dello *spread* con cui la "copertura" potrebbe essere stata stipulata al momento dell'emissione dell'obbligazione.

Tale tecnica di valutazione (livello 2 del *fair value*) è coerente con la quantificazione del *fair value* iniziale dell'obbligazione che viene sempre iscritta in bilancio al controvalore incassato per il trasferimento della passività.

Per la determinazione del *fair value* dei contratti derivati *over the counter* (OTC) si ricorre a tecniche valutative che utilizzano in maniera preponderante *input* significativi basati su parametri osservabili sul mercato (*Interest rate curve*, *Volatilities*, *Credit curve*, *Spot price*, ecc.) che giornalmente sono desunti in modo asettico dall'*info-provider Reuters*.

Per i "Crediti verso banche" e per i "Debiti verso banche" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve *risk free* eventualmente corrette per tenere conto del rischio creditizio della controparte o proprio. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i "Crediti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi *risk free*. I flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati su base storico-statistica. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i "Debiti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. Le valutazioni delle passività a medio-lungo termine diverse dai prestiti obbligazionari emessi già precedentemente illustrati, sono valutate in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel Livello 3 della gerarchia prevista dall'IFRS 13 si riferiscono esclusivamente a talune



interessenze azionarie di importo non significativo per le quali ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Le modalità di determinazione del *fair value* per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi e non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Di seguito si riporta la ripartizione degli strumenti finanziari valutati al fair value in base ai livelli gerarchici previsti dall'IFRS 13.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 30-6-2014			Totale 31-12-2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	110.988	46.635		270.508	53.520	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.161.696	121.451	41.738	918.743	186.958	42.367
4. Derivati di copertura		3.969			9.242	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	1.272.684	172.055	41.738	1.189.251	249.720	42.367
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		525		0	561	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		1.049.933			1.338.544	
3. Derivati di copertura					5.118	
Totale		1.050.458			1.344.223	

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

Si segnala che nel corso del periodo di riferimento non si sono verificati spostamenti tra i livelli di fair value dei prodotti finanziari oggetto delle tabelle in questione.

In applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 13 i livelli di fair value sono stati determinati come indicato alla Parte A2 della Parte A - Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

Per gli strumenti finanziari classificati nel livello 3 della scala gerarchica prevista dall'IFRS 13, sono state utilizzate tecniche "passive" di valutazione che non utilizzano modelli fondati su dati di mercato ma che si basano, ad esempio, su valori di patrimonio netto, su una determinazione del DCF e/o, in caso di valori estremamente discordanti, sul costo. Ogni analisi di sensitività del fair value risulterebbe scarsamente significativa.



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			42.367			
2. Aumenti			2.112			
2.1 Acquisti			2.000			
2.2 Profitti imputati a:			112			
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto			112			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			2.741			
3.1 Vendite			2.141			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			600			
3.3.1 Conto economico			600			
- di cui: Minusvalenze			600			
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			41.738			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30-6-2014				31-12-2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	200.432			200.432	297.112			297.112
3. Crediti verso la clientela	6.154.558			6.654.968	6.504.851			6.950.690
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	137.021			137.021	135.483			135.483
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.592			2.592	459			459
Totale	6.494.603			6.995.013	6.937.905			7.383.744
1. Debiti verso banche	1.117.369			1.117.369	1.117.042			1.117.042
2. Debiti verso clientela	3.885.400			3.885.400	3.784.243			3.784.243
3. Titoli in circolazione	1.447.654		918.905	538.868	1.736.703		1.297.063	437.757
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	1.511			1.511	2.336			2.336
Totale	6.451.934		918.905	5.543.148	6.640.324		1.297.063	5.341.378

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3



A.5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del "Day One Profit or Loss" da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2013, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per "Day One Profit or Loss" si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardosi segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.



Parte B: Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

		Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
a)	Cassa	42.527	104.635
b)	Depositi liberi presso Banche Centrali		
	Totale	42.527	104.635

La voce "Cassa" ricomprende le consistenze del contante in euro ed in altre valute in carico alla Cassa Centrale, alle casse delle dipendenze e agli ATM alle date di riferimento.

Il controvalore delle consistenze in valute diverse dall'euro ammonta a 1.406 mila euro (1.352 mila euro al 31 dicembre 2013).

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	30-6-2014			31-12-2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	88.184			250.845		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	88.184			250.845		
2. Titoli di capitale	4.334			2.958		
3. Quote di O.I.C.R.	13.365			16.630		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	105.883			270.433		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	5.105	46.635		75	50.328	
1.1 di negoziazione	5.105	3.054		75	119	
1.2 connessi con la fair value option		43.581			50.209	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	5.105	46.635		75	50.328	
Totale (A+B)	110.988	46.635		270.508	50.328	

Il totale delle "Attività per cassa detenute per la negoziazione" evidenzia una riduzione di 164.5 milioni di euro (-60,9%) rispetto ai dati di fine esercizio precedente, legata prevalentemente alla cessione di titoli di Stato italiani.

Gli investimenti del Fondo Pensioni del Personale in quiescenza Sezioni A-A1 ricompresi tra le stesse attività per cassa ammontano a 53.269 mila euro (di cui 9.032 mila euro in quote di O.I.C.R.).

I valori evidenziati al rigo B.1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value positivo degli strumenti di copertura del rischio di mercato sui prestiti obbligazionari emessi.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
A.	Attività per cassa		
1.	Titoli di debito	88.184	250.845
	a) Governi e Banche Centrali	66.563	217.247
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	12.965	32.496
	d) Altri emittenti	8.656	1.102
2.	Titoli di capitale	4.334	2.958
	a) Banche	514	551
	b) Altri emittenti:	3.820	2.407
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	852	1.071
	- imprese non finanziarie	2.968	1.336
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	13.365	16.630
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A	105.883	270.433
B.	Strumenti derivati		
	a) Banche		
	- fair value	51.713	50.304
	b) Clientela		
	- fair value	27	99
	Totale B	51.740	50.403
	Totale (A+B)	157.623	320.836

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	6.760
- E.T.F.	6.605
Totale	13.365

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	250.845	2.958	16.630		270.433
B. Aumenti	113.004	109.349	17.349		239.702
B.1 Acquisti	110.235	106.768	16.339		233.342
B.2 Variazioni positive di fair value	1.016	56	312		1.384
B.3 Altre variazioni	1.753	2.525	698		4.976
C. Diminuzioni	275.665	107.973	20.614		404.252
C.1 Vendite	220.151	106.965	17.399		344.515
C.2 Rimborsi	54.903		2.870		57.773
C.3 Variazioni negative di fair value	185	408	108		701
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	426	600	237		1.263
D. Rimanenze finali	88.184	4.334	13.365		105.883

I dati delle variazioni positive e negative di *fair value* includono le variazioni intervenute per le attività investite nel patrimonio separato del Fondo Pensioni Sezioni A e A1 a prestazioni definite. Nella voce C.5 "Altre variazioni in diminuzione" è ricompreso l'importo di 237 mila euro quale valore delle quote del fondo Dolomit integralmente consolidato.

Al netto di tali impatti le variazioni di *fair value* assumerebbero la seguente configurazione:

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
B.2 Variazioni positive di fair value	299	56			355
C.3 Variazioni negative di fair value	(24)	(282)	(21)		(327)

Le variazioni di *fair value* sopra evidenziate figurano tra le componenti del conto economico alla voce 80 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", mentre quelle di pertinenza della gestione del Fondo Pensioni sono ricondotte, unitamente alle altre componenti del rendimento, alla voce 190 "Gli altri oneri e proventi di gestione".

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	30-6-2014			31-12-2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	850.183	59.665		770.787	123.764	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	850.183	59.665		770.787	123.764	
2. Titoli di capitale			41.738			42.367
2.1 Valutati al fair value			9.425			9.425
2.2 Valutati al costo			32.313			32.942
3. Quote di O.I.C.R.	311.513	61.786		147.956	63.194	
4. Finanziamenti						
Totale	1.161.696	121.451	41.738	918.743	186.958	42.367

Le attività a fine periodo evidenziano un incremento di 176,8 milioni di euro (+ 15,4% rispetto al dato al 31 dicembre 2013) riconducibile in misura prevalente, come evidenziato alla successiva tabella, all'acquisizione di titoli di debito bancari, e in misura minore all'acquisizione di titoli di Stato italiani e di quote di OICR.

La sottovoce "Altri titoli di debito - Livello 2", pari a 59.665 mila euro, si riferisce per 54.603 mila euro ad un contratto di capitalizzazione il cui valore di iscrizione è pari alla riserva matematica maturata al 30 giugno 2014 e per la restante parte ad obbligazioni bancarie.

Nella voce "Titoli di capitale - Valutati al fair value" è rappresentato il valore della partecipazione in Banca d'Italia esposta al fair value in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" e i "nuovi" titoli partecipativi così come rilevato dai pareri raccolti con riferimento a quanto indicato nel nuovo Statuto di Banca d'Italia e a quanto disposto dal D.L. 30 novembre 2013 convertito e modificato dalla L. 29 gennaio 2014, n. 5.

Nella voce "Titoli di capitale - valutati al costo" sono rappresentate le quote partecipative minori, non quotate, per le quali, così come illustrato nei criteri di valutazione, non è ritenuta attendibile la misurazione del fair value.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
1.	Titoli di debito	909.848	894.551
	a) Governi e Banche Centrali	619.103	576.577
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	223.314	243.971
	d) Altri emittenti	67.431	74.003
2.	Titoli di capitale	41.738	42.367
	a) Banche	20.428	20.428
	b) Altri emittenti:	21.310	21.939
	- imprese di assicurazione	8.461	8.462
	- società finanziarie	190	2.219
	- imprese non finanziarie	12.659	11.258
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	373.299	211.150
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale	1.324.885	1.148.068

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	50.919
- Obbligazionari	97.031
- Azionari	781
- Monetari	130.606
- E.T.F.	6.777
- Hedge Funds	9.655
- Derivativi	15.013
- Immobiliari chiusi	62.517
Totale	373.299

Con riferimento ai raggruppamenti di cui al punto 2. "Titoli di capitale" della precedente tabella, si forniscono i dettagli informativi relativi alle singole partecipazioni azionarie qui classificate:

Dati espressi in unità di euro

	Valore Nominale	Percentuale sul capitale	Valore in bilancio
Titoli di capitale - Banche			20.427.622
Banca d'Italia – Roma	9.425.000	0,126	9.425.000
Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. - Trento	4.563.000	7,802	6.977.849
Banca Popolare di Cividale S.p.A. - Cividale (UD)	77.130	0,152	629.895
Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.p.A. - Altamura (BA)	247.680	0,244	629.760
Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. - Cesena	95.200	0,062	301.750
Invest Banca S.p.A. – Empoli (FI)	717.896	4,692	2.463.368
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese di assicurazione			8.461.621
Eurovita - Assicurazioni S.p.A. - Roma	7.401.738	6,509	8.461.621
Titoli di capitale - Altri emittenti: società finanziarie			189.803
Mediofactoring S.p.A. –Milano	62.600	0,025	189.803
VISA Europe Limited – London	10	0,007	0
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese non finanziarie			12.658.651
SIA - SSB S.p.A. - Milano	18.341	0,083	52.394
Cedacri S.p.A. - Collecchio	818.000	6,487	7.472.605
SWIFT - Bruxelles	1.625	0,012	13.917
BZS Holding Gmbh - Innsbruck	6.000	4,000	6.000
Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. - Pinzolo (TN)	156.821	2,845	2.186.174
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Ord. - Dimaro (TN)	396.714	2,309	999.719
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Priv. - Dimaro (TN)	396.843	2,310	1.000.044
Teleriscaldamento Termo elettrico Dobbiaco/San Candido Scarl	20.141	0,410	25.513
Azienda Energetica Prato Scarl - Prato allo Stelvio	630	0,198	630
Cooperativa Acqua Potabile San Michele-Appiano	20	0,094	5
Simberg S.p.A. - Milano	1.000.000	13,790	900.000
WuEgA - Wärme und Energie Genossenschaft Ahrntal	1.650	-	1.650
Totale			41.737.697

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita : variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	894.551	42.367	211.150		1.148.068
B. Aumenti	1.452.817	2.112	347.376		1.802.369
B.1 Acquisti	1.426.692	2.000	341.237		1.769.929
B.2 Variazioni positive di fair value	6.392	112	1.970		8.538
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	19.733		4.169		23.902
C. Diminuzioni	1.437.520	2.741	185.226		1.625.552
C.1 Vendite	1.191.410	2.141	182.933		1.371.973
C.2 Rimborsi	238.634				238.634
C.3 Variazioni negative di fair value	142		2.063		2.205
C.4 Svalutazioni da deterioramento		600			600
- imputate al conto economico		600			600
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	7.334		231		12.140
D. Rimanenze finali	909.848	41.738	373.299		1.324.885

La variazione nelle consistenze dei "Titoli di capitale" intervenuta nel periodo hanno riguardato:

- l'acquisizione di una partecipazione in Funivie Folgarida Marilleva S.p.A., a seguito della chiusura del concordato preventivo in essere, tramite assegnazione di azioni ordinarie e privilegiate di nuova emissione per un controvalore complessivo di 2 milioni di euro;
- la cessione dell'interessenza in Centro Leasing S.p.A. perfezionatasi dopo che alla fine del precedente esercizio si era proceduto, a fronte del progetto di fusione per incorporazione di Neos Finance S.p.A. in Centro Leasing S.p.A. e di Centro Leasing S.p.A. in Intesa San Paolo S.p.A., a non esercitare il diritto di vendita delle azioni a Banca Intesa, optando per un concambio in azioni Banca Intesa con efficacia giuridica 1 gennaio 2014. Il valore di Centro Leasing S.p.A. è pertanto stato determinato sulla base del rapporto di concambio (1,34 azioni Banca Intesa ogni 1 azione Centro Leasing S.p.A. posseduta), utilizzando il prezzo di chiusura di fine anno delle azioni Banca Intesa oggetto di scambio, tenuto conto anche del costo di una put option acquistata al fine di limitare il rischio di una diminuzione del prezzo delle azioni Banca Intesa. Dal confronto del valore di libro con quello di presumibile realizzo, si era proceduto a svalutare la partecipazione per un importo di 820 mila euro a fine 2013, portando il valore di libro a 2,141 mio euro, valore al quale è stata scaricata il 1 gennaio 2014, al momento della consegna delle corrispondenti azioni Banca Intesa S.p.A.;
- la svalutazione da deterioramento sulla partecipazione in Simmberg S.p.A. per la quale si è adeguato il valore di libro al valore di presumibile realizzo, fissato in un accordo di cessione della partecipazione stessa.

Con riferimento all'interessenza in Centro Factoring S.p.A., a fronte del progetto di fusione per incorporazione in Mediofactoring S.p.A. e di quest'ultimo in Intesa San Paolo S.p.A., non è stato esercitato il diritto di vendita delle azioni a Banca Intesa, optando per un concambio in azioni Banca Intesa con efficacia giuridica 1 luglio 2014. Il valore di Centro Factoring S.p.A., già trasformato in Mediofactoring S.p.A., è pertanto stato determinato sulla base del rapporto di concambio (130,577 azioni Banca Intesa ogni 1 azione Mediofactoring S.p.A. posseduta), utilizzando il prezzo di chiusura del 1 luglio 2014 delle azioni Banca Intesa oggetto di scambio. Dal confronto del valore di libro con quello di presumibile realizzo, si è proceduto ad iscrivere una riserva da valutazione positiva per un importo di 112 mila euro, portando il valore di libro a 190 mila euro.

Il rigo B.5. "Altre variazioni" ricomprende gli utili realizzati, i ratei maturati, nonché i proventi del già citato contratto di capitalizzazione, pari a 1.060 mila euro; il rigo C.6 ricomprende per analogia le perdite realizzate e lo scarico dei ratei maturati al 31 dicembre 2013.

Le variazioni di fair value di cui alle voci B.2 e C.3 dei "Titoli di debito" trovano contropartita, al netto dell'effetto fiscale, nelle Riserve da Valutazione (si veda la tabella B.3 della Parte F - Informazioni sul Patrimonio).

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30-6-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali	105.439				147.758			
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria	105.439				147.758			
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	94.993				149.354			
1. Finanziamenti	94.993				149.354			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	54.720				24.355			
1.2 Depositi vincolati	21.110				125.049			
1.3 Altri finanziamenti:	19.163							
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	19.163							
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	200.432			200.432	297.162			297.162

I crediti verso banche evidenziano un decremento (-97 milioni) rispetto al 31 dicembre 2013 principalmente riconducibile ad una generalizzata contrazione di tutte le tipologie di operazioni, e dal processo di liquidazione del Fondo Immobiliare Dolomit che riduce i propri crediti verso banche per 21 milioni di euro.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30-6-2014 - Valore di Bilancio			Totale 30-6-2014 - Fair value			Totale 31-12-2013 - Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 - Fair value		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	5.507.984		641.575			6.649.969	5.894.424		605.478			6.945.741
1. Conti correnti	1.120.688		142.733				1.283.423		152.694			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	3.895.619		427.527				4.053.577		387.378			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	60.563		2.324				60.071		2.163			
5. Leasing finanziario	18.664		1.737				22.960					
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	412.450		67.254				474.393		63.243			
Titoli di debito	4.999					4.999	4.949					4.949
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	4.999						4.949					
Totale	5.512.983		641.575			6.654.968	5.899.373		605.478			6.950.690

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine periodo ed i dati di fine esercizio precedente rileva un decremento di 350 milioni di euro, pari al 5,39%.

L'importo di cui alla voce "Titoli di debito - altri" pari a 4.999 mila euro, comprensivo di ratei cedolari, riviene dai seguenti crediti iscritti nella categoria "Loans and Receivables":

- per 1.739 mila euro relativi alla sottoscrizione pro quota di un prestito subordinato convertibile emesso da Eurovita Assicurazioni S.p.A.;
- per 3.260 mila euro relativi all'attribuzione di Strumenti finanziari partecipativi emessi ex art. 2346 C.C. dalla società Funivie Folgarida e Marilleva S.p.A., in concordato preventivo, quale parziale rimborso del credito erogato a loro favore. Si precisa che su tali strumenti finanziari si è proceduto ad aggiornare il differenziale tra il tasso di mercato di uno strumento finanziario comparabile con il tasso nominale degli strumenti finanziari stessi, procedendo all'iscrizione di un apposito fondo di attualizzazione pari al 30 giugno a 267 mila euro.

Per maggiori informazioni:

- sulle "Attività deteriorate" si fa rimando alle tabelle A.1.6, A.1.7 e A.1.8 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura";

Lo scostamento del valore del fair value dei crediti rispetto al valore di bilancio è da ricondurre alla valutazione di posizioni di mutuo e prestito personale a medio/lungo termine; per le operazioni a vista il fair value è invece sostanzialmente pari al valore contabile.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30-6-2014			Totale 31-12-2013		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito:	4.999			4.948		
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	4.999			4.948		
- imprese non finanziarie	3.260			3.209		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni	1.739			1.739		
- altri						
2. Finanziamenti verso:	5.507.984		641.575	5.894.425		605.478
a) Governi	5.837		0	8		0
b) Altri enti pubblici	51.919		0	157.909		0
c) Altri soggetti	5.450.228		641.575	5.736.508		605.478
- imprese non finanziarie	3.600.138		493.173	3.842.010		477.724
- imprese finanziarie	132.654		69.043	200.147		49.348
- assicurazioni	10.191			10.193		
- altri	1.707.245		79.359	1.684.158		78.406
Totale	5.512.983		641.575	5.899.373		605.478

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 30-6-2014				FV 31-12-2013			VN 31-12-2013
	L1	L2	L3	VN 30-6-2014	L1	L2	L3	
A) Derivati finanziari		3.969		352.164		9.242		322.493
1) Fair value		3.941		311.464		9.242		322.493
2) Flussi finanziari		28		40.700				
3) Investimenti esteri								
B) Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		3.969		352.164		9.242		322.493

Legenda:
 FV=fair value
 VN=valore nozionale

Per una descrizione in merito a tali operazioni si veda la successiva tabella 8.2.



8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)

Operazioni/Tipo copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	piu rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio						3.941			
5. Altre operazioni									
Totale attività						3.941			
1. Passività finanziarie	28								
2. Portafoglio									
Totale passività	28								
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Il fair value dei "derivati di copertura" corrisponde ai premi pagati, aggiustati per il valore del fair value al 30 giugno 2014, a fronte dei derivati stipulati a copertura del rischio tasso di interesse derivante dall'erogazione di mutui a tasso variabile con Cap (tetto massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela).

Le coperture si configurano come operazioni di *Fair Value Hedging* così come previste dallo IAS 39.

In merito sono stati effettuati i prescritti test prospettici e retrospettivi che hanno confermato i requisiti di efficacia richiesti dallo IAS 39 per dette tipologie di copertura.

Tra le coperture di rischio tasso su Passività finanziarie rientrano i valori positivi, comprensivi del relativo rateo, dei derivati di copertura stipulati a fronte di emissioni obbligazionarie in Hedge Accounting allocate nella Voce 30 del Passivo.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori		Totale 30-06-2014	Totale 31-12-2013
1.	Adeguamento positivo		
	1.1 di specifici portafogli		
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	1.2 complessivo		
2.	Adeguamento negativo	(3.755)	(8.879)
	2.1 di specifici portafogli	(3.755)	(8.879)
	a) crediti	(3.755)	(8.879)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	2.2 complessivo		
	Totale	(3.755)	(8.879)

L'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica di fair value riguarda un portafoglio di mutui compreso nella voce "Crediti verso clientela". L'ammontare dei crediti oggetto di copertura generica è riportato nella successiva tabella 9.2.

I proventi e gli oneri da valutazione relativi ai derivati di copertura e al portafoglio coperto vengono rilevati nella voce 90 del conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

L'adeguamento di valore ha per oggetto un portafoglio di mutui a tasso variabile con tetto massimo (CAP) che è stato oggetto di copertura generica ("*Macrohedging*") di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto attribuibile al rischio oggetto di copertura non rettifica direttamente il valore dell'elemento medesimo (come avviene nei casi della copertura specifica), ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo.

Il fair value relativo ai suddetti derivati di copertura è evidenziato, in base al segno, nelle tabelle 8.2 dell'Attivo o 6.2 del Passivo, entrambe denominate "Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura", nella colonna "Copertura generica".

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	30-06-2014	31-12-2013
Attività coperte		
1. Crediti	310.278	326.761
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	310.278	326.761

La tabella evidenzia il valore al costo ammortizzato dei mutui a tasso variabile per i quali, a fronte della corresponsione di una maggiorazione sullo spread, viene garantito al cliente che il tasso del finanziamento non potrà mai superare quello contrattualmente stabilito (Cap) inclusi nella voce "Crediti verso clientela" ed oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse di cui alla precedente tabella 9.1.

La somma di tale valore e di quello esposto nella tabella 9.1 permette di avere l'evidenza del valore di bilancio di tali crediti, corretto per l'utile o la perdita attribuibile al rischio coperto.

10.1 Partecipazioni in società controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
B. Imprese controllate in modo congiunto:					
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole:					
1. R.U.N. S.p.A.	Bolzano	Influenza notevole	CR Bolzano SpA	50,00%	50,00%
2. ITAS Assicurazioni S.p.A.	Trento	Influenza notevole	CR Bolzano SpA	24,00%	24,00%

10.2 Partecipazioni in società controllate in modo congiunto e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio consolidato	Fair Value		
						L1	L2	L3
A. Imprese valutate al patrimonio netto	25.730	11.545	536	10.986	5.107			
A.1 Sottoposte a controllo congiunto								
A.2 Sottoposte a influenza notevole	25.730	11.545	536	10.986	5.107			
1. R.U.N. S.p.A.	6.708	9.619	525	4.570	2.085			
2. ITAS Assicurazioni S.p.A.	19.022	1.926	11	6.416	3.022			
B. Imprese consolidate proporzionalmente								
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole								
Totale	25.730	11.545	536	10.986	5.107			

Le informazioni contabili presenti in tabella si riferiscono per tutte le imprese ai dati relativi al 31 dicembre 2013.

Il dato del "fair value" è richiesto solo in presenza di società quotate sottoposte ad influenza notevole.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

		Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
A.	Esistenze iniziali	5.733	5.349
B.	Aumenti	184	384
	B.1 Acquisti		
	B.2 Riprese di valore		
	B.3 Rivalutazioni		
	B.4 Altre variazioni	184	384
C.	Diminuzioni	610	
	C.1 Vendite	610	
	C.2 Rettifiche di valore		
	C.3 Altre variazioni	200	
D.	Rimanenze finali	5.107	5.733
E.	Rivalutazioni totali		
F.	Rettifiche totali		

Il dato riferito a "Vendite" esposto nella tabella si riferisce alla cessione dell'interessenza in 8a+ Investimenti SGR S.p.A., perfezionatasi nel primo semestre 2014.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano impegni del Gruppo riferiti a partecipazioni in società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano impegni del Gruppo riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 12 - Attività materiali - Voce 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
1.	Attività di proprietà	147.148	154.593
	a) terreni	27.914	29.088
	b) fabbricati	99.624	103.963
	c) mobili	10.813	12.255
	d) impianti elettronici	8.797	9.287
	e) altre		
2.	Attività acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
Totale		147.148	154.593

Per dettagli sugli incrementi registrati nel periodo dalle singole classi di attività si fa rimando alla successiva tabella 12.3 delle "Variazioni annue".

I beni iscritti nelle attività materiali detenute ad uso funzionale sono ammortizzati lungo la vita utile del bene così determinata:

Immobili strumentali	33 anni e 4 mesi
Fabbricati - costi per migliorie su beni di terzi:	durata del contratto d'affitto;
Mobili - macchine e macchinari d'ufficio:	3 anni;
Mobili - hardware:	3 anni;
Mobili - autovetture/mezzi di trasporto:	3 anni;
Mobili - arredamento:	6 anni e 8 mesi;
Mobili - d'ufficio:	8 anni e 4 mesi;
Impianti - cablaggi:	4 anni;
Impianti - telefonici:	5 anni;
Impianti - attrezzature:	6 anni e 8 mesi;
Impianti - sicurezza attiva:	3 anni e 4 mesi;
Impianti - diversi:	13 anni e 4 mesi;

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	Totale 30-6-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà			137.021			135.483
a) terreni						
b) fabbricati			137.021			135.483
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale			137.021			135.483

Si ricorda che in sede di redazione del bilancio 2013, a causa del perdurare della crisi del mercato immobiliare, il Gruppo ha ritenuto maggiormente garante, in linea con le best practices del mercato di riferimento, procedere all'assegnazione di un incarico peritale pluriennale dell'intero portafoglio di proprietà ad un soggetto terzo qualificato, nella fattispecie la società REAG Real Estate Advisory Group S.p.A. di Milano, in modo da garantire al contempo una completa indipendenza del processo valutativo ed una certificazione dell'intero valore di mercato degli assets.

In sede di bilancio semestrale consolidato il fair value degli immobili detenuti a scopo di investimento non è stato rideterminato, in quanto non si sono verificate situazioni tali per cui si possa ragionevolmente ritenere probabile una variazione significativa del fair value rispetto a quello quantificato per il bilancio al 31 dicembre 2013, anche in virtù del fatto che tali valutazioni sono state completate a marzo 2014.

Lo scostamento delle consistenze di fair value rilevabile in tabella è da ricondurre a volturazioni dal comparto delle locazioni infragruppo a quello delle locazioni a terzi (vedasi successiva tabella 12.6 "Attività materiali detenute a scopo d'investimento: variazioni).



12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	29.088	158.415	57.018	27.390		271.911
A.1 Riduzioni di valore totali nette		54.451	44.763	18.103		117.317
A.2 Esistenze iniziali nette	29.088	103.964	12.255	9.287		154.594
B. Aumenti		278	787	419		1.484
B.1 Acquisti			751	416		1.167
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		278				278
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			36	3		39
C. Diminuzioni	1.174	4.617	2.229	910		8.930
C.1 Vendite			1			1
C.2 Ammortamenti		2.599	2.228	910		5.737
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a	1.174	1.996				3.170
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	1.174	1.996				3.170
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		22				22
D. Rimanenze finali nette	27.914	99.625	10.813	8.796		147.148
D.1 Riduzioni di valore totali nette		56.740	46.445	19.013		122.198
D.2 Rimanenze finali lorde	27.914	156.365	57.258	27.809		269.346
E. Valutazione al costo						

Il criterio di valutazione adottato per la rappresentazione di tutte le classi di attività materiali ad uso funzionale al Gruppo è il costo.

Tra le "rimanenze finali lorde" figurano acconti, per un importo pari a 1.985 mila euro, riferiti all'acquisizione di varie attività, per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Le consistenze finali lorde e le relative riduzioni di valore espresse nelle voci D.1 e D.2 non trovano riscontro nelle variazioni del periodo delle varie classi di attività a motivo della rappresentazione a valori netti della cancellazione del valore relativo a beni dismessi.



L'importo di cui al rigo B.2, è da ricondurre alla capitalizzazione dei costi del periodo per la ristrutturazione di immobili in locazione adibiti a filiali.

Le "altre variazioni" di cui al rigo B.7 e C.7 danno evidenza di eventuali acconti su ristrutturazioni pagati in esercizi precedenti ed allocati alla corretta categoria di cespiti alla conclusione dei lavori avvenuta nel periodo chiuso al 30 giugno 2014, nonché gli utili/perdite da cessione di cui alla tabella 19.1 del conto economico.

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
A.	Esistenze iniziali		135.483
B.	Aumenti		3.892
B.1	Acquisti		
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		486
B.3	Variazioni positive di fair value		
B.4	Riprese di valore		
B.5	Differenze di cambio positive		
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		3.170
B.7	Altre variazioni		236
C.	Diminuzioni		2.354
C.1	Vendite		1.911
C.2	Ammortamenti		
C.3	Variazioni negative di fair value		443
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5	Differenze di cambio negative		
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
	a) immobili ad uso funzionale		
	b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7	Altre variazioni		
D.	Rimanenze finali		137.021
E.	Valutazione al fair value		

12.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano significativi impegni del Gruppo per l'acquisto di attività materiali ad eccezione dei costi già previsti dal programma di ristrutturazione delle filiali esistenti.

Sezione 13 - Attività immateriali - Voce 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 30-6-2014		Totale 31-12-2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		13.825		13.825
A.1.1 di pertinenza del gruppo		13.825		13.825
A.2 Altre attività immateriali	6.091	850	6.301	850
A.2.1 Attività valutate al costo:	6.091	850	6.301	850
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	6.091	850	6.301	850
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	6.091	14.675	6.301	14.675

L'ammontare delle attività immateriali a vita utile definita è così costituito:

- “client relationship” determinato in sede di acquisizione nel 2012 del ramo d'azienda italiano della Kärntner Sparkasse AG nella misura di euro 300 mila da ammortizzare in 4 anni (ad oggi pari a 112,5 mila euro);
- “client relationship” sull'acquisizione nel 2013 del ramo d'azienda Banca Sella S.p.A. iscritto originariamente per 3.037 mila euro da ammortizzare in 15 anni. Al 30 giugno 2014 il valore contabile residuo ammonta a 2.678 mila euro.
- costi per software per euro 2.472 mila euro con una vita utile definita di 3 anni. Tale valore contabile residuo sarà ammortizzato rispettivamente per 841, 1.068, 493 e 69 mila euro negli esercizi 2014, 2015, 2016 e 2017; nella voce sono ricompresi inoltre acconti per un valore pari a 828 mila euro pagati per l'acquisizione di attività per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Fra le attività a durata indefinita è stato rilevato l'avviamento (13.825 mila euro) pagato nel 2013 in sede di acquisizione del ramo d'azienda di Banca Sella SpA, per la parte di tale avviamento non allocata ad elementi dell'attivo o del passivo. In sede di redazione del Bilancio 2013 tale importo era stato iscritto per 16.373 mila euro, ora rivisti a fronte del completamento dell'attività di PPA (Price Purchase Allocation).

Il dato pari a 850 mila euro riferito alle “Altre attività immateriali di durata indefinita” fa riferimento a diritti di costruzione capitalizzati connessi alla cessione di una parte di immobili di investimento del Gruppo.

Non sono iscritte attività generate internamente.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	13.825			20.373	850	35.048
A.1 Riduzioni di valore totali nette				14.072		14.072
A.2 Esistenze iniziali nette	13.825			6.301	850	20.976
B. Aumenti				830		830
B.1 Acquisti				830		830
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1.040		1.040
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1.039		1.039
- Ammortamenti				1.039		1.039
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni				1		1
D. Rimanenze finali nette	13.825			6.091	850	20.766
D.1 Rettifiche di valore totali nette				15.111		15.111
E. Rimanenze finali lorde	13.825			21.202	850	35.877
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio sono valutate al costo.



Sezione 14 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 140 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Attività fiscali correnti

Al 30 giugno le attività fiscali correnti ammontano ad euro 248 mila e fanno riferimento principalmente a partite di competenza della società Sparim S.p.A..

Le imposte correnti sono determinate applicando, ai rispettivi imponibili fiscali, l'aliquota IRES del 27,5% e, per la Capogruppo, l'aliquota IRAP del 4,20% quale risultato della ponderazione fra le aliquote IRAP previste, oltre che nella provincia di Bolzano, anche nella provincia di Trento e nelle regioni Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia ove operano gli sportelli del Gruppo, in funzione delle quote di mercato della raccolta da clientela. L'aliquota IRAP risente inoltre della riduzione dell'IRAP di circa il 10%, stabilita da un recente Decreto del Governo.

Per la società Sparim l'aliquota IRAP applicata, tenendo conto delle riduzioni deliberate, è quella del 2,48%.

La fiscalità differita è anch'essa determinata applicando al rispettivo imponibile fiscale le sopra riportate aliquote IRES e IRAP.

Passività fiscali correnti

Alla data di rilevazione le "Passività fiscali correnti" ammontano ad euro 2.866 mila, e fanno riferimento principalmente al debito relativo all'accantonamento per imposte correnti del Gruppo del primo semestre 2014. Sono ricompresi nella voce anche euro 1.250 mila, relativi alla maggior imposta versata sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia, la cui aliquota, originariamente stabilita al 12%, è stata elevata al 26% NEL 2014 da un Decreto del Governo, a bilancio 2013 già approvato e partite di minor importo, nonché alcune partite di minor importo relative a debiti tributari della società Sparim.

I dettagli sulla composizione e sulla variazione nel periodo delle "Attività per imposte anticipate" e delle "Passività per imposte differite" sono rappresentati nelle successive tabelle.

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imponibile	Imposte
Rettifiche di valore su crediti v/clientela, deducibili in quote costanti nei diciotto esercizi successivi alla loro imputazione al conto economico	282.417	84.784
Perdita fiscale IRES	10.255	2.820
Accantonamento al fondo rischi su crediti di firma	4.838	1.330
Accantonamenti non dedotti del Fondo Pensioni	1.488	409
Altri accantonamenti al fondo rischi ed oneri (azioni revocatorie, cause passive, oneri differiti per il personale non definiti contrattualmente e rischi)	4.535	1.247
Affrancamento avviamento Millennium - DTA	1.835	582
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati		
Altre spese con deducibilità differita	1.010	278
Rettifiche immobilizzazioni materiali ed immateriali	14.859	4.419
Accantonamento al fondo rischi su crediti		
Svalutazione crediti IAS	138	38
Valutazione titoli e derivati IAS	5.111	1.604
Altre rettifiche IAS		
Altre		
Totale	326.486	97.511

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 89.784 mila euro ad IRES e per 7.727 mila euro ad IRAP.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imponibile	Imposte
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni materiali	3.957	1.086
Fiscalità differita su riserve in sospensione d'imposta	1.411	388
Contributi associativi		
Rettifiche immobilizzazioni materiali ed immateriali		
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	11.572	3.637
Plusvalenze su partecipazioni	4.516	252
Avviamento ramo d'azienda Banca Sella S.p.A.	1.678	532
Altre		
Totale	23.134	5.895

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 5.150 mila euro ad IRES e per 744 mila euro ad IRAP.



14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
1.	Importo iniziale	73.055	46.683
2.	Aumenti	35.552	34.472
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	35.461	34.472
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	35.461	34.472
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	91	
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	12.692	8.100
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	7.098	8.098
	a) rigiri	7.098	8.098
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	324	2
3.3	Altre diminuzioni	5.270	
	a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011	3.219	
	b) altre	2.051	
4.	Importo finale	95.915	73.055

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
1.	Importo iniziale	65.591	35.856
2.	Aumenti	31.727	29.735
3.	Diminuzioni	11.951	
	3.1 Rigiri	6.375	
	3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	3.219	
	a) derivante da perdite di esercizio	3.219	
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni	2.357	
4.	Importo finale	85.367	65.591



14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

		Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
1.	Importo iniziale	2.218	2.854
2.	Aumenti	632	645
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	632	645
	a) relative a precedenti esercizi	388	
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	244	645
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	577	1.281
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	556	1.276
	a) rigiri	556	1.276
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	21	5
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	2.273	2.218



14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	2.228	4.816
2. Aumenti	686	981
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	686	981
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	686	981
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.318	3.569
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.306	3.569
a) rigiri	1.306	3.569
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	12	
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.596	2.228



14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	1.963	2.162
2. Aumenti	2.677	1.550
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.677	1.550
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.677	1.550
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.018	1.749
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.005	1.748
a) rigiri	1.005	1.748
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	13	1
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.622	1.963



14.7 Altre informazioni

Situazione fiscale

La Capogruppo aderisce, assieme alla controllata Sparim S.p.A., all'istituto del "Consolidato fiscale nazionale".

Alla data del 30 giugno 2014 risultano definiti ai fini IRES, IRAP e IVA gli esercizi fino al 2009.

Si rileva, tuttavia, con riferimento alla disposizione contenuta nell'art. 37, commi da 24 a 26 del D.L. n. 223/2006 (cd. "decreto Visco-Bersani"), che prevede il raddoppio degli ordinari termini di accertamento in presenza di violazioni penali, una recente sentenza della Corte Costituzionale (la n. 247/2011 depositata il 25 luglio 2011) ha affermato che tale raddoppio dei termini è efficace anche se gli elementi integranti il potenziale reato emergono quando i termini di decadenza ordinari sono già scaduti.



Sezione 15 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 150 dell'attivo e Voce 90 del passivo

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela	632	330
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali	23	31
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività	59	98
Totale B	714	459
di cui valutate al costo	82	129
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	632	330
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi	1.172	1.982
D.7 Altre passività	338	354
Totale D	1.510	2.336
di cui valutate al costo	1.510	2.336
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

I dati esposti nella presente tabella si riferiscono esclusivamente alla riclassifica dell'attivo e del passivo della società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione.

15.2 Altre informazioni

Con riferimento alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, si sottolinea che nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, il totale dell'Attivo e del Passivo nonché il risultato di conto economico sono stati rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento.

Sezione 16 - Altre attività - Voce 160

16.1 Altre attività: composizione

	30-06-2014	31-12-2013
Crediti d'imposta:	31.302	15.070
- Quota interessi	45	46
- Quota capitale	31.257	15.024
Crediti verso l'Erario per acconti versati	25.600	1.971
Ritenute d'acconto subite	419	812
Partite in corso di lavorazione:	65.068	64.590
- Assegni di conto corrente	7.666	8.952
- Altre	57.398	55.638
Partite viaggianti	4.547	1.219
Utenze da addebitare	11.595	22.164
Conto gestione investimento Fondo Pensioni Sez.A/A1	5.818	733
Consolidamento fiscale - crediti v/consolidate	1.651	
Cartolarizzazione crediti: crediti v/società veicolo	60.201	66.735
Attività e crediti diversi	29.614	35.945
TOTALE	235.815	209.239

Rilevano dal confronto con il periodo precedente gli incrementi della voce "Crediti d'imposta" per 16,2 milioni, in conseguenza della riclassifica in tale voce degli acconti IRES e IRAP versati in eccedenza rispetto alle imposte dovute per il 2013, e dei "Crediti per acconti versati" per 23,6 milioni.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo		Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
1.	Debiti verso banche centrali	1.015.048	1.013.847
2.	Debiti verso banche	102.321	103.195
2.1	Conti correnti e depositi liberi	20.007	18.896
2.2	Depositi vincolati	2.841	2.840
2.3	Finanziamenti	79.473	81.459
	2.3.1 pronti contro termine passivi		
	2.3.2 altri	79.473	81.459
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
Totale		1.117.369	1.117.042
Fair value - Livello 1			
Fair value - Livello 2			
Fair value - Livello 3		1.117.369	1.117.042
Totale fair value		1.117.369	1.117.042

La voce "Debiti verso banche centrali" fa interamente riferimento (comprendendo ratei maturati per 15.048 mila euro) ad Operazioni di Mercato Aperto (OMA) di rifinanziamento LTRO poste in essere con garanzia di Asset Backed Security detenuti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti e di prestiti obbligazionari emessi con garanzia dello Stato.

La voce "Finanziamenti - altri" fa riferimento per 75.698 mila euro all'ammontare della provvista ottenuta dalla Banca Europea degli Investimenti per il rifinanziamento di specifici progetti delle PMI.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo		Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
1.	Conto correnti e depositi liberi	2.994.047	2.863.110
2.	Depositi vincolati	710.095	760.764
3.	Finanziamenti	95.319	73.637
	3.1 pronti contro termine passivi		
	3.2 altri	95.319	73.637
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	85.939	86.732
	Totale	3.885.400	3.784.243
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	3.885.400	3.784.243
	Totale fair value	3.885.400	3.784.243

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine periodo ed i dati di fine esercizio precedente rileva un incremento del 2,67%.

La voce "Finanziamenti - altri" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta in più tranche da Cassa Depositi e Prestiti da utilizzare per il successivo finanziamento agevolato a P.M.I.

La voce "Altri debiti" si riferisce per la somma di 85.193 mila euro alla provvista riveniente da "fondi di terzi in amministrazione" connessa alla successiva erogazione di crediti alla clientela in virtù di convenzioni stipulate con Enti della Pubblica Amministrazione (Regioni, Province e Comuni).

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso la clientela, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 30-6-2014			Totale 31-12-2013				
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	908.787		918.905		1.298.946		1.297.063	
1.1 strutturate	8.195		8.561		8.199		8.579	
1.2 altre	900.592		910.344		1.290.747		1.288.484	
2. Altri titoli	538.868			538.868	437.757			437.757
2.1 strutturati								
2.2 altri	538.868			538.868	437.757			437.757
Totale	1.447.655		918.905	538.868	1.736.703		1.297.063	437.757

La voce "Obbligazioni" presenta un decremento del 30,1% rispetto al dato della fine dell'esercizio precedente, imputabile in misura prevalente al rimborso di nominali 500 milioni di euro di Eurobond emesso nel 2007 e scaduto il 2 aprile 2014, e di un secondo Eurobond di nominali 65 milioni di euro emesso nel 2011 e scaduto il 10 marzo 2014.

Risultano inoltre ricomprese le emissioni di due prestiti obbligazionari subordinati, rispettivamente di nominali 100 e 60 milioni di euro i cui dettagli sono specificati al successivo punto 3.2.

Le consistenze dei prestiti obbligazionari emessi sono valorizzate al netto di 685,9 milioni di euro di riacquisti.

Nel mese di febbraio 2012 sono stati emessi dalla Capogruppo due prestiti obbligazionari con garanzia dello Stato Italiano ai sensi dell'art. 8 del DL nr. 201/2011, per 400 e 200 milioni di euro nominali, utilizzati quale garanzia per il rifinanziamento BCE; i prestiti sono stati interamente autosottoscritti e pertanto non concorrono alla valorizzazione della presente tabella, né a quella dei portafogli dell'Attivo. Con riferimento a tali prestiti si fa presente che per il prestito di nominali 400 milioni di euro, si è proceduto all'estinzione anticipata in data 8 luglio 2014.

Alla voce 2.2 "Altri titoli – altri" sono rappresentati i Certificati di Deposito emessi che registrano un considerevole aumento nel periodo (+101 milioni di euro).

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Capogruppo ha emesso, quale misura di rafforzamento patrimoniale, due titoli subordinati Lower Tier II i cui dettagli sono riportati di seguito.

Titolo	Val. nom.le	Val. Bilancio	Emissione	Scadenza	Tasso
IT0004415722	100.000.000	97.790.985	09/12/2008	07/12/2018	1° cedola sem.le 5,70%, successive Euribor 6 m. + 50 bps fino 09.12.2013; alla fine del 5° anno lo spread aumenta a +80 bps
IT0004557234	60.000.000	51.821.449	31/12/2009	31/12/2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014; in ipotesi di non esercizio dell'opzione, alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps

I prestiti sono stati emessi con durata decennale ed al compimento del quinto anno, potrà essere esercitata, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato. Per l'obbligazione codice IT0004557234 tale opzione scadrà in data 31 dicembre 2014. Per l'obbligazione codice IT0004415722 l'opzione è scaduta il 9 dicembre 2013 e non è stata esercitata.

Il valore di bilancio risulta nettato di 8,169 milioni di euro di riacquisti.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

		30-06-2014	31-12-2013
1.	Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:		
	a) rischio di tasso di interesse		
	b) rischio di cambio		
	c) più rischi		
2.	Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
	a) rischio di tasso di interesse		250.000
	b) rischio di cambio		
	c) altro		
	Totale		250.000

Nel mese di settembre 2007 era stata posta in essere, nel rispetto della normativa interna, l'attività di copertura parziale (250 milioni di euro) del rischio di tasso d'interesse dei flussi finanziari dell'Eurobond emesso dalla Capogruppo nel precedente mese di aprile per 500 milioni di euro, classificata come cash flow hedge (secondo quanto previsto al punto 6 della parte A.2 delle "Politiche contabili").

L'operazione si è conclusa in data 02 aprile 2014 in concomitanza con il rimborso dell'Eurobond sottostante (vedi precedente tabella 3.1).

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 30-6-2014					Totale 31-12-2013				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value -L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			525					561		
1.1 Di negoziazione			11				0	28		
1.2 Connessi con la fair value option			514					533		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			525					561		
Totale (A+B)			525					561		

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

I valori evidenziati al rigo 1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value negativo degli strumenti di copertura del rischio di mercato sui prestiti obbligazionari emessi.

I derivati finanziari di negoziazione fanno invece riferimento al *fair value* di impegni in valuta detenuti fine del periodo.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 30-6-2014					Totale 31-12-2013				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	1.000.714		1.049.933			1.283.168		1.338.544		
3.1 Strutturati	354.455		368.850			354.644		369.999		
3.2 Altri	646.259		681.083			928.524		968.545		
Totale	1.000.714		1.049.933			1.283.168		1.338.544		

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Trova collocazione in questa voce, in conseguenza dell'applicazione della *fair value option*, la parte dei prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, al netto dei riacquisti pari a 14,5 milioni di euro, il cui rischio di mercato è oggetto di copertura mediante contratti derivati.

Il valore corrente di questi ultimi trova collocazione tra le "Attività/Passività di negoziazione" (Sezione 2 dell'Attivo - Sezione 4 del Passivo).

Il dato di fine periodo fa emergere un decremento delle consistenze pari al 21,6% rispetto a quelle in essere al 31 dicembre 2013.

Il consistente decremento registrato è da ricondurre alla scelta di non procedere più, con decorrenza dal 1 gennaio 2014, ad emissioni con copertura in *fair value option*; l'alternativa scelta per emissioni per le quali la Capogruppo intende comunque coprirsi per la componente rischio di tasso, è l'applicazione dell'hedge accounting (*fair value hedging*). Secondo questo criterio i prestiti obbligazionari così emessi sono ricondotti non a questa, ma alla Voce 30 del Passivo con apposito *adjustment* riconducibile alla valutazione del prestito stesso che rimarrà valutato al fair value fintanto che sia riscontrata l'efficacia della copertura.

I restanti prestiti obbligazionari emessi, come già precisato, sono classificati nella precedente Sezione 3 "Titoli in circolazione".

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			1.338.544	1.338.544
B. Aumenti			42.075	42.075
B.1 Emissioni				
B.2 Vendite			32.939	32.939
B.3 Variazioni positive di fair value			2.689	2.689
B.4 Altre variazioni			6.447	6.447
C. Diminuzioni			330.686	330.686
C.1 Acquisti			21.870	21.870
C.2 Rimborsi			293.414	293.414
C.3 Variazioni negative di fair value			3.804	3.804
C.4 Altre variazioni			11.598	11.598
D. Rimanenze finali			1.049.933	1.049.933

Le variazioni di fair value di cui alle voci B.3 e C.3 trovano contropartita tra le componenti del conto economico alla voce 110 "Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value 30-06-2014			VN 30-06-2014	Fair value 31-12-2013			VN 31-12-2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari						5.118		250.000
1) Fair value								
2) Flussi finanziari						5.118		250.000
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale						5.118		250.000

Legenda:

VN: valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Il valore espresso in tabella rappresenta il fair value negativo di derivati posti in essere a copertura del rischio di tasso di interesse dei flussi finanziari generati da specifiche passività finanziarie.

Nel mese di settembre 2007 era stata posta in essere, nel rispetto della normativa interna, l'attività di copertura parziale (250 milioni di euro) del rischio di tasso d'interesse dei flussi finanziari dell'Eurobond emesso nel precedente mese di aprile per 500 milioni di euro, classificata come cash flow hedge (secondo quanto previsto al punto 6 della parte A.2 delle "Politiche contabili").

L'operazione si è conclusa in data 02 aprile 2014 in concomitanza con il rimborso dell'Eurobond sottostante (vedi precedente tabella 3.1).



Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Le informazioni sui dati delle "Passività fiscali" sono fornite alla sezione 14 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività fiscali".



Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Vedi sezione 15 dell'attivo

Le informazioni sui dati delle "Passività associate ad attività in via di dismissione" sono fornite alla sezione 15 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate"

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	30-06-2014	31-12-2013
Debiti verso l'Erario	10.117	2.005
Contributi previdenziali da riversare	1.346	3.012
Importi da versare all'Erario per conto terzi	15.317	5.179
Somme da riconoscere a terzi	2.421	4.929
Fornitori fatture da pagare/ricevere	10.050	11.644
Partite in corso di lavorazione	122.651	86.365
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	58.360	56.573
Personale dipendente: oneri differiti, ritenute previdenziali da riversare	11.093	11.617
Fondi rischi su garanzie rilasciate	6.666	7.359
Passività e crediti diversi	52.940	35.212
Totale	290.961	223.895

Rilevano dal confronto con il periodo precedente l'incremento della voce "Debiti verso l'Erario" per 8,1 milioni per imposte indirette e della voce "Importi da versare all'Erario per conto terzi" per 6,4 milioni connesso con i riversamenti avvenuti nei primi giorni del mese di luglio di deleghe già incassate.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
A. Esistenze iniziali	1.184	81
B. Aumenti	1.844	4.685
B.1 Accantonamento del periodo	1.843	3.583
B.2 Altre variazioni	1	1.102
C. Diminuzioni	1.843	3.583
C.1 Liquidazioni effettuate	2	14
C.2 Altre variazioni	1.841	3.568
D. Rimanenze finali	1.185	1.184
Totale	1.185	1.184

Il saldo sostanzialmente invariato della voce è da ricondurre:

- alla registrazione nel 2012 di quote di T.F.R. afferenti l'acquisizione del ramo d'azienda di Kärntner Sparkasse Italia per 80 mila euro;
- alla registrazione nell'ambito dell'acquisizione del ramo d'azienda di Banca Sella nel 2013, di ulteriori 1.102 mila euro di quote di T.F.R.

Entrambe le quote sono destinate per il momento a restare all'interno dell'azienda.

La regolamentazione del Fondo Pensioni "Sezione B" del Personale in servizio consente agli iscritti, anche con contratto a tempo determinato, di destinare le quote di T.F.R. maturate al Fondo Pensioni medesimo.

L'accantonamento del periodo al T.F.R. (rigo B.1) è iscritto nel conto economico (si veda la successiva tabella 9.1 del conto economico "Spese per il personale") al netto dei trasferimenti al Fondo Pensioni a contribuzione definita (Sezione B) figuranti al rigo C.2.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti		Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
1.	Fondi di quiescenza aziendali	60.606	55.605
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	5.513	5.658
	2.1 controversie legali	1.140	829
	2.2 oneri per il personale	1.239	1.347
	2.3 altri	3.134	3.482
Totale		66.119	61.263

Per maggiori informazioni sui dati presenti in tabella si vedano le successive tabelle 12.3 "Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti" e 12.4 "Fondo per rischi e oneri - altri oneri"

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	55.605	5.658	61.263
B. Aumenti	7.281	225	7.506
B.1 Accantonamento del periodo	7.281	225	7.506
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	2.280	370	2.650
C.1 Utilizzo nel periodo	2.280	170	2.450
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		200	200
D. Rimanenze finali	60.606	5.513	66.119

Gli accantonamenti del periodo riferiti ad "Altri fondi" pari a 225 mila euro trovano contropartita nel conto economico:

- tra le "Spese per il personale" per 61 mila euro, al netto della somma di 144 mila euro di cui alla sottovoce C.3 "Diminuzioni - Altre variazioni" della stessa colonna "Altri fondi" da riferire a "riattribuzioni" al conto economico conseguenti a liberazioni di fondi connessi ad "Oneri differiti al Personale";
- tra gli "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" per 163 mila euro a fronte di controversie legali e di altri stanziamenti a favore del personale, al netto della liberazione di 56 mila euro di fondi insussistenti connessi a rischi da controversie legali.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Il fondo di quiescenza per il personale a prestazione definita è costituito da due sezioni (Sezioni A e A1) entrambe in fase di erogazione, le quali garantiscono agli iscritti in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS.

A far tempo dal 1 aprile 2003 è stato costituito un separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal fondo. Le posizioni degli aderenti vengono gestite su conti individuali intestati ai singoli iscritti.

In relazione all'incorporazione, avvenuta nell'anno 1999, del Credito Fondiario Bolzano S.p.A., si è aggiunto al fondo interno un ulteriore fondo a prestazione definita riguardante i dipendenti già in quiescenza dell'ex Credito Fondiario Trentino-Alto Adige S.p.A., che garantisce agli stessi, per la quota di spettanza della Cassa di Risparmio di Bolzano (50%), un trattamento integrativo della previdenza obbligatoria.

Per entrambi i fondi la passività derivante dai benefici spettanti agli aderenti ai fondi stessi è valutata sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

In Bilancio sono rappresentate attività e passività riferite al Fondo Pensioni a prestazioni definite (Sezioni A e A1) così riassumibili:

	30-06-2014
Attività	
Investimenti in titoli	53.269
Investimenti liquidi	5.818
Totale	59.087
Passività	
Fondi Pensione	58.891
Debiti verso l'erario per imposta sostitutiva	196
Totale	59.087



2. Variazioni nel periodo delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

	Fondo Pensioni Sezioni A/A1	Fondo Pensioni Ex Credito Fondionario Bolzano	Totale
Saldo al 31.12.2013	53.822	1.783	55.605
Entrate:			
Attribuzione rendimento netto dell'investimento	1.506		1.506
Adeguamento delle stime attuariali	6.030		6.030
Acquisizione da altri fondi			
Totale entrate	3.836		3.836
Uscite:			
Attribuzione della perdita netta dell'investimento			
Pensioni pagate	2.212	68	2.280
Adeguamento delle stime attuariali			
Adeguamento differenza rendimento atteso/effettivo	255		255
Altre uscite			
Totale uscite	2.467	68	2.535
Saldo al 30.06.2014	58.891	1.715	60.606

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

La sottostante tabella da conto delle variazioni nel periodo delle attività a servizio del piano; le attività finanziarie costituenti "attività a servizio del piano" presenti nel portafoglio del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) sono tutte ricomprese nei livelli 1 e 2 della gerarchia del fair value, trattandosi di titoli contribuiti ai fini IAS.

	Titoli di debito	Quote di O.I.C.R.	Totale
A. Esistenze iniziali	43.502	9.747	53.249
B. Aumenti:	11.788	2.319	14.108
B.1 Acquisti	10.617	2.003	12.620
B.2 Variazioni positive di fair value	717	312	1.029
B.3 Altre variazioni	454	4	458
C. Diminuzioni:	11.054	3.034	14.088
C.1 Vendite	5.669	76	5.745
C.2 Rimborsi	5.000	2.870	7.870
C.3 Variazioni negative di fair value	51	88	139
C.4 Altre variazioni	333		333
D. Rimanenze finali	44.237	9.032	53.269



4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale della Riserva Matematica del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) è stata eseguita adottando le seguenti ipotesi demografiche ed economico-finanziarie:

- a) Ipotesi demografiche: per le probabilità di morte quelle relative alla popolazione italiana rilevate dall'ISTAT, distinte per sesso;
- b) Ipotesi economico-finanziarie: le valutazioni sono effettuate sulla base delle seguente ipotesi di dinamica:

tasso tecnico di attualizzazione nominale	2,90
tasso prospettico di inflazione	1,00

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce in oggetto ammonta a 5.513 mila euro e comprende i seguenti fondi:

	30-06-2014
Controversie legali	
Prevedibili passività, determinate analiticamente e con il supporto dei legali della Banca, a fronte di azioni giudiziali e stragiudiziali in essere nelle quali il Gruppo è soggetto passivo	815
Copertura dei rischi derivanti da azioni revocatorie	325
Totale	1.140
Oneri del Personale	
"Oneri differiti" da riconoscere al Personale	229
Oneri riferiti al premio di anzianità di servizio del personale	1.010
Totale	1.239
Altri	
Rischi operativi connessi all'attività di intermediazione finanziaria	2.400
Copertura del rischio di morte/invalidità degli iscritti al Fondo Pensioni Sezione B	516
Impegni nei confronti di Equitalia S.p.A. (art.11 contratto di cessione)	218
Totale	3.134
Totale Altri Fondi	5.513

Non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.

In termini di significatività di eventuali oneri, si segnalano richieste di risarcimento di danni avanzate nei confronti di Raetia SGR S.p.A. da terzi ed in subordine alla Capogruppo quale pretesa responsabile per l'attività di direzione e coordinamento esercitata nei confronti della stessa SGR per un ammontare complessivo pari a 114,2 milioni di euro. In merito a tali richieste non si è dato luogo a stanziamenti in considerazione del fatto che l'onere è considerato non probabile anche sulla base di pareri legali acquisiti.

Sezione 15 - Patrimonio del gruppo - Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

Per informazioni sulla natura qualitativa e sulla composizione del Patrimonio del Gruppo si fa rimando alla successiva Parte F "Informazioni sul Patrimonio".

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La voce "Capitale" è costituita da nr. 4.050.000 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. da nominali euro 77 cadauna così composte:

- nr. 3.000.000 azioni attinenti il conferimento effettuato nel 1992 (Legge 218/90);
- nr. 250.000 azioni relative all'aumento di capitale effettuato nell'esercizio 1994;
- nr. 350.000 azioni rivenienti dalla conversione del prestito obbligazionario emesso nel 1994, interamente sottoscritto nel 1997 dalla Bayerische Landesbank di Monaco;
- nr. 450.000 azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 21 dicembre 2012.

Il valore nominale di euro 77,00 riviene dall'aumento di Capitale Sociale di euro 79.200.000, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2012, mediante l'utilizzo di riserve già costituite.

La voce "Azioni proprie", iscritta a riduzione del Patrimonio, è costituita da nr. 4.575 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (in carico al prezzo medio di 239,02 euro).

Nel periodo sono state riacquistate nr. 2.201 azioni, a fronte di nessuna cessione.

15.2 Capitale - numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio del periodo	4.050.000	
	- interamente liberate	4.050.000	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)	2.374	
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	4.047.626	
B.	Aumenti		
B.1	Nuove emissioni		
	§ a pagamento		
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni	2.201	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie	2.201	
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	4.045.425	
D.1	Azioni proprie (+)	4.575	
D.2	Azioni esistenti alla fine del periodo	4.050.000	
	- interamente liberate	4.050.000	
	- non interamente liberate		

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

		30-06-2014	31-12-2013
1.	Riserva legale	47.925	47.724
2.	Riserva straordinaria	42.077	75.905
3.	Riserva da conferimento ex L.218/90	138.786	138.786
4.	Riserva ex art. 22 D.lgs. 153/99	6.688	6.688
5.	Riserva da avanzo fusione	13.917	13.917
6.	Riserva acquisto azioni proprie - quota impegnata	1.094	570
7.	Riserva acquisto azioni proprie - quota disponibile	4.906	9.430
8.	Riserve – altre	64.489	55.282
	Totale	319.882	348.302

La voce "Riserve - altre" fa riferimento alle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Le riserve di cui ai punti 6 e 7 sono costituite ed utilizzate conformemente alla deliberazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci di data 29 aprile 2014.

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 2427 C.C. al comma 7 bis relativamente alla possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve, si precisa che per quanto attiene la voce "Riserve":

- la Riserva legale è utilizzabile unicamente a titolo di copertura di perdite, per il suo totale pari a 47.925 mila euro;
- la Riserva straordinaria, è utilizzabile per il suo intero ammontare, pari a 42.077 mila euro, sia a copertura di perdite, sia per aumenti di capitale;
- per le restanti Riserve, che ammontano complessivamente a 229.880 mila euro, la possibilità di utilizzo è estesa anche alla distribuzione ai soci.

Sezione 16 - Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 210
16.1 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

		30-06-2014	31-12-2013
1.	Capitale	10	10
2.	Sovrapprezzi di emissione	2	2
3.	Riserve	(4)	146
4.	(Azioni proprie)		
	a) capogruppo		
	b) controllate		
5.	Riserve da valutazione	2	
6.	Strumenti di capitale	158	1.980
7.	Utile (Perdita) di pertinenza di terzi	2	(146)
	Totale	170	1.992

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Totale 30-6-2014	Totale 31-12-2013
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	190.133	201.749
	a) Banche	12.670	8.538
	b) Clientela	177.463	193.211
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	305.702	311.322
	a) Banche	25	25
	b) Clientela	305.677	311.297
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	112.979	89.459
	a) Banche	14.643	
	- a utilizzo certo	14.643	
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	98.336	89.459
	- a utilizzo certo	396	10
	- a utilizzo incerto	97.940	89.449
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
	Totale	608.814	602.530

Le garanzie rilasciate e gli impegni nei confronti della "Clientela", qui esposti al netto delle rettifiche di valore (5.229 mila euro) ricomprendono esposizioni deteriorate nette per un ammontare pari a 39.175 mila euro (vedasi tabella A.1.6 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura").

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 30-6-2014	Importo 31-12-2013
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	695.800	713.500
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela	206.741	55.773
7.	Attività materiali		

Le attività finanziarie di cui al punto 3. risultano impegnate:

- a fronte dell'operatività "pooling" presso Banca d'Italia per euro 643,6 milioni;
- a titolo di cauzione per il servizio di tesoreria ad Enti per euro 26,2 milioni;
- a titolo di ulteriore garanzia a fronte di mutui passivi contratti con B.E.I. per euro 26 milioni.

La somma evidenziata al punto 6. "Crediti verso clientela" fa invece riferimento:

- per euro 73.439 mila al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con B.E.I. - Banca Europea per gli Investimenti, ceduti pro solvendo alla medesima B.E.I. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti con la stessa;
- per euro 133.302 mila al debito residuo di prestiti bancari utilizzati a garanzia di operazioni di finanziamento dell'Eurosistema (prestiti collateralizzati). Si precisa a tale proposito che nell'ambito delle recenti evoluzioni del sistema di gestione dei prestiti a garanzia per la partecipazione alle aste BCE, in virtù dell'autorizzazione espressa da Banca d'Italia, sono state create le premesse per l'utilizzo di prestiti bancari come collateral, in conformità alle disposizioni contenute nel 'Contratto quadro sulle garanzie per le operazioni di finanziamento' sottoscritto dalla Banca e con le modalità operative contenute nella Guida per gli operatori 'Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema'. A partire dal mese di marzo è stata avviata l'operatività di collateralizzazione dei crediti, disponendo in questo modo di una ulteriore modalità per la costituzione di collateral.

Si segnalano inoltre le seguenti ulteriori attività, che non trovano rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale, utilizzate quale collaterale a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea:

- obbligazioni con garanzia dello Stato italiano per nominali 400 e 200 milioni di euro emesse ai sensi dell'art. 8 del DL 201/2011 nel mese di febbraio 2012, ed interamente autosottoscritte. Con riferimento a tali emissioni si fa presente che per il prestito di nominali 400 milioni di euro, si è proceduto all'estinzione anticipata in data 8 luglio 2014;
- A.B.S. (Asset Backed Security) per un valore nominale di 846,4 milioni di euro rivenienti dalle due operazioni di autocartolarizzazione poste in essere nel 2009 e nel 2011.



Parte C: Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30-6-2014	Totale 30-6-2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	872		4.935	5.807	7.052
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.357			9.357	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					9.128
4. Crediti verso banche		172		172	
5. Crediti verso clientela	89	100.778		100.867	182
6. Attività finanziarie valutate al fair value					101.508
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività			1	1	
Totale	10.318	100.950	4.936	116.204	117.870

L'ammontare pari a 4.935 mila euro di cui alla voce 1. fa riferimento allo sbilancio tra differenziali attivi e passivi generati dai derivati finanziari descritti alla Tabella 2.1 dell'Attivo e 4.1 del Passivo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 30-6-2014	Totale 30-6-2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		
C. Saldo (A-B)		

La tabella presenta valori pari a zero; si veda la successiva tabella 1.5 "Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura".

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30-6-2014	Totale 30-6-2013
1. Debiti verso banche centrali	(4.326)			(4.326)	(6.523)
2. Debiti verso banche	(561)			(561)	(320)
3. Debiti verso clientela	(15.831)			(15.831)	(15.807)
4. Titoli in circolazione		(14.783)		(14.783)	(10.178)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(32)	(32)	
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(15.747)		(15.747)	(16.456)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(2.569)	(2.569)	(5.163)
Totale	(20.718)	(30.530)	(2.601)	(53.849)	(54.447)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 30-6-2014	Totale 30-6-2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	183	250
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(2.752)	(5.413)
C. Saldo (A-B)	(2.569)	(5.163)

Sono qui rappresentati i differenziali generati dall'operatività di "Copertura specifica dei flussi finanziari di passività" di cui all'operazione descritta al punto 2.2 - comma C della Sezione 2 "Rischi di mercato" della successiva Parte E.



Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 30-6-2014	Totale 30-6-2013
a)	Garanzie rilasciate	2.680	2.944
b)	Derivati su crediti		
c)	Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	8.505	7.772
	1. negoziazione di strumenti finanziari	21	13
	2. negoziazione di valute	170	174
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	230	183
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	3.992	3.858
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.426	1.006
	8. attività di consulenza	608	826
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria	608	826
	9. distribuzione di servizi di terzi	2.058	1.712
	9.1 gestioni di portafogli	36	13
	9.1.1 individuali	36	13
	9.1.2 collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	1.719	1.284
	9.3 altri prodotti	303	415
d)	Servizi di incasso e pagamento	4.936	4.645
e)	Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	Servizi per operazioni di factoring	38	44
g)	Esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	10.364	10.013
j)	Altri servizi	11.847	12.016
k)	Operazioni di prestito titoli		
	Totale	38.370	37.434

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 30-6-2014	Totale 30-6-2013
a)	Garanzie ricevute	(65)	(20)
b)	Derivati su crediti		
c)	Servizi di gestione e intermediazione:	(268)	(236)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(117)	(85)
	2. negoziazione di valute		
	3. gestioni di portafogli:		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(151)	(151)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	Servizi di incasso e pagamento	(1.093)	(1.141)
e)	Altri servizi	(157)	(214)
f)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	(1.583)	(1.611)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 30-6-2014		Totale 30-6-2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	34			
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	679		330	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	713		330	

I dividendi percepiti dalla Capogruppo a fronte di interessenze allocate tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, registrano un considerevole aumento per i maggiori dividendi incassati sulla partecipazione in Banca d’Italia pari a 478 mila euro (88 mila euro nel 2013).

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	355	4.343	(563)	(653)	3.482
1.1 Titoli di debito	299	1.125	(24)	(50)	1.350
1.2 Titoli di capitale	56	2.524	(282)	(600)	1.698
1.3 Quote di O.I.C.R.		694	(21)	(3)	670
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre			(236)		(236)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					733
4. Strumenti derivati	130	5.856	(28)	(10.017)	(4.093)
4.1 Derivati finanziari	130	5.856	(28)	(10.017)	(4.093)
- su titoli di debito e tassi di interesse	130	3.159	(8)	(5.962)	(2.681)
- su titoli di capitale e indici azionari		2.697	(20)	(4.055)	(1.378)
- su valute ed oro					(34)
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	485	10.199	(591)	(10.670)	122

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 30-6-2014	Totale 30-6-2013
A.	Proventi relativi a:		
	A.1 Derivati di copertura del fair value	9	
	A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	5.125	1.419
	A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
	A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
	A.5 Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	5.134	1.419
B.	Oneri relativi a:		
	B.1 Derivati di copertura del fair value	(5.302)	(1.228)
	B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
	B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(8)	
	B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
	B.5 Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(5.310)	(1.228)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(176)	191

La presente tabella riporta le variazioni di Fair Value derivanti dall'attività di copertura del rischio di tasso rientrante all'interno delle operazioni di "*Fair Value Hedging*".

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS 39) tale voce riporta le variazioni di Fair Value degli strumenti di copertura (*hedging instruments*) e dei prodotti coperti (*hedge items*) che rientrano all'interno del corridoio di efficacia previsto dallo IAS 39 stesso (80-125%).

Per i risultati dei test di efficacia si rimanda alla tabella 8.2 della Parte B (Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo).

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 30-6-2014			Totale 30-6-2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.393	(1.624)	16.769	11.081	(1.265)	9.816
3.1 Titoli di debito	12.957	(200)	12.757	6.754	(132)	6.622
3.2 Titoli di capitale	1		1			
3.3 Quote di O.I.C.R.	5.435	(1.424)	4.011	4.327	(1.133)	3.194
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	18.393	(1.624)	16.769	11.081	(1.265)	9.816
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	322	(2)	320	833	(4)	829
Totale passività	322	(2)	320	833	(4)	829

Il notevole incremento di utili registrati alla voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita", è generato in maniera prevalente dalla cessione di titoli di Stato italiani in portafoglio alla Capogruppo ed al rigiro a conto economico delle riserve da valutazione in essere al 31 dicembre 2013 sugli stessi titoli.

I risultati economici riferiti alla voce "Passività finanziarie" registrano invece una contrazione dell'utile che nel periodo precedente era stato influenzato in misura significativa dal riacquisto di passività da clientela istituzionale.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	3.969	3.343	(2.853)	(4)	4.455
2.1 Titoli debito	3.969	3.343	(2.853)	(4)	4.455
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	2.084	792	(5.244)	(2.712)	(5.080)
Totale	6.053	4.135	(8.097)	(2.716)	(625)

In presenza di un rating attribuito alla Capogruppo rimasto invariato nel primo semestre, la valutazione delle passività finanziarie valutate al fair value, in applicazione di quanto previsto dall'IFRS 13, è avvenuta considerando il rischio di credito (own credit risk) allo stesso livello della valutazione al 31 dicembre 2013.

La stessa metodologia è stata utilizzata nella valutazione dei derivati posti in essere a copertura delle sopra citate passività.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	30-6-2014	30-6-2013
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(152)	(150.708)		4.977	19.066		1.720	(125.097)	(34.445)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(152)	(150.708)		4.977	19.066		1.720	(125.097)	(34.445)
- Finanziamenti	(152)	(150.708)		4.977	19.058		1.720	(125.105)	(34.445)
- Titoli di debito					8			8	
C. Totale	(152)	(150.708)		4.977	19.066		1.720	(125.097)	(34.445)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Dopo gli accantonamenti sul credito stanziati nel periodo il tasso di copertura sul credito anomalo complessivo si attesta al 39% (contro il 32% del dicembre 2013); la copertura sugli incagli risulta pari al 26% (16% al 31.12.2013) e quella sulle sofferenze al 57% (55% al 31.12.2013).

L'incremento del livello di copertura è da attribuire principalmente ad una maggiore prudenza nella valutazione del valore di presunto realizzo delle garanzie a copertura dei crediti deteriorati, coerentemente con il difficile contesto macroeconomico, ottenuto applicando nella valutazione delle garanzie a copertura delle posizioni ad incaglio e a sofferenza percentuali significative di abbattimento del più recente valore di stima dei beni.

Il sensibile aumento dell'impatto delle rettifiche a conto economico rispetto al primo semestre dell'esercizio precedente, è da ricondurre peraltro, oltre a quanto indicato al punto precedente, anche ad una maggior prudenza nell'applicazione dei criteri di classificazione del portafoglio crediti.

Le rettifiche o riprese di valore di portafoglio vengono espresse per sbilancio con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis.

Per maggiori informazioni su dettagli delle "Rettifiche di valore" e sulle "Riprese di valore" si fa rimando alla tabella A.1.8 "Dinamica delle rettifiche di valore complessive" della successiva Parte E.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	30-6-2014	30-6-2013
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(600)				(1.199)
C. Quote di O.I.C.R.						(623)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(600)				(1.822)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Con riferimento alle indicazioni riportate nelle Parte A - Politiche Contabili alla Sezione A.2 e come prescritto dallo IAS 39 , circa le necessità di iscrivere perdite durevoli di valore a fronte di attività iscritte nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, si è proceduto ad adeguare il valore contabile della partecipazione in Simmberg S.p.A. al presumibile valore di realizzo (900 mila euro) abbattendo il valore di iscrizione originario pari a 1.500 mila euro.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	30-6-2014	30-6-2013
A. Garanzie rilasciate		(463)			1.153		3	693	(1.046)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(463)			1.153		3	693	(1.046)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Sezione 11 - Le spese amministrative - Voce 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Settori		Totale 30-6-2014	Totale 30-6-2013
1)	Personale dipendente	(46.563)	(44.652)
	a) salari e stipendi	(33.663)	(31.960)
	b) oneri sociali	(8.597)	(8.217)
	c) indennità di fine rapporto		
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(2)	(33)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(3.683)	(3.555)
	- a contribuzione definita	(3.683)	(3.555)
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(618)	(887)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(487)	(573)
4)	Personale collocato a riposo		
	Totale	(47.050)	(45.225)

A carico dei costi 2014 non si è proceduto a stanziare nessuna forma di remunerazione variabile.

L'incremento delle spese per il Personale rispetto al periodo di confronto è sostanzialmente da ricondurre al costo connesso all'acquisizione a giugno 2013 di rapporti di lavoro esistenti (93 dipendenti) nell'ambito dell'aggregazione del ramo d'azienda di Banca Sella, che impatta per l'intero semestre sui costi 2014 e per meno di un mese nel 2013.

Il costo per Amministratori e Sindaci ricomprende sia la remunerazione fissa che i gettoni di presenza ed i rimborsi spese.

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Puntuale 30-06-2014	Puntuale 30-06-2013	Media 30-06-2014	Media 30-06-2013
Personale dipendente				
a) dirigenti	37,00	40,00	38,00	39,00
b) quadri direttivi	544,00	535,00	540,50	524,50
c) restante personale dipendente	706,50	727,50	705,75	700,75
Altro personale	-	-	-	-
Totale	1.287,50	1.302,50	1.284,00	1.264,25

Il numero puntuale e medio dei dipendenti del Gruppo è espresso considerando convenzionalmente al 50 % il numero dei dipendenti con contratto part-time, così come previsto dalle regole di compilazione del Bilancio emanate da Banca d'Italia.

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Ai fondi di quiescenza a prestazione definita risultano iscritti solo dipendenti in quiescenza.

La rappresentazione in bilancio degli oneri connessi a tale tipologia di fondi prevede:

- di registrare l'adeguamento delle stime attuariali con contropartita al Patrimonio Netto senza transitare per il conto economico;
- di continuare a rappresentare a conto economico i costi derivanti dall'attualizzazione della passività (interest cost), il rendimento atteso del portafoglio iscritto nell'attivo di bilancio (expected return on investments), e, se applicabile, l'accantonamento effettuato per il personale in servizio (service cost).

Tale trattamento contabile permette una più corretta rappresentazione nel conto economico della tipica attività bancaria, evitando 'interferenze' legate a rischi di natura assicurativa estranei al business bancario. Le stime attuariali del Fondo Pensioni infatti dipendono da elementi non influenzabili e non connessi allo svolgimento dell'attività bancaria, ed inoltre, il Fondo è rappresentativo di un'obbligazione verso ex dipendenti i cui benefici correlati, la prestazione dei servizi, sono stati resi in periodi precedenti.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	30-06-2014	30-06-2013
Spese di istruzione e formazione	74	(129)
Rimborso spese mediche	(469)	(520)
Vestiaro	(4)	(2)
Altri	(219)	(236)
Totale	(618)	(887)

La tabella fornisce dettaglio della voce 1.i) della precedente tabella 9.1 "Spese per il personale".

Il dato del periodo 2014 della voce "Spese di istruzione e formazione" è influenzato da un rimborso di costi di formazione, sostenuti in anni precedenti, pari a 250 mila euro.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

	30-06-2014	30-06-2013
Imposte indirette e tasse	(8.741)	(7.570)
Canoni di locazione di immobili	(2.459)	(2.031)
Canoni di locazione di macchinari	(444)	(317)
Spese di manutenzione degli immobili e dei mobili ad uso funzionale del Gruppo	(1.447)	(1.380)
Spese per energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(1.060)	(965)
Spese per pulizia	(519)	(486)
Spese telefoniche	(301)	(316)
Spese postali	(644)	(944)
Canone servizio outsourcing sistema informatico	(6.619)	(5.900)
Spese per canoni e manutenzione software	(912)	(1.117)
Spese per linee trasmissione dati	(828)	(779)
Spese per elaborazioni dati eseguite presso terzi	(594)	(520)
Spese per altri servizi in outsourcing	(1.157)	(883)
Spese e canoni per servizi resi da terzi	(278)	(276)
Spese per trasporto valori e vigilanza	(521)	(405)
Spese per visure, informazioni e recupero crediti	(1.181)	(1.055)
Spese per compensi a professionisti	(1.929)	(2.215)
Spese per stampati e cancelleria	(179)	(258)
Spese di pubblicità e propaganda	(614)	(825)
Spese per premi assicurativi	(414)	(418)
Spese per contributi associativi	(320)	(356)
Altre spese	(624)	(1.203)
Totale	(31.785)	(30.218)

L'aumento, a decorrere dal 1 gennaio 2014, dell'aliquota dell'imposta di bollo sui prodotti finanziari (da 0,15% a 0,20%) e l'innalzamento a 14.000 euro dell'imposta massima dovuta dai soggetti diversi da persone fisiche (pari a 4.500 euro nel 2013) genera un maggior costo per imposte indirette da riversare pari a 1,4 milioni di euro compensato dal relativo recupero d'imposta registrato alla successiva voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione".

L'acquisizione di sportelli bancari a giugno 2013 nell'ambito dell'aggregazione del ramo d'azienda di Banca Sella ha generato un incremento di costi nel confronto con il periodo precedente per quanto attiene le tipiche spese di gestione/manutenzione degli stessi (locazione, energia, pulizia, trasporto/vigilanza ecc.), nonché per i costi di outsourcing informatico. Nell'ambito delle attività di successiva razionalizzazione nel primo semestre del corrente anno si è proceduto alla chiusura di 4 sportelli e di un ufficio private banking.

Per contro, rispetto al periodo precedente, diminuisce la voce di spesa "Compensi a professionisti" influenzata nel 2013 da costi per consulenze riferibili ad operazioni di natura straordinaria quale l'acquisizione del ramo d'azienda di Banca Sella.

Sezione 12 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

		30-06-2014	30-06-2013
1.	Altri fondi rischi ed oneri:		
	1.1 controversie legali	14	(453)
	1.2 oneri per il personale	(121)	(126)
	1.3 altri		1.450
	Totale	(107)	871

Per il dettaglio dei valori degli "accantonamenti netti" in tabella si rimanda al commento alla tabella 12.2 della sezione 12 delle "Informazioni sullo Stato Patrimoniale Passivo".

Sezione 13 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali - Voce 200

13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(5.736)			(5.736)
- ad uso funzionale	(5.736)			(5.736)
- per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- ad uso funzionale				
- per investimento				
Totale	(5.736)			(5.736)

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività materiali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 12 dell'Attivo.

Sezione 14 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1.039)			(1.039)
- generate internamente dall'azienda				
- altre	(1.039)			(1.039)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1.039)			(1.039)

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività immateriali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 15 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

	30-06-2014	30-06-2013
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Perdite nette generate dalle attività investite		(31)
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Accantonamento al Fondo dei ricavi netti generati dalle attività investite	(1.506)	
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Impatto del costo di attualizzazione delle passività (interest cost)	(1.251)	(1.490)
Spese di manutenzione - immobili detenuti a scopo d'investimento	(104)	(61)
Costi da cartolarizzazione	(128)	(62)
Altri oneri	(451)	(1.653)
Totale	(3.440)	(3.297)

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

	30-06-2014	30-06-2013
Fitti attivi su immobili detenuti a scopo d'investimento	1.704	1.797
Rifusione imposta di bollo	7.037	5.430
Recupero imposta sostitutiva su finanziamenti m/l termine	682	530
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Attribuzione al Fondo delle perdite nette generate dalle attività investite		31
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Ricavi netti generati dalle attività investite	1.506	
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Impatto del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return)	1.251	1.490
Altri proventi	1.994	2.965
Totale	14.174	12.262

Per il commento all'incremento della voce "Rifusione imposta di bollo " si fa riferimento a quanto già enunciato alla precedente voce "Altre spese amministrative" circa l'incremento dell'aliquota di imposta di bollo sui prodotti finanziari.

Sezione 16 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 240

16.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Settori		Totale 30-6-2014	Totale 30-6-2013
1)	Imprese a controllo congiunto		
	A. Proventi	185	
	1. Rivalutazioni		
	2. Utili da cessione	185	
	3. Riprese di valore		
	4. Altri proventi		
	B. Oneri		
	1. Svalutazioni		
	2. Rettifiche di valore da deterioramento		
	3. Perdite da cessione		
	4. Altri oneri		
	Risultato netto	185	
2)	Imprese sottoposte a influenza notevole		
	A. Proventi		332
	1. Rivalutazioni		
	2. Utili da cessione		
	3. Riprese di valore		
	4. Altri proventi		332
	B. Oneri		(97)
	1. Svalutazioni		(48)
	2. Rettifiche di valore da deterioramento		
	3. Perdite da cessione		
	4. Altri oneri		(49)
	Risultato netto		235
	Totale	185	235

I valori presenti in tabella si riferiscono alla quota degli utili/perdite delle partecipazioni sottoposte ad influenza notevole consolidate con il metodo del Patrimonio Netto. Nella fattispecie l'utile da cessione esposto si riferisce alla cessione della partecipazione in 8a+ SGR S.p.A..

Sezione 17 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 250

17.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali			Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà:					
- ad uso funzionale					
- detenute a scopo di investimento		(443)			(443)
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
- ad uso funzionale					
- detenute a scopo di investimento					
B. Attività immateriali					
B.1 Di proprietà:					
B.1.1 Generate internamente dall'azienda					
B.1.2 Altre					
B.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale		(443)			(443)

Come in precedenza già descritto, in sede di bilancio semestrale consolidato il fair value degli immobili detenuti a scopo di investimento non è stato determinato, in quanto non si sono verificate situazioni tali per cui si possa ragionevolmente ritenere possibile una variazione significativa del fair value rispetto a quello quantificato per il bilancio al 31 dicembre 2013, anche in virtù del fatto che tali valutazioni sono state completate a marzo 2014.

La rilevazione di impatti a conto economico nelle consistenze di fair value è da ricondurre a volturazioni dal comparto delle locazioni infragruppo a quello delle locazioni a terzi.

Sezione 19 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270

19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Settori		Totale 30-6-2014	Totale 30-6-2013
A.	Immobili	236	
	- Utili da cessione	236	
	- Perdite da cessione		
B.	Altre attività	69	251
	- Utili da cessione	69	251
	- Perdite da cessione		
	Risultato netto	305	251

La somma di 236 mila euro di “Utili da cessione” di cui alla voce “Immobili” fa riferimento all’utile realizzato dalla cessione di due alloggi dell’immobile, detenuto a scopo d’investimento” sito in Via Talvera in Bolzano.

Sezione 20 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290

20.1 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori		Totale 30-6-2014	Totale 30-6-2013
1.	Imposte correnti (-)	(3.910)	(9.130)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.074	
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge n.214/2011 (+)	3.219	
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	22.860	3.043
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(54)	478
6.	Imposte di competenza del periodo (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)	23.189	(5.609)

Le variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi comprendono l'effetto positivo della riclassifica delle riprese di valore da incasso compensabili con le relative svalutazioni su crediti della Capogruppo, sulla base di un'interpretazione della normativa a seguito dell'emanazione di una Circolare dell'Agenzia delle Entrate successiva alla data di approvazione del bilancio. Incide negativamente su tale variazione (come già evidenziato nella Sezione 13) l'importo di euro 1.250 mila, relativo alla maggior imposta versata sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia detenuta dalla Capogruppo, la cui aliquota, originariamente stabilita al 12%, è stata elevata al 26% da un decreto del Governo nel 2014, sempre a bilancio già approvato.

La voce "Variazione imposte anticipate", in aumento per 22.860 mila euro, si riferisce principalmente al recupero delle quote di quinti relative alle svalutazioni e alle perdite su crediti deducibili nei quattro periodi d'imposta dal 2014 al 2017.

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Lo scostamento tra onere fiscale teorico ed onere fiscale effettivo descritto nella sottostante tabella è essenzialmente riconducibile:

- all'esenzione/indeducibilità delle plusvalenze/minusvalenze su titoli rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. *participation exemption*, nonché
- alla sostanziale esenzione dei dividendi percepiti.

	IRES	IRAP
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(77.681)	(77.681)
Costi non deducibili ai fini IRAP		51.957
Ricavi non tassabili ai fini IRAP		(9.980)
Totale		(35.703)
Onere fiscale teorico (IRES 27,5% - IRAP 3,89%)	(21.362)	(1.389)
Variazioni permanenti in aumento	1.505	425
Variazioni permanenti in diminuzione	(2.478)	(612)
Variazioni altre in aumento/diminuzione	598	215
Totale imposte di competenza del periodo	(21.739)	(1.363)

Sezione 21 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 310

21.1 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 30-6-2014	Totale 30-6-2013
1. Proventi	1.082	801
2. Oneri (-)	(1.283)	(1.858)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate (+/-)		
4. Utili (perdite) da realizzo (+/-)		
5. Imposte e tasse (+/-)	0	(11)
Utile (perdita)	(201)	(1.068)

21.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

	Importo 30-6-2014	Importo 30-6-2013
1. Fiscalità corrente (-)		
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)		
3. Variazione delle imposte differite (+/-)		
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)		

Tale voce non viene valorizzata in quanto la rettifica di valore di attività in via di dismissione riferita a partecipazioni in regime PEX (Participation exception) non risultano rappresentare componente deducibili dal reddito di impresa.



Sezione 22 - Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi - Voce 330

22.1 Dettaglio della voce 330 "Utile d'esercizio di pertinenza di terzi"

	30-06-2014	30-06-2013
Utile	2	
Totale	2	

22.2 Dettaglio della voce 330 "Perdita d'esercizio di pertinenza di terzi"

	30-06-2014	30-06-2013
Utile		(76)
Totale		(76)



Sezione 24 – Utile/perdita per azione

L'utile/perdita per azione è calcolato dividendo l'utile/perdita netti per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Il dato della perdita per azione è calcolato su un numero di 4.045.425 azioni, in presenza di 4.575 azioni riacquistate.

24.2 Altre informazioni

La perdita per azione del periodo ammonta a euro -15,00 (euro -7,02 al 31 dicembre 2013).



Parte D: Redditività consolidata complessiva



Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) del periodo			(60.691)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(5.775)	1.588	(4.187)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:	2.567	(825)	1.742
a) variazioni di fair value	2.567	(825)	1.742
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	4.841	(1.512)	3.329
a) variazioni di fair value	6.269	(1.972)	4.297
b) rigiro a conto economico	(1.428)	460	(968)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(1.428)	460	(968)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	1.633	(749)	884
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	1.633	(749)	(59.807)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	2		2
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			(59.809)



Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura



ORGANIZZAZIONE DELLA FUNZIONE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Le soluzioni organizzative adottate dal Gruppo per la definizione dei sistemi aziendali consentono di recepire nel continuo nelle fonti normative interne le disposizioni di legge e di vigilanza applicabili a ciascuna componente del Gruppo.

Con riferimento a tali soluzioni le complessive attività che ciascuna componente del Gruppo è chiamata a svolgere per conseguire gli obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza - e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione - sono articolate in "sistemi" che configurano insieme di "processi".

A sua volta, ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "componenti" (in termini di criteri per la gestione dei rischi, attività da svolgere per la concreta e corretta applicazione dei predetti criteri, procedure da utilizzare a supporto delle citate attività, unità organizzative responsabili) da considerare per lo svolgimento della fase stessa. In sintesi, ogni processo recepisce le varie disposizioni esterne che riguardano il processo stesso e non sono pertanto definiti tanti processi interni quante sono le (o i gruppi omogenei di) disposizioni esterne.

Le deliberazioni degli Organi competenti in ordine ai processi, alle modalità operative, alle procedure informatiche e al ruolo e alle responsabilità degli Organi medesimi e delle funzioni organizzative sono recepite nelle fonti normative interne e diffuse alle stesse funzioni.

Il controllo dei predetti processi è svolto attraverso l'esercizio delle specifiche forme di controllo previste dalle disposizioni di vigilanza (controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità, attività di revisione interna, controlli di gruppo).

Pertanto, nell'ambito del sistema dei controlli, sono disciplinati i seguenti processi:

- a. il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalle singole unità operative, di supporto e di controllo, al fine di verificare le attività dalle stesse poste in essere nei processi di propria competenza rispetto alle attività previste per i medesimi processi dalle disposizioni esterne;
- b. il processo dei controlli sulla gestione dei rischi ovvero di secondo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere:
 - dall'unità organizzativa deputata al controllo di rischi (Servizio Risk Management), al fine di rilevare, misurare o valutare, mediante metodologie definite dalle stesse unità ed approvate dal Consiglio di Amministrazione, i rischi dei singoli processi nonché il rispetto dei limiti degli stessi rischi fissati dagli organi competenti;
 - dall'unità deputata alla verifica di conformità (Unità di Compliance), al fine di verificare sia la conformità normativa delle regole interne alle normative esterne sia la conformità operativa ossia che le attività svolte nei singoli processi siano conformi alle regole esterne;
- c. il processo dell'attività di revisione interna ovvero controlli di terzo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla revisione interna distinta dall'unità deputata ai controlli sulla gestione dei rischi e dall'unità deputata alla verifica di conformità dei processi, al fine di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

E' previsto anche un processo dei controlli di Gruppo, vale a dire dei criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in



materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

Il Servizio Risk Management è collocato in staff al Direttore Generale nel rispetto del principio di separazione organizzativa tra funzioni operative e funzioni addette al controllo.

Al Responsabile del Servizio Risk Management rispondono direttamente due funzioni organizzative cui è attribuita rispettivamente la gestione del rischio di credito e la gestione dei rischi di natura finanziaria (mercato, tasso di interesse, liquidità) e degli altri rischi ritenuti rilevanti per il Gruppo.

La funzione di gestione del rischio di credito ha la responsabilità di:

- rilevare, misurare e monitorare il rischio di credito, secondo quanto definito dalla normativa interna;
- analizzare la struttura del portafoglio crediti, in una logica di valutazione del rischio;
- predisporre i relativi report per l'Alta Direzione, i Comitati e gli Organi aziendali;
- collaborare con le unità organizzative aziendali preposte alle segnalazioni periodiche agli Organi di Vigilanza;
- formulare proposte nella definizione della politica aziendale, anche con riguardo all'allocazione del capitale nel comparto creditizio;
- sviluppare e calibrare i sistemi di Rating e di Scoring.

La funzione cui compete la gestione dei rischi finanziari e degli altri rischi cui il Gruppo è esposto, per quanto di propria competenza ha la responsabilità di:

- sviluppare e aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi;
- misurare l'esposizione ai rischi, controllare il rispetto dei limiti operativi e attivare le opportune iniziative di mitigazione;
- predisporre i relativi report per l'Alta Direzione, i Comitati e gli Organi aziendali;
- collaborare con le unità organizzative aziendali preposte alle segnalazioni periodiche agli Organi di Vigilanza;
- formulare proposte nella definizione della politica aziendale con riferimento ai rischi di competenza.

Adeguamenti alla normativa Banca d'Italia Circolare 263 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche – 15° aggiornamento”

A completamento delle azioni da intraprendere per ottemperare alla Circolare 263 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche – 15° aggiornamento” con scadenza 30 giugno 2014, il Consiglio di Amministrazione ha approvato i seguenti interventi:

- le funzioni di controllo di secondo livello (Servizio Compliance e Antiriciclaggio, e Servizio Risk Management) sono state collocate in staff al Consiglio di Amministrazione, preservando adeguati flussi informativi con l'Alta Direzione, con decorrenza 1 luglio 2014;
- sono inoltre state adeguate le responsabilità ed il ruolo delle funzioni di controllo di secondo/terzo livello come di seguito indicato.

Funzione di Risk Management:

Risk Appetite Framework (RAF) – è stato sviluppato un approccio integrato al fine di garantire la coerenza fra la strategia aziendale e la strategia dei rischi, individuando per specifici ambiti (adeguatezza patrimoniale, liquidità e business risks), indicatori di alto livello (obiettivi di rischio) e



precise metriche di misurazione/valutazione per quantificare e rappresentare i livelli di rischiosità dei singoli indicatori.

Per ogni indicatore sono stati individuati:

- il livello di **risk appetite**, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, declinato in obiettivi di risk level annuali;
- il livello di **risk tolerance**, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; esso deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress;
- il livello di **risk capacity**, ovvero il rischio massimo che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Operazioni di maggior rilievo (OMR) – sono stati individuati specifici criteri di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo per identificare le operazioni di maggior rilievo e i relativi ambiti di pertinenza (intermediazione finanziaria, crediti vs. clientela, credito anomalo, immobilizzazioni, operazioni straordinarie).

Mappatura dei rischi – a tale riguardo sono state pianificate le attività per l'attribuzione del grado di rilevanza a livello di singola fase di processo per i processi gestionali core e a livello di complessivo processo per tutti gli altri processi.

Al fine di recepire quanto sopra, è stata predisposta una nuova versione del Regolamento del “Processo di controllo per la gestione dei rischi”.

Inoltre è stato integrato il Regolamento del “Processo creditizio” con una nuova specifica fase “Monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie” in carico al Risk Management per la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni, la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero.

Monitoraggio dei rischi - il monitoraggio degli obiettivi di rischio / limiti operativi / indicatori di rischio è funzionale all'individuazione di eventuali criticità dei momenti di pianificazione e gestione aziendale dei rischi ed è prepedeutica all'implementazione di azioni correttive di riallineamento.

Funzione di Compliance:

È stato definito il Modello organizzativo di Compliance che prevede che la funzione di Compliance presidi direttamente le aree normative con rischio di non conformità più significativo ed indirettamente le altre aree normative, attraverso unità specialistiche già esistenti all'interno del Gruppo e competenti per materia.

Le unità specialistiche hanno il primario compito di assicurare, nel continuo, la compliance delle attività e dei processi di competenza alla normativa di riferimento e sono dotate, in virtù delle attività svolte, di competenze tecnico-professionali approfondite sugli specifici ambiti normativi di competenza.

Revisione interna:

Sono state precisate nel dettaglio le tipologie di controlli di revisione interna e le fasi del processo alle previsioni della normativa di cui alla Circolare 263

Premessa sul sistema dei limiti:



Per la gestione del controllo dei rischi è stata affinata l'implementazione del "Sistema dei limiti sui rischi". La formalizzazione mira a consentire un idoneo controllo per monitorare che l'esposizione ai singoli rischi osservata sia posizionata all'interno dei limiti definiti dagli Organi aziendali. A tal fine sono stati definiti i presidi organizzativi volti a verificare che l'esposizione ai singoli rischi non ecceda i limiti adottati.

La calibrazione delle soglie, infatti, deve assicurare che, sia i limiti operativi, sia gli indicatori di rischio consentano di evidenziare efficacemente situazioni di incremento dell'esposizione ai rischi e preservino nel tempo la capacità di indirizzare le scelte in tema di attenuazione del rischio. Il sistema prevede:

- **soglie di tolleranza** che rappresentano la massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile. Esse sono deliberate dal Consiglio d'Amministrazione su proposta del Servizio Risk Management, dopo la condivisione in Comitato Rischi, Liquidità e Patrimonio, e sono aggiornate, di norma, con cadenza almeno annuale, tenendo conto della normativa di vigilanza prudenziale in essere, nonché delle linee strategiche e del modello di business del Gruppo. In particolare, le predette soglie di tolleranza sono definite prima della definizione del budget aziendale in quanto lo stesso deve essere sviluppato assumendo come vincolo il rispetto delle predette soglie di tolleranza;
- **limiti operativi** che rappresentano uno strumento di attenuazione del rischio, e sono fissati in coerenza con le soglie di tolleranza e sono commisurati alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa del Gruppo. Sono deliberati dal Comitato Rischi, Liquidità e Patrimonio su proposta del Servizio Risk Management con frequenza almeno annuale, in linea con la normativa di vigilanza prudenziale in essere e con quanto deliberato dal Consiglio d'Amministrazione in merito alle politiche di riferimento (es. politica del credito e degli investimenti del portafoglio). Si tratta di valori soglia cui fare riferimento al fine di contenere l'esposizione ai rischi e orientare le scelte concernenti la gestione degli stessi. Tali limiti operativi, devono essere opportunamente declinati alle unità operative anche in sede di assegnazione degli obiettivi. Ogni limite ha un "referente" che ne garantisce la gestione mantenendo lo svolgimento della propria operatività entro i limiti definiti;
- **indicatori di rischio/alerts** (cd. "*early warning indicators*") che rappresentano un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio. L'approvazione della tipologia degli indicatori di rischio, nonché la quantificazione degli stessi è demandata al Comitato Rischi, Liquidità e Patrimonio su proposta del Servizio Risk Management. Ogni indicatore ha un "referente" il cui compito è quello di monitorarne l'andamento e spiegarne l'evoluzione.

Le soglie di tolleranza, i limiti operativi e gli indicatori di rischio sono sottoposti a periodico aggiornamento in linea con l'evoluzione:

- della normativa,
- dell'operatività aziendale,
- del modello di business,
- dei cambiamenti rilevati nel contesto macroeconomico e di mercato.

In tale ultimo caso sono eventualmente da introdurre nuovi indicatori ovvero da escludere quelli che non possiedono un potere informativo adeguato.

Ruolo degli Organi aziendali



La Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., fin dalla sua trasformazione in una società per azioni nell'anno 1992, ha adottato il sistema di amministrazione e di controllo caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione ed un Collegio sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci, e ha deciso di mantenere questo sistema c.d. "tradizionale" anche in seguito all'entrata in vigore della riforma di diritto societario dell'anno 2003. Invero, pur essendo la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. una società con un unico socio di maggioranza (presenza quindi di uno stabile nucleo di maggioranza) e con il restante azionariato caratterizzato da piccoli azionisti, l'Assemblea dei Soci ha sempre ritenuto di primaria importanza la sussistenza di una netta separazione tra l'attività di amministrazione e quella di controllo.

Il ruolo e i compiti degli Organi aziendali della Capogruppo costituiscono il **processo di governo societario**, disciplinato in uno specifico Regolamento, che definisce le attività da svolgere dagli stessi in relazione al ruolo loro assegnato dalle complessive disposizioni di legge e di Vigilanza (attività informativa; attività deliberativa; attività di verifica; attività di intervento; attività propositiva).

In sintesi:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuita la **funzione di supervisione strategica** e la **funzione di gestione**;
- al Presidente del Consiglio di Amministrazione compete la rappresentanza legale e l'uso della firma sociale libera; il Presidente sorveglia l'andamento della società, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni degli Organi amministrativi e presiede l'Assemblea dei Soci, e il Consiglio di Amministrazione;
- al Direttore Generale e all'Alta Direzione è attribuito il compito di collaborare con il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento della **funzione di gestione** e cioè nell'attuazione degli indirizzi deliberati dallo stesso Consiglio di Amministrazione nell'esercizio della sua funzione di supervisione strategica;
- al Collegio Sindacale è attribuita la **funzione di controllo** e cioè la verifica dell'adeguatezza e della rispondenza del sistema organizzativo, del sistema di gestione dei rischi, del sistema di autovalutazione del capitale e del sistema dei controlli interni ai requisiti stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza.

Periodicamente il Consiglio di Amministrazione effettua una propria autovalutazione per verificare il corretto ed efficace funzionamento del Consiglio stesso e la sua adeguata composizione.

In particolare il Consiglio valuta l'adeguatezza:

- dei procedimenti assunti per la definizione della composizione del Consiglio di Amministrazione rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di legge e di Vigilanza nonché dallo Statuto;
- delle attività concretamente svolte dal Consiglio di Amministrazione rispetto a quelle indicate dalle disposizioni di legge, di Vigilanza e di Statuto che disciplinano il ruolo dello stesso Consiglio nelle diverse materie aziendali.

Anche il Collegio sindacale effettua un'autovalutazione sulla propria composizione e funzionamento.

La Capogruppo ha deciso nel 2009 di dotarsi di un **Organismo di vigilanza**, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001, composto da un membro del Collegio Sindacale, dal Capo Servizio Revisione e da un legale esterno con specifiche conoscenze in materia di diritto penale e di economia (Presidente).

Per consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili, una corretta operatività e l'effettuazione di tutti i controlli previsti, la Capogruppo ha definito un modello organizzativo, che prevede la strutturazione di tutte le attività aziendali in processi.

Tale modello è disciplinato nel Regolamento del Processo Organizzativo.



Ogni processo è articolato in fasi e per ogni fase sono definiti i relativi aspetti, a livello di “criteri da seguire” e “attività da svolgere” e disciplinati i procedimenti operativi da adottare.

In sintesi, secondo il modello organizzativo adottato:

- i criteri da seguire e le attività da svolgere sono proposti dalle unità organizzative responsabili dei processi, verificati dalla funzione Organizzazione per gli aspetti organizzativi, validati dalla funzione di Conformità per la coerenza con le disposizioni esterne (cosiddetta conformità normativa) e recepiti nelle fonti normative interne di primo livello (regolamenti dei processi) con l’approvazione dell’Organo con funzione di supervisione strategica su proposta dell’Organo con funzione di gestione;
- i procedimenti operativi da adottare, unitamente alle eventuali procedure informatiche da utilizzare per svolgere le attività cosiddette complesse, sono successivamente disciplinati nelle fonti normative interne di secondo livello (norme operative, lettere circolari) dalle unità responsabili dei processi, previa verifica della funzione di Organizzazione per gli aspetti organizzativi, della funzione di Conformità per la coerenza con le disposizioni esterne e dell’approvazione dell’Organo con funzione di gestione (Alta Direzione), su delega dell’Organo con funzione di supervisione strategica.

I processi sono poi associati ai singoli sistemi aziendali, il cui insieme costituisce il sistema organizzativo aziendale, come di seguito riportato:

- sistema organizzativo e di governance: composto dai processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe nelle diverse materie aziendali, i flussi informativi direzionali ed il ruolo delle componenti del Gruppo;
- sistema gestionale: composto dai processi operativi/gestionali;
- sistema dei controlli: composto dai processi di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza (processo dei controlli di linea, processo dei controlli di conformità, processo dei controlli sulla gestione dei rischi, processo dell’attività di revisione interna e processo dei controlli di Gruppo) e dai processi concernenti i rischi di Primo e di Secondo Pilastro, ai quali è esposta il Gruppo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, e quelli che disciplinano la misurazione del capitale e la verifica dell’adeguatezza dello stesso (sistema per la misurazione e la valutazione dei rischi e sistema di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale).

Secondo il modello organizzativo, lo svolgimento dei processi è assegnato ad una o più unità organizzative presenti nell’organigramma aziendale. L’insieme di una o più unità organizzative deputate allo svolgimento di un medesimo processo compone una “funzione”.

Il ruolo e le responsabilità delle predette unità sono disciplinati nel regolamento dell’assetto organizzativo (Regolamento Generale Aziendale); i compiti delle funzioni di controllo sono disciplinati anche nei rispettivi regolamenti di processo.

La definizione del modello organizzativo aziendale per processi, oltre a consentire il conseguimento dei predetti obiettivi di vigilanza, consente di rispettare i principi generali di organizzazione disciplinati nelle “Nuove disposizioni prudenziali” ed in particolare consente di:

- distinguere le unità operative e di supporto da quelle di controllo;
- individuare le professionalità necessarie per lo svolgimento delle fasi dei processi;
- attribuire specifici poteri coerenti con le esigenze gestionali delle fasi dei processi;
- definire le informazioni che devono essere scambiate fra le funzioni deputate allo svolgimento delle fasi del processo;
- definire le informazioni da trasmettere dalle unità agli Organi aziendali.



In particolare, la distinzione delle attività per processo consente di verificare il grado di aderenza delle stesse attività ai requisiti regolamentari e gestionali, quindi al sistema dei controlli interni e all'organizzazione aziendale.

Inoltre per la valutazione periodica del grado di aderenza ai requisiti del sistema dei controlli interni e dell'organizzazione, così come disposto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza", le singole unità organizzative provvedono a svolgere i cosiddetti controlli di linea, e cioè provvedono, per i processi di propria competenza ad indicare le attività svolte rispetto a quelle disciplinate dalle disposizioni di legge e di vigilanza, e a trasmetterle alle funzioni di controllo, che ne accertano la conformità operativa per quanto di competenza.

Ciò si realizza utilizzando un'apposita procedura informatica, nella quale sono stati recepiti i processi aziendali e le unità preposte allo svolgimento degli stessi. Con riferimento agli scostamenti rilevati sono, poi, previste misure adeguate al fine della loro eliminazione, con un periodico monitoraggio dello stato di realizzazione da parte delle funzioni di controllo.

Per quanto attiene al **processo di governo societario** è stato aggiornato il relativo Regolamento per recepire i nuovi compiti attribuiti agli Organi aziendali, specificando tra l'altro nelle attività in carico al Consiglio di Amministrazione, al Collegio sindacale e all'Alta Direzione le nuove competenze relative all'approvazione e all'attuazione:

- del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – "RAF"), che fissi ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento ed i conseguenti limiti operativi, in coerenza con il piano strategico, l'ICAAP, il budget e il sistema dei controlli interni;
- delle policy di sicurezza informatica;
- di eventuali esternalizzazioni di funzioni aziendali;

Riguardo al **processo di gestione del personale il Gruppo** ha provveduto ad integrare il relativo Regolamento, disciplinando le procedure di nomina delle funzioni aziendali (con particolare riferimento alle funzioni di controllo).

In merito all'**esternalizzazione di funzioni aziendali**, le politiche per l'esternalizzazione delle funzioni aziendali sono state formalizzate in un apposito Regolamento.

Sezione 1 - Rischio del gruppo bancario

1.1 Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le linee di sviluppo dell'attività creditizia sono definite attraverso la predisposizione e successiva approvazione della politica creditizia da parte del Consiglio di Amministrazione e recepite nei budget annuali.

L'andamento degli impieghi della Cassa nell'anno corrente è il frutto di una politica selettiva e prudente, connessa alla particolare fase del ciclo economico, volta al consolidamento dei volumi in essere con particolare attenzione alle posizioni più rischiose e al mantenimento, a livelli contenuti, della percentuale complessiva del credito anomalo.

Si evidenzia una riduzione sul totale degli impieghi dovuta anche alle difficoltà del sistema economico.

Al fine di ottimizzare il presidio del rischio sono monitorati attentamente i fenomeni di anomalia e valutati con massima celerità i dati aziendali della clientela finanziata al fine di poter intraprendere con tempestività le opportune azioni di mitigazione del rischio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo creditizio è regolamentato nell'ambito del Sistema Organizzativo Aziendale per fasi con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Il processo creditizio si articola nelle seguenti fasi:

- Politica creditizia;
- Valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido;
- Concessione del credito;
- Riesami nel continuo e revisione periodica;
- Monitoraggio dei crediti in essere;
- Gestione dei crediti classificati in categorie definite dalle disposizioni di Vigilanza ed a livello aziendale;
- Misurazione del rischio di credito;
- Monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Politica creditizia

La politica creditizia ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici di breve e di lungo periodo, al fine di determinare il volume di risorse finanziarie da destinare al comparto creditizio. In particolare, tale volume è stabilito sulla base dei risultati delle analisi svolte in merito:

- al fabbisogno finanziario della clientela;
- alla struttura delle attività economiche presenti nell'area di insediamento del Gruppo;
- alla struttura del mercato bancario ed al livello concorrenziale dello stesso nelle aree di insediamento del Gruppo.

Nella determinazione della politica creditizia e delle strategie di sviluppo di breve/lungo termine sono identificati e delineati:

- i rischi attuali derivanti dall'attività creditizia che hanno generato perdite per il Gruppo;
- i rischi potenziali derivanti dall'attività creditizia che potrebbero generare, con una certa probabilità, perdite per il Gruppo;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo da un punto di vista patrimoniale con riferimento ai predetti rischi;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo con riferimento alla struttura organizzativa del Gruppo.

Le unità organizzative deputate alla definizione della politica creditizia sono il Servizio Crediti della Direzione Crediti, la Direzione Finance, la Direzione Distribuzione e Retail Banking e la Direzione Corporate Banking anche su proposte formulate dal Risk Management con riguardo all'allocazione del capitale nel comparto creditizio.

Le informazioni di fonte interna ed esterna, sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finance e trasmesse alla Direzione Distribuzione e Retail Banking, alla Direzione Corporate Banking ed al Servizio Crediti della Direzione Crediti. che provvedono al dimensionamento dei crediti e, con riferimento alle citate informazioni, definiscono i tassi di crescita dei crediti per mercato, per settori economici, per forma tecnica e per segmenti di clientela anche sulla base delle informazioni e dei dati forniti dalle Regioni/Mercati, tramite la Direzione Distribuzione e Retail Banking e la Direzione Corporate Banking.

Valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido

La valutazione del merito creditizio è diretta all'accertamento dell'esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido nonché alla verifica delle compatibilità esistenti fra le singole richieste di affidamento e le scelte concernenti la dimensione e la composizione dei crediti. La valutazione è finalizzata alla quantificazione del livello di rischio economico, connesso alla probabilità di insolvenza del soggetto da affidare, e di rischio finanziario derivante dall'eventuale mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute.

La valutazione è effettuata dalle unità territoriali (filiali, consulenti, capi mercato, responsabili Business Banking, responsabili Centro Corporate) e dal Servizio Crediti.

Il Centro Servizi predispone le istruttorie di credito secondo la politica creditizia e le linee guida in vigore. Produce, nonché perfeziona, le delibere di credito prese dai vari organi deliberanti. Inoltre, il Centro Servizi svolge attività amministrative collegate al credito.

L'unità "Risanamento Crediti" ha l'obiettivo di cogliere in anticipo situazioni di possibile deterioramento, anche prospettico del profilo di rischio e di valutare conseguenti tempestivi interventi al fine di salvaguardare e tutelare il rischio creditizio del Gruppo.

A fini gestionali, il Gruppo si è dotata di un sistema di rating interno (C.R.S. - Credit Rating System) sviluppato dall'outsourcer informatico, che permette la formulazione di valutazioni sintetiche della rischiosità delle controparti ossia della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le



obbligazioni contrattuali.. Attraverso il sistema di rating il Gruppo: i) attribuisce al debitore il grado interno di merito creditizio (rating), ordinando le controparti in relazione alla loro rischiosità; ii) perviene a una stima delle componenti di rischio.

La valutazione è espressa mediante una classificazione su scala ordinale in funzione del rischio creditizio.

In particolare, il sistema prevede otto classi di rating in bonis e tre classi di crediti non performing, ovvero:

- C+ Crediti scaduti/sconfinanti secondo le definizioni di vigilanza
- C (Incagli)
- D (Sofferenze)

L'attribuzione del rating è effettuata con riferimento a tutta la clientela, ancorché la valutazione assuma maggiore rilevanza anche ai fini della misurazione dei rischi per i soggetti che presentano un accordato ovvero un utilizzo positivo. In particolare, il sistema di rating adottato presenta i seguenti differenti segmenti di clientela:

- privati consumatori
- small business
- piccole e medie imprese
- imprese corporate
- intermediari finanziari
- istituzioni, banche, associazioni ed altro

I primi due segmenti (privati consumatori e small business) sono a loro volta ricondotti all'interno della clientela retail, mentre i restanti segmenti rientrano tra la clientela corporate.

L'attribuzione del rating si fonda su un modello statistico che utilizza esclusivamente informazioni di tipo quantitativo. acquisite direttamente presso il cliente e indirettamente ricorrendo a "data-base" a livello di sistema bancario e/o di "info-provider" esterni.

In particolare, il modello presenta i seguenti moduli:

- valutazione dell'andamento del rapporto presso il Gruppo
- valutazione dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi)
- valutazione di bilancio
- valutazione dimensionamento
- valutazione settoriale

Il sistema di rating sopra illustrato, oltre che ad essere utilizzato dal Gruppo per la misurazione e il controllo del rischio creditizio, rappresenta un elemento fondamentale nella fase di concessione del credito con specifico riferimento al sistema di deleghe (ivi compresi i rinnovi automatici) e nell'individuazione delle posizioni da sottoporre a monitoraggio nell'ambito del controllo andamentale.

Il Gruppo, nella consapevolezza dell'importanza gestionale di un sempre più efficiente sistema di rating, ha avviato uno specifico progetto volto all'affinamento delle valutazioni e dei processi di attribuzione e di monitoraggio coerentemente agli ulteriori sviluppi implementati dal proprio outsourcer informatico.

Concessione del credito

La concessione degli affidamenti è effettuata tenendo in debita considerazione la rischiosità dell'operazione stessa.

Tale rischiosità può essere determinata con riferimento:

- all'ammontare del fido richiesto
- alla forma tecnica di utilizzo del fido (categorie di rischio)

All'interno del processo di concessione del credito è integrato un motore decisionale che garantisce un'applicazione uniforme delle politiche creditizie e fornisce una serie di elementi a supporto della valutazione del rischio di credito. In particolare il motore decisionale integra anche il sistema di rating interno (C.R.S..)

Il Consiglio di Amministrazione ha conferito i poteri decisionali in materia creditizia, sia ordinaria che occasionale, con riferimento:

- al rischio ordinario globale diretto
- al rischio individuale rotativo
- al rischio assimilato relativo alla disponibilità dei titoli di pagamento (cosiddetto fido di corriere), agli accrediti degli effetti S.b.f. a maturazione di valuta ed alle operazioni di cambio a termine
- al rischio occasionale (delibere occasionali)
- al cliente definito come singolo soggetto ovvero "gruppo di clienti connessi" intendendo con tale concetto due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio.

La concessione delle linee di credito è effettuata nel rispetto dei poteri delegati deliberati dal Consiglio di Amministrazione a:

- le unità periferiche
- le unità centrali (Capo Servizio Crediti, Responsabile Centro Esame Credito, Specialista Esaminatore fidi, Capo Servizio Operations)
- il Direttore Generale
- il Comitato Crediti
- il Presidente

Riesame nel continuo e revisione periodica

Il riesame delle posizioni creditizie deve essere svolto:

- nel continuo dalle unità che gestiscono le posizioni stesse con riferimento alle anomalie tecniche rilevate giornalmente (sconfini e rate in mora);
- comunque, annualmente, dalle unità che gestiscono le posizioni stesse al fine di revisionare gli affidamenti non a scadenza e semestralmente gli incagli e i ristrutturati, salvo diverse periodicità definite dall'Organo deliberante.

Tale revisione è svolta attraverso una nuova valutazione del merito creditizio dell'affidato con riferimento ai criteri al riguardo previsti. Viene quindi effettuato l'esame dell'affidato sotto l'aspetto tecnico e qualitativo con riferimento alla situazione finanziaria, patrimoniale ed economica dello stesso affidato e di eventuali garanti.

Monitoraggio dei crediti in essere

Le posizioni creditizie che presentano un andamento anomalo, determinato sulla base dei criteri deliberati dal Consiglio di Amministrazione, devono essere selezionate per sottoporle al cosiddetto esame amministrativo.

Quest'ultimo consiste nell'individuare:



- a. le cause delle anomalie tecniche
- b. le ragioni che hanno comportato l'eventuale cessazione dell'attività svolta dall'affidato;
- c. le cause che hanno indotto i terzi a promuovere azioni esecutive e/o l'avvio da parte di altri intermediari di atti giudiziari;
- d. le cause che hanno indotto gli altri intermediari a segnalare la posizione in sofferenza
- e. le ragioni che hanno comportato un giudizio di inaffidabilità patrimoniale, finanziaria ed economica
- f. dell'affidato (inadeguatezza del capitale di rischio e livello di immobilizzazione dello stesso, calo del
- g. fatturato, perdite di quote di mercato, revoca di importanti accordi commerciali, incremento del rapporto
- h. di indebitamento, diminuzione del grado di liquidità, espansione delle scorte, peggioramento del
- i. portafoglio clienti, contrazione della capacità reddituale, livello e la qualità dell'autofinanziamento);

al fine di evidenziare le difficoltà finanziarie, economiche e patrimoniali dell'affidato e per pervenire alla classificazione delle posizioni esaminate nelle categorie di rischio definite sia a livello aziendale che dalle disposizioni di Vigilanza tempo per tempo vigenti.

Al riguardo, i crediti sono selezionati per sottoporli ad esame con la periodicità definita nella normativa interna con riferimento alla categoria di anomalia ed alla classe di importo. Le posizioni selezionate a seguito del Rating sono esaminate con periodicità semestrale.

Gestione dei crediti classificati in categorie definite dalle disposizioni di Vigilanza e a livello aziendale

La gestione dei crediti anomali (incagli, crediti ristrutturati, crediti scaduti e/o sconfinanti (past due)) deve essere diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre i crediti in parola alla normalità. Per le posizioni soggette a risanamento è prevista una gestione attiva del rapporto, tramite la predisposizione di una strategia individuale finalizzata a rafforzare il presidio delle garanzie nonché portare fuori dalla crisi tali posizioni. Per le posizioni in osservazione la gestione deve essere diretta a rimuovere le anomalie riscontrate (p.es.: ritardo pagamento dei crediti, utilizzo tecnico anomalo). Il persistere delle anomalie determinerà il passaggio della posizione tra gli incagli oppure anche fra le sofferenze.

La gestione delle posizioni in sofferenza deve essere diretta a porre in essere le azioni anche legali per conseguire il recupero dei crediti, ricorrendo eventualmente anche a legali esterni. Tale gestione comprende anche la predisposizione, in presenza di determinate situazioni degli affidati, dei piani di rientro e/o delle proposte di transazioni bonarie per la chiusura definitiva dei rapporti di credito a sofferenza.

Misurazione del rischio di credito

La misurazione del rischio creditizio è finalizzata alla determinazione del rischio derivante dall'affidamento di una controparte ed alla stima delle perdite potenziali intrinseche in un'operazione di finanziamento della clientela.

I rischi attuali relativi ai crediti anomali sono attentamente valutati, secondo una logica individuale, monitorando l'esposizione del Gruppo nei confronti di posizioni anomale classificate nelle classi di crediti scaduti o sconfinanti, crediti ristrutturati, incagli, sofferenze. Tale monitoraggio è effettuato non soltanto con riferimento all'evoluzione dei suddetti aggregati, ma anche verificando la corrispondenza tra la rischiosità insita nelle suddette posizioni e il grado di copertura delle stesse attraverso lo stanziamento di adeguati fondi di svalutazione.

I rischi attuali relativi ai crediti in bonis sono valutati, seguendo una logica di portafoglio e monitorandone l'esposizione secondo le logiche IAS utilizzando i parametri di rischio della PD (probabilità di insolvenza) e della LGD (perdita in caso di insolvenza). Al fine di quantificare la PD, il Gruppo tiene conto della classificazione della clientela realizzata attraverso il proprio sistema di rating. In particolare, a ciascuna classe di rating è associata una specifica probabilità di default determinata su base storico-statistica con riferimento al tasso di migrazione verso le posizioni deteriorate (rappresentata dalle sofferenze e dagli incagli) per segmenti di clientela prescelti. La LGD è determinata sulla base storico-statistica delle perdite e delle svalutazioni storicamente registrate, differenziandosi in funzione di specifiche forme tecniche di posizioni.

Pertanto, a ciascuna posizione in bonis sono associate una specifica PD (probabilità di default) e una specifica percentuale di perdita in caso di default (LGD). L'ammontare complessivo della svalutazione si ragguaglia al prodotto tra il costo ammortizzato del credito e le relative PD e LGD.

Nel processo di misurazione e di controllo del rischio di credito sono considerati i seguenti aspetti:

- la valutazione del rischio di credito ai fini del bilancio e delle altre informative periodiche dirette al mercato con riferimento all'individuazione:
 - dei tempi attesi di recupero;
 - dei fattori di rientro in bonis;
 - delle LGD per la valutazione collettiva dei crediti in bonis;
 - delle PD e dei relativi incrementi per la valutazione collettiva dei crediti in bonis.
- il controllo periodico del rispetto dei limiti prudenziali fissati dalle Istruzioni di Vigilanza e da altre disposizioni con riferimento al coefficiente di solvibilità, ai grandi rischi, al rischio di concentrazione, agli indicatori di rischiosità e solvibilità previsti dal Fondo Interbancario di Garanzia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

La sostenibilità delle strategie di sviluppo da un punto di vista patrimoniale è verificata di tempo in tempo, presidiando i rischi attuali, monitorando i rischi potenziali con riferimento alla dotazione patrimoniale del Gruppo e verificandone la capienza rispetto all'operatività prevista nel comparto creditizio.

Il Servizio Risk Management è l'unità deputata alla misurazione e al controllo del rischio di credito che provvede a predisporre un'adeguata reportistica in merito all'andamento del volume degli impieghi, al grado di concentrazione (per gruppi di clienti connessi, per settore di attività economica, per area geografica, per forma tecnica) nonché al profilo di rischiosità. Tale reportistica è prodotta con frequenza mensile ed è fornita ai componenti del Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio".

Il Gruppo si è dotato di un framework metodologico concernente un sistema di limiti sui rischi, fra i quali anche il rischio di credito. Il rischio di credito tollerato è declinato secondo un mix di soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio definito in coerenza con il dettato regolamentare e con la prassi operativa del Gruppo.

Monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie

La verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management).

Nel generale obiettivo di sana e prudente gestione, come indicato nelle disposizioni di Vigilanza, i controlli in capo alla funzione di Risk Management accrescono il grado di affidabilità delle procedure

adottate dal Gruppo per l'individuazione e la classificazione delle posizioni anomale, della stima del grado di copertura ad esse associato, nonché dei presidi di gestione delle posizioni in esame.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali.

Il Gruppo sta presidiando con attenzione l'applicazione di tali tecniche al fine di assicurarne una corretta applicazione anche ai fini di potenziali risparmi patrimoniali.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore; l'immobile oggetto di garanzia ipotecaria è stimato da un perito indipendente e sul bene stesso sono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa, ed in particolare:

- il valore degli immobili residenziali è verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni tre anni ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- il valore degli immobili non residenziali è verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ogni 3 anni è comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% dei "Fondi propri" .

I contratti standard adottati dal Gruppo rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

Il Gruppo non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio; non risultano inoltre in essere operazioni di credit derivatives.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I criteri adottati dal Gruppo in materia di classificazione dei crediti sono coerenti con i Principi Contabili Internazionali e con le istruzioni della Banca d'Italia.

Per la classificazione nella categoria sofferenze, al di là delle situazioni acclarate con atti ufficiali (procedure concorsuali, ricorrenti elevazioni di protesto, decreti ingiuntivi, ecc.) rileva quindi la difficoltà palesata dal cliente di superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare - seppure con variabile grado di probabilità - incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

Per la classificazione nella categoria delle posizioni incagliate la classificazione in parola deve essere riferita al cliente che si trova in una situazione di difficoltà finanziaria transitoria che può essere determinata sia sulla base di elementi interni al debitore (persona fisica o azienda) sia da elementi di tipo esterno (mercato di riferimento, eventi straordinari ed altro) che possono condizionare la stabilità finanziaria ed economica del debitore stesso.

Tra le partite incagliate vanno in ogni caso inclusi, su disposizione di Banca d'Italia, i cosiddetti "Incagli Oggettivi" ossia:

- i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- le esposizioni per le quali risultano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - siano scadute e/o sconfinanti da oltre 270 giorni (da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi; da oltre 180 giorni, nel caso di durata originaria pari o superiore a 36 mesi);
 - l'importo complessivo delle esposizioni scadute/sconfinanti verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10 % dell'intera esposizione verso tale debitore.



Per la classificazione nella categoria delle posizioni ristrutturate devono essere soddisfatte le seguenti due condizioni oggettive:

- a) il riscadenzamento del credito originario;
- b) l'applicazione di tassi di interesse più bassi di quelli di mercato.

Per la classificazione nella categoria degli scaduti o sconfinanti rilevano quelle posizioni che presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da un numero di giorni superiore a 180 giorni (tra 90 e 180 giorni per i crediti ipotecari con garanzia eleggibile, ed indipendentemente da una soglia di sconfino del 5%). Lo scaduto o lo sconfinamento devono avere carattere continuativo.

Ai fini della determinazione dell'ammontare delle posizioni scadute e/o sconfinanti vanno compensati i crediti scaduti e gli sconfinamenti esistenti su una o più linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

L'esposizione complessiva verso un debitore rientra in tale categoria se il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%:

- media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla fine di ciascun trimestre.

Il ritorno in bonis di esposizioni deteriorate si realizza con l'avvenuto recupero da parte del debitore delle condizioni di piena solvibilità con riferimento alla avvenuta regolarizzazione della posizione di rischio e ripristino della capacità economica e finanziaria dello stesso.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Per quanto concerne i crediti incagliati, ristrutturati e gli scaduti o sconfinanti viene effettuato un monitoraggio di tipo andamentale con il fine di:

- verificare la reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti;
 - valutare i piani di rientro presentati dai debitori con riferimento alle relative capacità di rimborso nei tempi previsti dai piani stessi, anche considerando le richieste di riduzione delle condizioni applicate alle posizioni in esame;
 - esaminare l'esito delle iniziative assunte per normalizzare/recuperare i crediti stessi (piani di rientro, rivisitazioni della forma tecnica di utilizzo ecc.), nonché le ragioni del loro eventuale insuccesso;
- determinare le relative previsioni di perdita per i crediti incagliati e ristrutturati e per gli inadempimenti persistenti.

Con riferimento alle posizioni in sofferenza il controllo dei rischi è realizzato espletando le seguenti attività:

- revoca, per le nuove posizioni, degli affidamenti e sollecitazione dei debitori alla sistemazione delle proprie posizioni;
- affidamento delle nuove posizioni ai legali interni e/o esterni per l'avvio degli atti di rigore verso i debitori e i relativi garanti;
- verifica, per le posizioni già poste in recupero, del rispetto da parte dei debitori degli impegni assunti;
- programmazione delle iniziative per il recupero dei crediti attraverso operazioni di cessione o di cartolarizzazione;
- stima delle perdite attese sulle diverse posizioni in modo analitico;
- verifica periodica dell'adeguatezza delle previsioni di perdita e delle condizioni di recuperabilità delle posizioni.

Qualora sulla base del controllo vengano meno i criteri per la classificazione della posizione a credito a rischio, la posizione è appostata tra i bonis. La competenza in merito è attribuita, sulla base dell'importo, al Direttore Generale e agli organi deliberanti superiori.

1.1 Rischio di credito

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Gruppo bancario					Altre imprese		Totale	
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate		Altre
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						139.924			139.924
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						909.848			909.848
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Crediti verso banche						197.371	3.061		200.432
5. Crediti verso clientela	199.909	335.392	60.652	45.622	322.201	5.190.603	179		6.154.558
6. Attività finanziarie valutate al fair value									
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						632			632
8. Derivati di copertura						3.969			3.969
Totale 30-6-2014	199.909	335.392	60.652	45.622	322.201	6.442.347	3.240		7.409.363
Totale 31-12-2013	181.368	333.625	25.455	65.030	388.377	6.989.313	24.166		8.007.004

Si precisa che ai sensi delle istruzioni di Banca d'Italia per la redazione del bilancio, ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito esposta in questa e nelle tabelle successive:

- con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi dalle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.
- con il termine "esposizioni" si intendono inclusi nelle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						139.924	139.924
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				909.848		909.848	909.848
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				197.371		197.371	197.371
5. Crediti verso clientela	1.052.492	410.917	641.575	5.542.116	29.312	5.512.804	6.154.379
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione				632		632	632
8. Derivati di copertura						3.969	3.969
Totale A	1.052.492	410.917	641.575	6.649.967	29.312	6.764.548	7.406.123
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				3.061		3.061	3.061
5. Crediti verso clientela				179		179	179
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale B				3.240		3.240	3.240
Totale 30-6-2014	1.052.492	410.917	641.575	6.653.207	29.312	6.767.788	7.409.363
Totale 31-12-2013	891.694	286.216	605.478	7.432.896	31.040	7.401.856	8.007.334

La tabella che segue fornisce il dettaglio delle esposizioni in bonis distinguendo tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi ed altre esposizioni, ed all'interno di queste l'analisi dell'anzianità degli scaduti, in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 "Financial Instruments: Disclosures par. 37, lett. a".

	Crediti rinegoziati			Crediti non rinegoziati			Totale (esposizione netta)
	Esposizion e lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				139.924		139.924	139.924
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				909.848		909.848	909.848
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				200.432		200.432	200.432
5. Crediti verso clientela di cui:							
- Crediti scaduti da meno di 3 mesi	2.038	6	2.032	227.316	2.407	224.909	226.941
- Crediti scaduti da 3 a 6 mesi	717	5	712	72.689	759	71.930	72.642
- Crediti scaduti da più di 6 mesi				31.045	423	30.622	30.622
- Crediti non scaduti	42.421	46	42.375	5.166.069	25.666	5.140.403	5.182.778
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione				632		632	632
8. Derivati di copertura				3.969		3.969	3.969
Totale (T)	45.176	57	45.119	6.751.924	29.255	6.722.669	6.767.788

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) sofferenze				
b) incagli				
c) esposizioni ristrutturate				
d) esposizioni scadute deteriorate				
e) altre attività	433.650			433.650
Totale A	433.650			433.650
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) deteriorate				
b) altre	90.780			90.780
Totale B	90.780			90.780
Totale (A+B)	524.430			524.430

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) sofferenze	463.344	263.435		199.909
b) incagli	452.812	117.420		335.392
c) esposizioni ristrutturate	88.525	27.873		60.652
d) esposizioni scadute deteriorate	47.811	2.189		45.622
e) altre attività	6.304.501		29.312	6.275.189
Totale A	7.356.993	410.917	29.312	6.916.764
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) deteriorate	44.204	5.029		39.175
b) altre	544.122		190	543.932
Totale B	588.326	5.029	190	583.107
Totale (A+B)	7.945.319	415.946	29.502	7.499.871

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	400.796	395.109	28.655	67.134
B. Variazioni in aumento	74.939	215.117	60.652	41.205
B.1 ingressi da crediti in bonis	13.828	182.511	3.350	38.928
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	58.987	26.886	57.302	39
B.3 altre variazioni	2.124	5.720		2.238
C. Variazioni in diminuzioni	12.391	157.414	782	60.528
C.1 uscite verso crediti in bonis	275	33.224		25.846
C.2 cancellazioni	2.124			
C.3 incassi	9.992	13.172	782	2.486
C.4 realizzi per cessioni				
C.4bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		111.018		32.196
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	463.344	452.812	88.525	47.811

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	219.428	61.484	3.200	2.104
B. Variazioni in aumento	52.370	89.148	30.086	2.115
B.1 rettifiche di valore	39.282	88.203	21.279	2.095
B.1bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.088	945	8.807	20
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	8.363	33.212	5.413	2.030
C.1 riprese di valore da valutazione	4.205	7.261	4.861	714
C.2 riprese di valore da incasso	2.034	4.092	552	315
C.2bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	2.124			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		21.859		1.001
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	263.435	117.420	27.873	2.189

1.2 Gruppo bancario - Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

A.1 Fonti del rischio tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza configura il rischio di subire perdite causate da avverse variazioni del prezzo degli strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).

Il rischio di tasso di interesse è generato principalmente dai titoli di debito e dai derivati su tassi di interesse classificati nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di prezzo si configura come il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato. Tale rischio è generato principalmente dalle posizioni in OICR e dagli strumenti azionari (quali azioni, futures su indici azionari e/o azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, warrants, covered warrants, ecc.).

A.2 Obiettivi e strategie sottostanti all'attività di negoziazione

Il "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza è costituito dagli strumenti finanziari che vengono intenzionalmente destinati a successive dismissioni a breve termine oppure assunti allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e prezzi di vendita o di altra variazione di prezzo o di tasso di interesse oppure detenuti con finalità di copertura dei rischi inerenti ad altri strumenti finanziari di negoziazione.

A tale fine i suddetti strumenti finanziari, che devono essere anche esenti da qualunque clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa, che devono poter essere oggetto di copertura, vengono sottoposti a esplicite strategie di negoziazione che esprimono con chiarezza l'intento di negoziazione del Gruppo.

Il portafoglio di negoziazione del Gruppo comprende principalmente i seguenti strumenti finanziari:

- titoli di Stato, obbligazioni bancarie, corporate destinati alla negoziazione con la clientela e solo eventualmente all'operatività in pronti contro termine;
- prodotti gestiti, ETF;
- operazioni in derivati (maggiormente quotati) su azioni, indici azionari, e obbligazioni.

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse, gli investimenti realizzati dal Gruppo sono volti al contenimento del predetto rischio privilegiando strumenti a breve termine.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si riporta il processo di gestione e misurazione del rischio di mercato in senso lato, che comprende sia il rischio tasso di interesse che il rischio prezzo. Il processo di gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione del Gruppo, che comprendono sia il rischio di tasso di interesse sia il rischio di prezzo, è regolamentato per fasi, con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Le fasi del processo vengono di seguito riportate.

Politica degli investimenti

La politica degli investimenti ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari del portafoglio di negoziazione. La quantificazione delle risorse da destinare al comparto viene effettuata tenendo conto dei complessivi rischi di mercato (di interesse, di prezzo azionario, di cambio) ed è determinata sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle performance corrette per il rischio degli investimenti realizzati e da realizzare, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le informazioni di fonte interna ed esterna sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finance e trasmesse al Servizio Treasury, al Servizio Risk Management, al Comitato Rischi, Liquidità e Patrimonio ed alla Direzione Generale.

Il Comitato Rischi, Liquidità e Patrimonio provvede al dimensionamento del rischio di mercato e alla determinazione delle correlate risorse da destinare all'attività di investimento in strumenti finanziari a livello del complessivo portafoglio di proprietà del Gruppo e a livello di singolo portafoglio o comparto. Il dimensionamento in parola avviene sulla base delle elaborazioni e delle previsioni effettuate dallo stesso Comitato Rischi, Liquidità e Patrimonio con l'ausilio delle informazioni elaborate dai Servizi componenti il Comitato stesso. Il Servizio Treasury, pertanto, attraverso le unità o i desk che lo compongono, definisce, con riferimento alle citate informazioni, le previsioni in termini di redditività degli strumenti finanziari (dei prodotti) trattati e in termini di attrattività dei mercati di riferimento nonché determina l'attrattività delle diverse combinazioni prodotto/mercato.

Assunzione del rischio di mercato

L'assunzione del rischio di mercato è volta ad investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed in particolare nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita sopportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo (stop loss).

Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:



1. la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento:
 - alla liquidabilità dell'investimento;
 - al rendimento offerto da un valore mobiliare;
 - al grado di rischio connesso all'investimento.

2. l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne:
 - il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme;
 - il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli;
 - la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio;
 - il valore nominale dei titoli per comparto di operatività;
 - il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati;
 - il rischio di controparte;
 - il rischio di regolamento;
 - il rischio di concentrazione.

Con riferimento alla struttura delle deleghe in materia di rischio di mercato, l'assunzione di quest'ultimo è demandata:

- in casi di urgenza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione che può decidere senza limiti di importo ovvero di rischio, su proposta del Comitato Rischi, Liquidità e Patrimonio che comunque rappresenta il rischio potenziale degli investimenti da acquisire;
- nel continuo, al Direttore Generale, alla Direzione Finance ed al relativo Servizio Treasury.

Misurazione del rischio di mercato

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, il Gruppo misura i rischi di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di Vigilanza.

Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, sia essa complessiva sull'intero portafoglio di negoziazione e/o comparto di investimento (obbligazionario, azionario, valutario, ecc.), indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR").

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:

1. il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);
2. la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);
3. la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
4. l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato ed indicativo dell'avversione al rischio della stessa;
5. l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;
6. le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata:

1. nel continuo dal Servizio Treasury per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati;
2. giornalmente, per la verifica del rispetto dei limiti, dal Servizio Risk Management sulla base dei supporti informativi dallo stesso predisposti. Inoltre il Servizio Risk Management, in collaborazione con il Servizio Treasury, aggiorna la misurazione del rischio di mercato per i nuovi prodotti o per variazioni su quelli esistenti;
3. periodicamente, dalla Direzione Finance per verificare l'adeguatezza dell'allocazione di capitale relativamente al comparto dei valori mobiliari nonché il rendimento del predetto capitale e quindi il conseguimento degli obiettivi predefiniti sia in termini operativi che in termini reddituali.

Il Servizio Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato:

1. determina il VaR relativo alle singole posizioni che compongono il portafoglio di proprietà;
2. determina il VaR relativo ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, valutario, etc.) nei quali il Gruppo svolge attività di investimento;
3. determina il VaR relativo ai singoli portafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà;
4. determina il VaR relativo al complessivo portafoglio di proprietà;
5. informa, in base a quanto descritto precedentemente, il Servizio Treasury e la Direzione Finance;
6. provvede a trasmettere agli Organi aziendali coinvolti nel processo finanziario (Direzione Generale, Comitato Rischi, Liquidità e Patrimonio, Consiglio di Amministrazione, Direzione Finance, ecc.) le informazioni di cui ai precedenti punti.

Controllo del rischio di mercato

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo del rischio di mercato riguarda:

- la verifica del rispetto dei limiti di operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento e in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo;
- la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che il Gruppo sta affrontando;
- la tempestiva comunicazione agli Organi aziendali competenti del superamento dei limiti.

Il compito di controllare il rischio di mercato in termini di rispetto dei limiti definiti per il portafoglio di proprietà e per i portafogli e/o comparti (massima perdita sopportabile nel periodo considerato - limite VaR, perdita cumulata di periodo e limite capitale allocato) è demandato:

- al Servizio Treasury per quanto riguarda i limiti complessivi entro i quali il Servizio stesso può assumere rischi di mercato, considerando i rischi assunti dalle singole unità appartenenti al Servizio stesso;
- al Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di controllo del rischio di mercato.

B.2 Aspetti metodologici

A livello gestionale il Gruppo si avvale di un modello VaR come strumento principale di misurazione e controllo giornalieri dell'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione.

Il VaR è una misura statistica che stima le perdite potenziali causate dalla variabilità dei fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione è esposto in un orizzonte temporale predefinito (holding-period) e con uno specifico livello di confidenza statistica. Per quanto concerne i parametri del modello utilizzato, il Gruppo misura, seguendo un approccio prudenziale, un VaR con intervallo di confidenza del 99%, su un orizzonte di detenzione di dieci giorni.



Le posizioni assoggettate al calcolo del VaR sono quelle in strumenti finanziari classificabili come attività o passività appartenenti al portafoglio di negoziazione.

Il VaR viene misurato giornalmente a livello del complessivo portafoglio di proprietà attivo. Con periodicità differenziate viene prodotta altresì una reportistica informativa destinata agli Organi, all'Alta Direzione ed alle funzioni coinvolte nel processo finanziario.

Per il calcolo del VaR il Gruppo adotta la metodologia statistica delle varianze-covarianze utilizzando serie storiche con una profondità di un anno. Le serie storiche alla base delle simulazioni sono aggiornate quotidianamente, inserendo per ogni serie il dato più recente ed escludendo l'osservazione più lontana nel tempo. Il Gruppo ha scelto il metodo delle varianze-covarianze in quanto, per la composizione del portafoglio di proprietà e per la tipologia di operatività svolta permette una misurazione affidabile dell'esposizione ai rischi.

L'aggregazione dei fattori di rischio e l'effetto diversificazione sul portafoglio avviene considerando le correlazioni implicite nelle serie storiche dei dati utilizzati.

Il modello sviluppato attualmente copre i rischi di mercato generici (rischio di tasso di interesse, rischio di prezzo e rischio cambio).

I limiti sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione e del Comitato Rischi Liquidità e Patrimonio secondo le relative competenze.

Attualmente il Gruppo non utilizza il modello interno per la gestione dei rischi di mercato ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali del portafoglio di negoziazione.

1.2 Gruppo bancario - Rischi di mercato

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio tasso di interesse è generato dal mismatch di scadenze e/o di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario a fini di vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Rientrano pertanto nel portafoglio bancario:

- a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, ecc. (rischio tasso di natura discrezionale);
- b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria (retail e corporate); in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego e quindi alla "struttura" stessa del bilancio (rischio tasso di natura strutturale);
- c) le attività finanziarie diverse da quelle detenute ai fini di negoziazione.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è rappresentato principalmente dalle partecipazioni azionarie, dalle quote OICR ed altri titoli detenuti con finalità di investimento.

A.2. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso di interesse

A.2.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di tasso di interesse del Gruppo, con riferimento al portafoglio bancario, è costituito dalle seguenti fasi:

Politica di gestione del rischio

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata, tenendo conto sia dei predetti rischi di mercato (in termini di rischio di interesse, di prezzo azionario, di cambio) sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le decisioni in materia di gestione del rischio tasso di interesse sono assunte dal Comitato Rischi, Liquidità e Patrimonio.

Misurazione dei rischi

La fase di misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book.

Il rischio di tasso di interesse strutturale, vale a dire il rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse e sul portafoglio attivo/passivo, è misurato attraverso il maturity gap ed il duration gap. Il primo, dato dalla differenza fra attività sensibili e passività sensibili, misura l'esposizione del margine di interesse al rischio in parola. Il secondo, dato dalla differenza fra duration media dell'attivo e quella del passivo, misura l'esposizione del valore di mercato del portafoglio attivo/passivo al rischio di tasso di interesse. In definitiva, mentre le tecniche di maturity gap, nelle varianti semplice, incrementale, ponderato, beta e shifted, analizzano l'impatto di una variazione dei tassi di interesse sul margine di interesse, le tecniche basate sulla duration stimano l'impatto che una variazione dei tassi di interesse produce sul valore di mercato dell'attivo e del passivo. La misurazione del rischio viene effettuata mensilmente dal Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso strutturale.

Controllo dei rischi

La fase del controllo dei rischi è effettuata dal Servizio Risk Management. Il sistema dei limiti sui rischi per il rischio di tasso di interesse strutturale prevede il monitoraggio di limiti ed indicatori inerenti:

- l'impatto di shock di tassi in termini di variazione del margine di interesse e di patrimonio;
- la copertura di posizioni con tasso cap;
- la copertura di posizioni a tasso fisso.

L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dal Servizio Revisione e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

A.2.2 Aspetti metodologici

Il sistema di Asset&Liability Management utilizzato dal Gruppo ha la finalità di misurare la sua esposizione al rischio tasso di interesse strutturale.

Periodicamente viene stimata l'esposizione al rischio tasso di interesse secondo l'approccio degli utili correnti, in un'ottica di breve periodo, e secondo l'approccio del valore economico del patrimonio netto, in un'ottica di medio-lungo periodo utilizzando uno scenario di variazione dei tassi di +/- 100 bps.

L'approccio basato sugli utili correnti (gap analysis) prevede la stima degli impatti, su base stocastica e deterministica, sulle poste attive e passive risk-sensitive (con scadenza o data di repricing ricomprese nell'ambito del "gapping" period) del Gruppo a seguito di una variazione dei tassi di interesse. Le metodologie utilizzate sono quelle del gap incrementale, del beta gap incrementale e dello "shifted beta gap".

L'approccio basato sul valore economico del patrimonio netto (duration gap e sensitivity analysis) prevede la stima degli impatti sul valore di mercato del patrimonio netto a seguito di una variazione inattesa dei tassi di interesse.

Periodicamente il gruppo effettua delle simulazioni sul margine di interesse tramite la procedura ALM dinamica, applicando diversi scenari previsionali su tassi di mercato ed includendo ipotesi di pianificazione. Le simulazioni tengono anche conto di scenari particolarmente avversi, quantificando



l'impatto di una variazione dei tassi di interessi deviante dalle aspettative previsionali attuali. Negli scenari a ribasso è garantito il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi, ovvero la riduzione del tasso di interesse non può mai superare il livello dei tassi in essere utilizzato per la determinazione del tasso finale delle posizioni. Nelle elaborazioni si tiene anche conto degli impatti derivanti da una situazione "statica" dei tassi di mercato, ovvero, di un congelamento dei tassi ai valori attuali. Inoltre, in linea con le previsioni delle disposizioni di vigilanza si valuta, in ottica attuale e prospettica, l'impatto di una variazione parallela ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse.

Il Gruppo misura, altresì, l'esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base della metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Per quanto attiene la misurazione del rischio di prezzo sulle posizioni appartenenti al portafoglio bancario, il Gruppo adotta le medesime metodologie applicate per le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

B. Attività di copertura del fair value

COPERTURA DI ATTIVITA'

A decorrere dal mese di marzo 2010 sono oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse i rischi rivenienti dall'erogazione di mutui a tasso variabile con "cap" (limite massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela). In particolare, qualora venga superato il tasso Cap previsto nel contratto derivato, la controparte è tenuta a corrispondere un flusso in interessi pari alla differenza tra il tasso di mercato rilevato e il tasso stesso.

Ai fini della definizione della "strategia di copertura" e dell'individuazione di idonei strumenti, i mutui aventi caratteristiche omogenee sono raggruppati in "portafogli". Per ciascun portafoglio così creato viene stipulato un contratto derivato.

Il Gruppo effettua periodicamente i test di efficacia prospettici e retrospettivi al fine di verificare il grado di efficacia della copertura realizzata e per la gestione contabile delle stesse.

COPERTURA DI PASSIVITA'

È oggetto di operatività la copertura del rischio di tasso di interesse e di prezzo su specifiche emissioni obbligazionarie. In particolare, la copertura è realizzata attraverso la stipula di un contratto derivato a fronte di una singola emissione. L'obiettivo perseguito è quello di "trasformare" il tasso dell'emissione in un tasso variabile collegato all'Euribor 3 o 6 mesi. A tal fine, viene, stipulato, nella maggior parte dei casi, un contratto di Interest Rate Swap dove la parte (gamba) attiva prevede l'incasso dalla controparte del coupon da riconoscere ai sottoscrittori dell'obbligazione, mentre la parte (gamba) passiva prevede il pagamento alla medesima controparte del tasso variabile indicizzato all'Euribor più o meno un determinato spread.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

In data 12 settembre 2007 era stata posta in essere, nel rispetto della normativa interna, l'attività di copertura parziale (250 milioni di euro) del rischio di tasso d'interesse dei flussi finanziari dell'Eurobond emesso nel precedente mese di aprile per 500 milioni di euro, classificata come "cash flow hedge" (secondo quanto previsto al punto 6 della parte A.2 delle "Politiche contabili"). Per tale attività sono stati stipulati contratti derivati di copertura di tipo "interest rate swap" (IRS).

L'obiettivo della copertura era quello di annullare gli effetti di future variazioni dei tassi, congelando il tasso debitore al livello che è pari al tasso di mercato prevalente all'inizio della copertura. Per il raggiungimento di tale obiettivo i flussi a tasso variabile sono stati trasformati tramite IRS in flussi certi a tasso fisso.

L'operazione si è conclusa in data 02 aprile 2014 in concomitanza con il rimborso dell'Eurobond sottostante.

1.2 Gruppo bancario - Rischi di mercato

1.2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

A.1 Fonti del rischio di cambio

Il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono:

1. gli impieghi e raccolta in divisa con clientela;
2. gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
3. la negoziazione di banconote estere;
4. l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

A.2 Processi interni di gestione e controllo del rischio cambio

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In generale, la politica del Gruppo è quella di minimizzare l'esposizione al rischio di cambio. A tal fine le posizioni in valuta vengono sistematicamente coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.

1.3 Gruppo bancario - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.1. Aspetti generali

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà del Gruppo di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che il Gruppo non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio che l'impresa non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con due differenti orizzonti temporali:

- *“a breve termine” (di norma fino ad un anno)* al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. *“liquidità operativa”*);
- *“a medio-lungo termine” (di norma oltre l'anno)* al fine di valutare l'equilibrio finanziario del Gruppo con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. *“liquidità strutturale”*).

Ciascuna entità del Gruppo esposta al rischio di liquidità in misura rilevante adotta la definizione e le politiche di gestione del rischio di liquidità stabilite dalla Capogruppo e rispetta i principi sanciti dalla stessa.

A.2. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.2.1 Aspetti organizzativi

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 17 maggio 2011 ha approvato il regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità. In particolare, il regolamento, è stato articolato nelle seguenti fasi: identificazione del rischio di liquidità; misurazione del rischio di liquidità in un contesto di *“normale corso degli affari”*; misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress; definizione e monitoraggio degli *“indicatori di allarme”* (c.d. *“early warning indicators”*); gestione del rischio di liquidità; controllo dell'esposizione al rischio di liquidità; *“piano di emergenza”* (*“Contingency funding plan”*); reporting sul rischio di liquidità.

Nel rispetto del sopra illustrato regolamento, sono stati definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici e organizzativi per la misurazione, gestione ed il controllo del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza. Tale regolamentazione – approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 18 ottobre 2011 - concerne:

- a) i profili **metodologici per la misurazione del rischio di liquidità** sia a breve termine sia strutturale che disciplina dettagliatamente le componenti da considerare e il relativo trattamento, nonché gli indici e gli indicatori da quantificare per la determinazione dell'esposizione al predetto

rischio. Al riguardo, si precisa che la misurazione viene realizzata distintamente adottando un approccio:

- “di tipo statico”, ossia considerando esclusivamente le operazioni già in essere alla data di misurazione. Il *Risk Management* realizza la misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza giornaliera, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
 - “di tipo dinamico”, ossia tenendo conto, oltre che delle operazioni già in essere, dell’evoluzione attesa su un orizzonte temporale di un anno delle nuove operazioni che incidono sul profilo della liquidità coerentemente alle strategie formulate dal management. Il *Risk Management* realizza tale misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza settimanale, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
 - “in ipotesi di stress”, ossia nell’ipotesi che si verificano scenari inattesi particolarmente avversi che determinano un incremento dell’esposizione al rischio di liquidità. Con specifico riferimento al rischio di liquidità a breve termine, sono stati definiti due distinti scenari di stress, uno di natura idiosincratICA, ossia una condizione di stress imputabile a cause specificamente riconducibili al Gruppo, l’altro di “mercato”, ossia una situazione di stress connessa all’instabilità dei mercati monetari e finanziari. Il *Risk Management* realizza tale misurazione con frequenza mensile e predisporre la relativa reportistica;
- b) i profili **metodologici concernenti il sistema degli indicatori di allarme**” che disciplina il set degli indicatori (o anche “early warning indicators”) adottati ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento e dell’attivazione del piano di emergenza. Per ciascun indicatore adottato sono illustrati l’algoritmo per la valorizzazione periodica, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori. Al riguardo, si fa presente che per ciascun indicatore gli intervalli dei valori da adottare per la qualificazione del contesto operativo, sono definiti e aggiornati dal Comitato “Rischi, Liquidità e Patrimonio” anche per tener conto dell’evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo.
- Il Servizio Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di early warning. Nel caso in cui i valori assunti da uno o più indicatori di early warning qualifichino il contesto operativo di riferimento come di “tensione acuta” o di “crisi” il Capo Servizio Risk Management fornisce una specifica informativa al Responsabile della Direzione Finance e al Direttore Generale;
- c) il **piano di emergenza (cd. “Contingency Funding Plan”)** che disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni del Gruppo. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l’individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:
- il processo di identificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del progressivo deterioramento della posizione di liquidità, sono previsti due contesti operativi differenti (“condizione di tensione acuta” e “condizione di crisi”);



- i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione delle “condizioni di tensione acuta” è attribuita al Comitato “Rischi, Liquidità e Patrimonio”, mentre la gestione della “condizione di crisi” è demandata ad uno specifico Organo, appositamente costituito, che prevede la partecipazione oltre che dei membri del predetto Comitato anche quella dei Responsabili delle Funzioni commerciali e del “Responsabile del Marketing e Comunicazione” (“Comitato di gestione delle crisi di liquidità”);
- le potenziali azioni da intraprendere per l’attenuazione del rischio di liquidità autorizzando il management del Gruppo all’attuazione delle stesse in maniera tempestiva.

Le competenti funzioni aziendali hanno, inoltre, predisposto la norma operativa che disciplina le attività da svolgere, i ruoli e le responsabilità delle singole unità nonché le procedure informatiche a supporto. In tale contesto, assumono particolare importanza le attività volte alla definizione ed il monitoraggio delle soglie di tolleranza e dei limiti operativi. In particolare:

- la **soglia di tolleranza** al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di “normale corso degli affari” integrato da “situazioni di stress”. Le soglie sono definite tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di business, della complessità operativa e delle capacità di approvvigionamento dei fondi.

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, tali soglie di tolleranza sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione e sono aggiornate di norma con cadenza almeno annuale;

- i **limiti operativi** che rappresentano uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità. Essi sono fissati in coerenza con le soglie di tolleranza definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché commisurati alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa del Gruppo. I predetti limiti operativi sono definiti dal Comitato Rischi, Liquidità e Patrimonio, su proposta del Servizio Risk Management, e sono aggiornati con frequenza almeno semestrale.

Il Risk Management monitora il rispetto dei limiti e delle soglie di tolleranza giornalmente con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale. La verifica circa il rispetto della soglia di tolleranza in una situazione di stress è operata dalla medesima unità a cadenza mensile.

Ogni singola violazione di un limite operativo è classificata come “significativa” o in alternativa come “non materiale” facendo riferimento al margine di superamento adottato per ciascun limite operativo. La classificazione della violazione del limite come “significativa” o come “non materiale” determina differenti meccanismi di “escalation” e responsabilità nell’adozione delle misure di mitigazione.

E’ stato, inoltre, definito il **sistema di reporting** che specifica per ciascun report gli obiettivi, il contenuto, la frequenza di redazione nonché i destinatari. Al riguardo, si fa presente che:

- al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono riportati con cadenza almeno trimestrale l’andamento dell’esposizione al rischio di liquidità e il rispetto delle soglie di tolleranza;
- all’Alta Direzione vengono giornalmente riportati in maniera sintetica i risultati della misurazione del rischio e gli esiti del controllo dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza, nonché degli indicatori di allarme;

- la reportistica viene predisposta dettagliatamente per i Responsabili del Servizio "Treasury" e del "Risk Management" al fine di garantire la possibilità di ricostruire le determinanti e rimane a disposizione dell'Alta Direzione per eventuali approfondimenti;
- al Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" è riportata una sintesi dei risultati ottenuti nel periodo con particolare riferimento alle analisi di tipo andamentale;
- Risk Management è responsabile della predisposizione del reporting.

A.2.2 METODOLOGIE PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

A.2.2.1 Rischio di liquidità a breve termine

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari, mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta in ottica attuale. L'esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l'utilizzo di fasce di scadenze (cd. *Maturityladder*) che permettono di valutare, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.

Per la quantificazione del rischio di liquidità a breve termine, in ottica attuale, la Capogruppo:

- determina, per ciascuna fascia temporale della *maturity ladder*, i flussi di cassa in entrata (*inflows*) ed in uscita (*outflows*) connessi alle attività e alle passività di bilancio nonché alle operazioni fuori bilancio;
- individua e quantifica la Counterbalancing Capacity (CBC);
- stima le disponibilità/fabbisogni relativi alla gestione della riserva obbligatoria (ROB).

Nella quantificazione dei flussi di cassa per ciascuna fascia si fa riferimento sia alla linea capitale che al profilo interessi. Con riferimento alle operazioni con piano di ammortamento si determina la durata residua contrattuale delle singole rate.

La Counterbalancing Capacity è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio PcT) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato. Le attività prontamente liquidabili sono incluse nella Counterbalancing Capacity facendo riferimento al valore di mercato al netto di un coefficiente di rettifica (*haircuts*).

Ai fini della misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress, sono quantificate anche le riserve di liquidità ossia la componente di qualità primaria della CBC. Le riserve di liquidità sono costituite dalle attività che possono essere liquidate rapidamente senza incorrere in perdite e che, pertanto, consentono di far fronte ad esigenze di liquidità in maniera tempestiva.

Per ciascuna scadenza della *maturityladder* sono quantificati gli sbilanci di fascia (*gap* periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario.

Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della *maturity ladder* sono determinati come segue:

$Gap\ cumulato_{0,t} = [(Flussi\ di\ cassa\ in\ entrata_{0,t} - Flussi\ di\ cassa\ in\ uscita_{0,t}) + CounterbalancingCapacity_{0,t} + Aggiustamenti\ ROB]$

L'esposizione al rischio di liquidità, oltre che in un contesto di normale corso degli affari, è misurata anche in condizioni di stress. Le "prove di stress" sono delle tecniche attraverso le quali è possibile valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità

sotto il profilo quantitativo e qualitativo. In particolare è stimato l'impatto del mutamento sfavorevole di variabili sia di mercato sia idiosincratice sugli sbilanci di ciascuna fascia temporale.

Al fine di realizzare le "prove di stress", vengono individuati preliminarmente i "fattori di rischio" ossia le variabili il cui andamento possa peggiorare l'esposizione al rischio. L'insieme delle variabili considerate nelle "prove di stress" definiscono lo scenario avverso.

Con riferimento alle prove di stress relative al rischio di liquidità a breve termine, le stesse sono distinte sulla base della natura delle cause che determinano la condizione di stress. In particolare sono considerate separatamente le situazioni di stress:

- di natura "idiosincratice" ossia imputabili a cause specificamente riconducibili al Gruppo o alla singola entità;
- di natura "sistemica" ossia connesse ad una situazione di instabilità dei mercati monetari e finanziari.

Le ipotesi sottostanti gli scenari sono ritenute realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato. La durata dello scenario concerne l'orizzonte temporale nel quale si manifesta la situazione di stress. Al riguardo si distinguono le crisi "temporanee" da quelle di "lungo corso" ancorché occorra prevedere una durata almeno pari a 30 giorni. La quantificazione dei fattori di rischio (coefficiente di tiraggio, *haircut*, tasso di *run-off*, etc.) in grado di incidere negativamente sulla proiezione dei flussi di cassa e sul valore delle attività prontamente liquidabili, è effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del "*Liquidity coverage ratio*";
- all'analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

La stima del singolo fattore di rischio è effettuata in modo da essere in grado di cogliere l'intensità dello stress e, pertanto, di assumere valori differenziati in funzione del grado di severità dello scenario.

Una volta quantificati i fattori di rischio, gli stessi sono incorporati nei flussi di cassa relativi alle forme tecniche considerate nonché nella determinazione delle riserve di liquidità. Ciò consente di ricalcolare gli sbilanci, gli indici e gli indicatori previsti dalla metrica nel caso in cui si verifichi lo scenario ipotizzato.

A.2.2.2 Rischio di liquidità strutturale

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazione di tensione di liquidità future.

La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della *maturity ladder*. In particolare, la *maturity ladder* è costruita:

- identificando una o più fasce con scadenza inferiore all'anno;
- adottando per le scadenze più protratte un numero di fasce almeno pari a quello previsto dalla normativa di vigilanza per il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario;
- prevedendo una specifica fascia rispettivamente per le poste irredimibili e per le poste a durata indeterminata.

Per il calcolo del rischio di liquidità strutturale si considerano:

- le forme tecniche che prevedono uno specifico profilo contrattuale per scadenza (ad esempio mutui verso clientela, prestiti obbligazionari);
- le poste “a vista” che non presentano un profilo contrattuale per scadenza (conti correnti attivi e passivi, depositi liberi);
- le altre forme tecniche che per natura non dispongono di un profilo contrattuale per scadenza (poste del patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, titoli di capitale, OICR, attività materiali, etc.).

Le forme tecniche aventi un profilo di scadenza contrattuale sono collocate sulla base di quest’ultima nelle pertinenti fasce della *maturity ladder*. In relazione alle poste a vista concernenti sia la raccolta sia gli impieghi verso clientela, il modello utilizzato consente di individuare:

- una componente strutturale, ossia l’ammontare che si ritiene “stabile” nel tempo e, pertanto, da collocare nella fascia a durata “indeterminata”;
- una componente non strutturale, ossia l’ammontare che si ritiene “volatile” nel tempo e, pertanto, da collocare nelle fasce di scadenza secondo uno specifico profilo temporale che rispecchia i flussi di cassa attesi in entrata/uscita.

La misurazione dell’esposizione al rischio di liquidità strutturale avviene attraverso:

- la determinazione degli sbilanci (*gap*) tra entrate ed uscite attese per ciascuna fascia della *maturity ladder*;
- la costruzione di appositi indicatori per l’analisi dell’equilibrio finanziario e dei fabbisogni di liquidità strutturale.

La misurazione del rischio di liquidità strutturale in ipotesi di stress permette di valutare il mantenimento dell’equilibrio finanziario di medio–lungo termine in presenza di eventi di natura idiosincratICA che incidono negativamente sul profilo di scadenza delle attività e delle passività. La quantificazione dei fattori di rischio in grado di incidere negativamente sulla proiezione delle poste nelle fasce temporali, è effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del “*Net stablefunding ratio*”;
- all’analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato, anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

B. Evoluzione dell’esposizione al rischio di liquidità

Nel periodo il Gruppo ha posto in essere una serie di iniziative volte al miglioramento della propria esposizione al rischio di liquidità:

- incremento delle proprie riserve di liquidità in misura tale da garantire la copertura dei flussi di cassa in un contesto di “normale corso degli affari” nonché in ipotesi di stress (si veda a questo proposito quanto già descritto per la cartolarizzazione di crediti Fanes 3 e la “collateralizzazione” di crediti);
- contrazione del grado di intermediazione sulla clientela principalmente attraverso una crescita della raccolta diretta da clientela ed una crescita degli impieghi contenuta;
- riduzione dell’indebitamento verso l’euromercato e al conseguente miglioramento del rapporto tra la ‘raccolta banche, eurobond e private placement’ e il ‘totale passivo’.
- riduzione del grado di trasformazione delle scadenze, privilegiando forme di impiego a breve termine.

1.4 Gruppo bancario - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. *Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.*

Il Gruppo ha da tempo regolamentato l'assetto organizzativo, gestionale e dei controlli e disciplinato in dettaglio le modalità operative da porre in atto per lo svolgimento dell'attività bancaria con l'obiettivo di minimizzare i rischi, compresi quelli operativi.

Le numerose disposizioni interne che disciplinano l'operatività sono necessarie inoltre nell'ottica di far fronte all'accresciuta esposizione a tale categoria di rischio, a seguito tra l'altro, dell'incremento delle dimensioni aziendali, della complessità delle strutture organizzative e distributive, dell'innovazione normativa ed alla conseguente complessità operativa.

Il Gruppo ha inoltre disciplinato dal 2004 le modalità per la raccolta e gestione degli errori operativi predisponendo un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi agli eventi che hanno causato perdite operative.

Per quanto riguarda il sistema di raccolta delle segnalazioni di eventi di rischio operativo, gli eventi rilevati sono inoltrati tramite sistema al Servizio Risk Management. Le segnalazioni sono analizzate e processate ad opera del Servizio Risk Management. Non è ad oggi operativo un limite inferiore al di sotto del quale un evento non deve essere segnalato e si prevede di introdurre un limite minimo nel prossimo esercizio. . La rivisitazione dell'impianto normativo è ancora in corso d'opera e verrà ampliata portata a termine nell'esercizio.

Il Gruppo, anche sulla base degli eventi che hanno storicamente determinato perdite, ha verificato che le effettive perdite operative continuano ad essere contenute rispetto ai volumi intermediati ed alle masse amministrative. Nel primo semestre dell'esercizio in corso si registra un aumento significativo rispetto al valore del primo semestre 2013, sebbene a livello assoluto si tratti sempre di importi contenuti.

È programmata l'adesione al Progetto DIPO (Database italiano delle Perdite Operative) promosso dall'ABI, con lo scopo di costituire un database il più ampio possibile, delle perdite operative a livello di sistema. Tale iniziativa consentirà al Gruppo di effettuare analisi di posizionamento, valutando così l'esposizione al rischio operativo anche in termini relativi rispetto al sistema.

Ad oggi il Gruppo misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del "metodo base" contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" del 15% all'indicatore rilevante" rappresentato dal valore medio del margine di intermediazione figurante nel conto economico consolidato degli ultimi tre bilanci ed escludendo gli eventuali valori negativi o nulli.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

In sintesi sono state registrate nel primo semestre 2014 le seguenti perdite, suddivise tra le principali fonti di manifestazione, tutte derivanti da errori nello svolgimento di operazioni e che non hanno comportato la necessità di interventi nella normativa interna:

Tipologia	Totale perdite in euro/000
Negoziazione strumenti finanziari	0,5
Altro	65,4
TOTALE	65,9



Parte F: Informazioni sul patrimonio consolidato



NOTA INTEGRATIVA - PARTE F: Informazioni sul Patrimonio consolidato

Sezione 1 - Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

La nozione di Patrimonio utilizzata fa riferimento al capitale sociale ed al sovrapprezzo azioni, al netto delle riserve per azioni proprie riacquistate, alle riserve di utili e non, comprese quelle da valutazione e ricomprende l'utile/perdita netti di periodo.

Il Gruppo dedica da sempre attenzione alla gestione del capitale proprio, mediante l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale di diversi strumenti di patrimonializzazione, venga definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i requisiti patrimoniali del Gruppo rispettino i limiti imposti dalla normativa e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
Capitale sociale	311.850		10		311.860
Sovrapprezzi di emissione	105.475		2		105.477
Riserve	319.882				319.882
Acconti su dividendi					
Strumenti di capitale	158				158
(Azioni proprie)	(1.094)				(1.094)
Riserve da valutazione:	(20.442)				(20.442)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.363				4.363
- Attività materiali	1.101				1.101
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti in via di dismissione					
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(28.034)				(28.034)
- Quota delle riserve da valutazione alle partecipate valutate al patrimonio netto					
- Leggi speciali di rivalutazione	2.128				2.128
Utile (Perdita) d'esercizio del gruppo e di terzi	(60.691)				(60.691)
Patrimonio netto	655.138		12		655.150

Le componenti del patrimonio netto contabile sono espresse sommando quelle del Gruppo con quelle di pertinenza di terzi.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31-12-2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.043	(763)							2.043	(763)
2. Titoli di capitale	106								106	
3. Quote O.I.C.R.	1.636	(2.728)							1.636	(2.728)
4. Finanziamenti										
Totale	7.853	(3.491)							7.853	(3.491)
Totale 31-12-2012	4.009	(2.975)							4.009	(2.975)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.043	1	(1.010)	
2. Variazioni positive	7.046	112	4.469	
2.1 Incrementi di fair value	6.392	112	1.970	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	105		1.391	
- da deterioramento				
- da realizzo	105		1.391	
2.3 Altre variazioni	549		1.108	
3. Variazioni negative	3.740	7	4.551	
3.1 Riduzioni di fair value	142		2.063	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.534	1	1.389	
3.4 Altre variazioni	2.064	6	1.099	
4. Rimanenze finali	5.349	106	(1.092)	

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Il 1° gennaio è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce le Circolari n. 263/2006 e 229/1999, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

La nuova normativa istituisce un regime transitorio per l'introduzione graduale di parte della disciplina che prevede:

- l'introduzione graduale "phase in" di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017)
- regole di "grandfathering" per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR
- le scelte sul predetto regime transitorio operate dalla Banca d'Italia, in quanto di competenza delle autorità di vigilanza nazionali secondo quanto consentito dal CRR, sono contenute nella Circolare 285/2013

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2014 risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 5,5 + 2,5% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 2,5 di CCB

B. Informazioni di natura quantitativa

Si riportano di seguito la tabella relativa ai "Fondi propri" e alle attività di rischio calcolati secondo le citate nuove norme.

Date le consistenti modifiche regolamentari intervenute, non è possibile il confronto tra i nuovi valori e quelli determinati al 31 dicembre 2013 con la precedente normativa prudenziale.

Per completezza di informazione si segnala comunque che il “capitale di classe 1” ammontava a euro 661.825 mila ed il “capitale totale” a euro 799.740 mila.

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI		Totale 30/06/2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	655.202 -
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(2.532)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	652.670
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(22.470)
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(23.918)
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	606.282
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti AT1 oggetto di disposizioni transitorie	754 -
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(754)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	130.237 41.477
N.	Elementi da dedurre dal T2	-
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	8.436
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier2 -T2) (M - N +/- O)	138.673
Q.	Totale Fondi Propri (F + L + P)	744.955

B. Informazioni di natura quantitativa

CATEGORIE/VALORI	Importi non ponderati 30/06/2014	Importi ponderati/requisiti 30/06/2014
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	10.321.814	6.168.638
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		493.491
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		4.534
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischio di mercato		
1. Metodologia standard		8.869
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		
1. Metodo base		35.034
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		541.927
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		6.774.093
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		9,0%
C.3 Totale capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		9,0%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		11,0%

Alla data del 31 dicembre 2013 i valori di Tier 1 Capital Ratio e di Total Capital Ratio calcolati secondo la previgente normativa erano rispettivamente pari al 9,66% e al 11,67%.



Parte G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante il periodo

1.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata durante il periodo.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura del periodo

2.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata dopo la chiusura del periodo.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

3.1 Operazioni di aggregazione

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che sono intervenute le seguenti variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente a completamento dell'attività di "price adjustment" dell'acquisizione del ramo d'azienda di Banca Sella, e di purchase price allocation (PPA) anche con riferimento all'esposizione delle componenti fiscali a seguito degli approfondimenti effettuati:

- il valore iscritto ad Avviamento al 31 dicembre 2013 passa da 16.373 mila euro a 13.825 mila euro;
- la voce Crediti relativamente alla componente di adeguamento al fair value, passa dai 4.352 mila euro a 3.689 mila euro;
- la Voce Altre Attività relativamente al credito verso Banca Sella per l'adeguamento prezzo si incrementa di 809 mila euro;
- l'importo registrato alla Voce Passività fiscali differite è stato diminuito per euro 2.402 mila.



Parte H: Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Il totale dei compensi erogati nel periodo agli Amministratori ed ai componenti dei Collegi Sindacali delle società del Gruppo ammonta a 487 mila euro (l'importo comprende i compensi pagati a titolo di medaglie di presenza ed i rimborsi spese); quelli erogati a dirigenti a euro 3.820 mila, di cui 3.025 mila euro a dirigenti con responsabilità strategica.

Conformemente a quanto disposto dallo IAS 24 §17 si forniscono di seguito le informazioni in merito alle retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategiche, in totale e suddivise per ciascuna delle seguenti categorie:

Benefici a breve termine per i dipendenti	3.025
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-
Pagamenti basati su azioni	-
Benefici a breve termine per i dipendenti	-
Totale	3.025

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24.

Secondo tale principio la "parte correlata" è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio secondo le seguenti definizioni:

- a. una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.

- b. un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre)
 - ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità)
 - iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte
 - iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità
 - v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio
 - vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a)
 - vii. una persona identificata al punto a) (i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Quanto sopra premesso:

- tra i soggetti con responsabilità strategiche di cui al punto a) iii. sono inclusi i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Alta Direzione, i loro stretti familiari e le società da questi controllate o controllate congiuntamente
- tra i soggetti facenti parte del Gruppo secondo la definizione al punto b) i. è inclusa la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano nella sua qualità di parte correlata controllante, mentre sono esclusi, essendo oggetto di elisione infragruppo, i rapporti intrattenuti con le società controllate;
- tra le società collegate di cui al punto b) ii) sono incluse le società R.U.N. S.p.A. e ITAS Assicurazioni S.p.A.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato.

Non sono stati effettuati accantonamenti specifici nell'esercizio per perdite su crediti verso alcuna parte correlata.

La sottostante tabella riepiloga il totale dei rapporti di credito, di debito e di garanzie/impegni intrattenuti alla data di bilancio con le parti correlate di cui sopra.

(in migliaia di euro)

Parti correlate	Attività	Passività	Garanzie/Impegni
Controllante		86.877	
Controllate, collegate		261	286
Altre parti correlate	38.395	13.362	9.851
Totale	38.395	100.500	10.137



Parte L: Informativa di settore

Quale chiave di rappresentazione della "Informativa di settore", come richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 8, il Gruppo ha individuato ed utilizza il "settore di attività".

Il modello di segmentazione dei dati economico-patrimoniali prevede cinque segmenti di business:

- la Business Unit - Retail
- la Business Unit - Private
- la Business Unit - Finanza/Tesoreria
- la Business Unit - Immobiliare
- la Business Unit - Corporate Center.

La Business Unit "Corporate Center" fa riferimento alla struttura centrale ed alle attività di impieghi e raccolta gestite da tale struttura.

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

<u>Dati economici (in milioni di euro)</u>	BU Retail	BU Private	BU Finanza Tesoreria	BU Immobi- liare	BU Corporate Center	Elisioni	Totale
Margine di interesse	31,5	(3,2)	11,1	(0,1)	23,1	0,0	62,4
Commissioni nette	27,2	2,1	0,0	0,0	7,4	0,0	36,8
Margine finanziario	0,0	0,0	21,1	0,0	0,0	(4,0)	17,1
Margine di intermediazione	58,8	(1,1)	32,2	(0,1)	30,5	(4,0)	116,4
Rettifiche di valore nette su crediti e op.finanz.	(42,9)	0,0	0,0	(0,6)	(81,5)	0,0	(125,0)
Risultato netto della gestione finanziaria	15,9	(1,1)	32,2	(0,7)	(51,0)	(4,0)	(8,7)
Spese amministrative	(56,4)	(2,0)	(0,7)	(1,8)	(24,5)	7,3	(78,1)
Accantonamenti netti ai f.di per rischi e oneri	0,0	0,0	0,0	0,0	(0,1)	0,0	(0,1)
Rett.di valore nette su attività materiali e immat.	(2,9)	(0,1)	(0,1)	(0,6)	(1,1)	(1,9)	(6,7)
Altri oneri / proventi di gestione	1,1	0,0	0,0	8,2	8,2	(7,5)	10,0
Costi operativi	(58,3)	(2,0)	(0,8)	5,8	(17,4)	(2,1)	(74,8)
Rettifica avviamento e utile/perdita da cessioni	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,2
Plusv. immobilizz. mat.li al fair value	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	(0,4)	(0,4)
Utile della operatività corrente al lordo imp.	(42,4)	(3,1)	31,5	5,3	(68,4)	(6,5)	(83,7)

A.2 Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali

<u>Dati patrimoniali (in milioni di euro)</u>	BU Retail	BU Private	BU Finanza Tesoreria	BU Immobi- liare	BU Corporate Center	Elisioni	Totale
Impieghi a clientela	3.754	20	2		2.394	(15)	6.155
Impieghi a banche			197	3			200
Raccolta clientela, titoli in circolaz., pass. finanz.	5.582	425	101		275		6.383
Raccolta banche			1.117	15		(15)	1.117
Attività finanziarie			1.474	14		(5)	1.484
Immobilizzazioni			43	311		(49)	305
Partecipazioni			262	0		(257)	5
totale	9.336	445	3.198	343	2.669	(341)	15.650



Relazione della società di revisione sulla revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via della Rena, 20
39100 BOLZANO BZ

Telefono 0471 324010
Telefax 0471 301739
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione sulla revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato

Al Consiglio di Amministrazione della
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

Introduzione

Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dai prospetti della redditività complessiva e delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano per il periodo di sei mesi chiuso al 30 giugno 2014. La responsabilità della redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea, compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.. E' nostra la responsabilità di esprimere delle conclusioni sul presente bilancio consolidato semestrale abbreviato in base alla revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata previsti dall'International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity". La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Banca responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli International Standards on Auditing e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio professionale sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato presenta ai fini comparativi i dati relativi al bilancio consolidato dell'esercizio precedente e al bilancio consolidato semestrale dell'anno precedente. Come descritto nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi al bilancio consolidato dell'esercizio precedente e al bilancio consolidato semestrale dell'anno precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati rispettivamente a revisione contabile e a revisione contabile limitata, sui quali avevamo emesso le relative relazioni di revisione in data 11 aprile 2014 e in data 2 ottobre 2013. Le modalità di

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Acosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.835.600,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI Italia



*Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano
Relazione della società di revisione
30 giugno 2014*

rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa sono state da noi esaminate ai fini della redazione della presente relazione.

Conclusioni

Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che l'allegato bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano per il periodo di sei mesi chiuso al 30 giugno 2014 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Bolzano, 8 settembre 2014

KPMG S.p.A.

Vito Antonini
Socio